

PRIMO SEMESTRE 2017

Crescono raccolta diretta e indiretta

Mutui prima casa + 40,80% - Utile semestrale di 5,4 milioni

La Banca ha dovuto corrispondere contributi per 4,5 milioni di euro a sostegno del sistema

La raccolta complessiva da clientela (diretta e indiretta) è cresciuta rispetto allo scorso anno raggiungendo i 5.053,6 milioni di euro (4.971,0 a fine 2016; +1,66%). L'aumento fa riferimento sia alla raccolta diretta, passata da 2.197,0 a 2.220,7 milioni di euro (+1,08%), sia alla componente indiretta, pari a 2.852,9 milioni di euro (2.774,0 nel 2016; +2,12%).

Il volume degli impieghi verso la clientela, al netto delle rettifiche di valore, è pari a 1.767,5 milioni di euro, sostanzialmente in linea con l'anno precedente. Il costante sostegno alle famiglie è sottolineato dal positivo andamento nelle erogazioni di mutui prima casa (+40,80%).

Il margine di intermediazione si colloca a 44,4 milioni di euro, dato in calo rispetto allo stesso semestre del 2016, a causa di un'ulteriore contrazione dei tassi e di un minore apporto dell'attività in titoli.

A valle di rettifiche di valore sui crediti per 4,5 milioni di euro, gli indici di copertura per le attività deteriorate e per le sofferenze sono pari rispettivamente al 43,29% e al 60,46%, in linea con la media del sistema delle banche di analoghe dimensioni. La buona qualità dell'attivo è confermata dalla bassa incidenza delle sofferenze nette sugli impieghi alla clientela, pari al 2,72% (tra i migliori del sistema).

I costi operativi sono in riduzione del 3,04% rispetto al primo semestre 2016.

Il buon risultato semestrale sarebbe stato superiore se la Banca non avesse dovuto corrispondere contributi e oneri straordinari, volti al sostegno di istituti di credito in difficoltà, per 4,5 milioni di euro.

In costante progresso il numero dei Soci, che a giugno 2017 ha fatto registrare un aumento del 4,41% rispetto a giugno 2016.

DIZIONARIO BIOGRAFICO PIACENTINO: ENTRO FINE ANNO LA NUOVA EDIZIONE

Sta per vedere la luce la nuova edizione – la terza, per l'esattezza, dopo quelle pubblicate nel 1987 e nel 2000 – del *Dizionario Biografico Piacentino*, monumentale opera ideata dalla nostra Banca per ricordare e rendere onore ai nostri illustri concittadini del passato.

Frutto di tre anni di studi e di ricerche condotte da un gruppo di lavoro composto da una ventina di persone tra Comitato coordinatore, Direttori di sezione, Segreteria di redazione e collaboratori, la terza edizione del *Dizionario Biografico Piacentino* sposterà in avanti di venti anni, rispetto a quella precedente, il limite cronologico di riferimento. Nelle oltre 500 pagine che daranno vita a questa opera, infatti, verranno inseriti – in aggiunta a quelli già presenti nella precedente edizione, che conteneva profili biografici di nostri illustri concittadini scomparsi tra il 1860 e il 1980 – più di 370 nuove schede biografiche di piacentini scomparsi tra l'1 gennaio 1981 e il 31 dicembre del 2000.

Il gruppo di lavoro che si è attivato ed impegnato per realizzare la terza edizione del *Dizionario*, non ha però concentrato le proprie attenzioni soltanto sui vent'anni presi in esame. La nuova opera, che sarà presentata a dicembre, sarà infatti arricchita anche dalle correzioni rese necessarie dallo scorrere del tempo e dalle integrazioni bibliografiche dei profili precedenti.

Doveroso ricordare anche il gruppo di lavoro a cui la nostra Banca ha affidato l'incarico di redigere un'opera, che si configura come un autentico atto d'amore verso la nostra terra d'origine e di gratitudine verso chi, a vario titolo, ha contribuito a darle lustro. Comitato coordinatore: † Carmen Artocchini, Carlo Emanuele Manfredi, Corrado Sforza Fogliani; Direttori di sezione: † Carmen Artocchini (esplosivi), Francesco Bussi (musicisti), Paola Castellazzi (benefattori), Franco Fernandi (cantanti), Emanuele Galba (giornalisti), Carlo Giarelli (scienziati e medici), Robert Gionelli (sportivi), Carlo Emanuele Manfredi (uomini di cultura, letterati, insegnanti), Marilena Massarini (militari, decorati, partigiani), Giuseppe Mischi (magistrati e avvocati), Daniela Morsia (industriali e artigiani), † Luigi Paraboschi (poeti dialettali e filologi), Domenico Ponzini (ecclesiastici), Laura Riccò Soprani e Maria Clara Strinati (artisti), Cesare Zilocchi (uomini politici e amministratori). Un gruppo di lavoro rimasto orfano, strada facendo, di due attivissimi componenti come Carmen Artocchini e Luigi Paraboschi, scomparsi nei mesi scorsi: non prima, però, di aver completato il loro compito per la nuova edizione del *Dizionario Biografico Piacentino*.

R.G.

IN AUMENTO SOCI E CLIENTI A PRESIDIO DELLA NOSTRA INDIPENDENZA

di Giuseppe Nenna*

È già passato un anno dalla mia nomina a presidente del Consiglio di amministrazione della nostra Banca, un anno molto intenso ma anche ricco di soddisfazioni. Molto intenso perché, nonostante le molteplici dichiarazioni pubbliche, abbiamo dovuto ancora lavorare in un contesto di perdurante difficoltà dell'economia nazionale, che ha influenzato negativamente anche l'andamento di una parte del sistema bancario italiano. Il nostro settore, inoltre, è incalzato da normative sempre più numerose e stringenti, a volte poco chiare se non contraddittorie, e da una concorrenza sempre più aggressiva, attuata anche da società che, non appartenendo al settore finanziario, non sono assoggettate alle stesse regole cui noi dobbiamo sottostare. Nonostante le difficoltà oggettive del contesto generale, è stato, come ho detto, anche un anno ricco di soddisfazioni. È proseguita la crescita della raccolta e sono sensibilmente aumentati gli impieghi; di conseguenza la Banca ha incrementato il sostegno concreto alle famiglie, alle PMI, e quindi al territorio. È cresciuto anche il numero dei Soci e dei clienti, a conferma che il nostro modo di fare banca e la nostra indipendenza sono apprezzati e condivisi.

Una grande soddisfazione è derivata dal bilancio del 2016, che abbiamo presentato lo scorso aprile all'Assemblea dei Soci, approvato all'unanimità. Un bilancio positivo, che ha permesso di rafforzare ulteriormente il nostro patrimonio – già tra i più elevati del sistema – e ha consentito, come fa la nostra Banca da 80 anni, di distribuire un dividendo, anche superiore all'anno precedente.

I risultati del primo semestre del 2017, approvati in questi giorni, confermano la nostra capacità di produrre reddito. Nonostante il forte contributo che abbiamo dovuto stanziare per il sostegno alle banche in difficoltà, abbiamo realizzato un utile netto di oltre 5 milioni di euro, e registrato di nuovo una crescita di volumi, Soci e clienti. Siamo orgogliosi di questi risultati positivi, che abbiamo rag-



Dalla prima pagina

IN AUMENTO SOCI E CLIENTI...

giunto grazie al contributo di tutti, e che sono il frutto della filosofia che ci accomuna: considerare i risultati gratificanti raggiunti non come punto di arrivo ma come spinta ad andare oltre, cercando ogni volta di fare meglio.

Di tutto questo voglio ringraziare gli amici del Consiglio e i componenti del Collegio dei Sindaci, che con la loro competenza e disponibilità mi hanno aiutato in questo primo anno. La Direzione generale, la Dirigenza, e tutto il Personale, per la professionalità, l'impegno e il senso di appartenenza. I sempre più numerosi Soci e clienti, che ci aiutano a conservare la nostra indipendenza, dimostrandoci quotidianamente il loro apprezzamento e condividendo il nostro modo di essere ed operare.

*Presidente CdA
Banca di Piacenza

READINGS TEATRALI SUI PROMESSI SPOSI IN SETTEMBRE

Per il mese di settembre sono in programma due readings teatrali su "La saggezza economica nei Promessi sposi". Letture dal capolavoro di Alessandro Manzoni da parte di Mino Manni e Marta Osoli. Accompagnamento musicale: Silvia Mangiarotti (violino) e Francesca Ruffilli (violoncello).

I due spettacoli (che sono già stati rappresentati nella scorsa estate in diversi comuni della provincia nonché a Lodi e Casalpusterlengo, in collaborazione con le Autorità locali e ovunque con vivo successo) si terranno il 16 settembre alle ore 21.15 a Palazzo Galli e il secondo il 24 settembre alle ore 21 nel cortile interno di Palazzo Gotico (in collaborazione con l'Assessorato cultura del Comune di Piacenza). Entrambe le rappresentazioni sono aperte al pubblico.

Per motivi organizzativi, si invita a preannunciare la propria presenza (tf. 0523/542357 - relaz.esterne@bancadipiacenza.it).

Programmi di sala per tutti i partecipanti con testi manzoniani a cura della Banca di Piacenza.

IL DOTT. SILVIO FIORENTINI REVISORE FONDAZIONE PROSOLIDAR

Silvio Fiorentini, dottore commercialista piacentino, è stato eletto, in rappresentanza della nostra Banca, componente del Collegio dei revisori dei conti della Fondazione Prosolidar Onlus, organizzazione senza scopo di lucro (impegnata nella realizzazione di numerosi e importanti progetti di solidarietà in Italia e all'estero) che fa riferimento all'ABI-Associazione Bancaria Italiana.

Al dott. Fiorentini vanno i più vivi complimenti per il prestigioso incarico, che è anche un riconoscimento indiretto al nostro Istituto.

ANDATE SU TWITTER

È una scuola per tutti

IMPARATE CHE TUTTO SI PUÒ DIRE IN 140 CARATTERI

Riassumere è un'arte

Non si perde tempo
e non lo si fa perdere

NUOVA MOSTRA SU GHITTONI

Come già annunciato su queste colonne durante la mostra Ghittoni a Palazzo Galli (svoltasi - com'è noto - con grande successo di pubblico e di eco sulla stampa nazionale), la Banca ha in corso di organizzazione una nuova mostra sul grande pittore piacentino per la quale Vittorio Sgarbi - che la curerà - ha già dettato il titolo: "I nuovi GHITTONI".

I piacentini e non, che avessero disponibili opere di Ghittoni e dessero la disponibilità ad esporle nella nuova Mostra, sono vivamente invitati a segnalarsi all'Ufficio Relazioni esterne della Banca (tf. 0523/542357; relaz.esterne@bancadipiacenza.it).

Lettere in redazione Ci scrive Mons. Olimpio

Caro Avvocato, mentre leggevo con vero gusto e crescente partecipazione "Don Olimpio Bongiorno, Monsignor", ad un certo punto mi ha sfiorato il pensiero che l'articolo si chiudesse con la mia firma: O.B.

Se licet parva componere magnis, ho avvertito nell'articolo una tale concordanza di stile, di brio e di fine ironia che ci accomunano, illustre amico! La ringrazio di cuore.

Il Suo lusinghiero apprezzamento mi ha fatto pensare alle parole del nostro amato Vescovo che ha scritto nella prefazione del "Diario di un seminarista": - Don Olimpio è l'esempio luminoso di quella "vecchiaia giovane" che Papa Francesco propone agli anziani e che egli stesso vive -.

Con cordialità e gratitudine.
Piozzano, 25 luglio 2017

Grazie a Lei, Monsignore. Anche per l'attenzione che ci riserva
csf

TORNA A GENNAIO IL FESTIVAL DELLA CULTURA DELLA LIBERTÀ

Agennaio, seconda edizione del Festival della cultura della libertà. Sempre a Piacenza, sempre nell'ultima domenica di gennaio (quest'anno, 27 e 28).

L'iniziativa - che l'anno scorso ha avuto, come noto, un grande successo, patrocinata dal quotidiano *Il Foglio* - si svolgerà a Palazzo Galli.

Prenotare la data sull'agenda 2018.

CONSULTATE OGNI GIORNO IL SITO DELLA BANCA

È aggiornato quotidianamente - Trovate articoli e notizie che non trovate da nessun'altra parte

NON PERDETELO

Ricordiamo Giovanni Bensi



Il 1° gennaio 1987 (trent'anni fa, dunque) il capo dello stato e del partito afgano Mohammad Najibullah (Najib), con una mossa a sorpresa, propose una tregua ai partigiani anticomunisti, i mujahidin. Ma questi ultimi, per bocca di Mohammad Nabi, presidente di turno della Ittihad (la loro maggiore organizzazione unitaria), respinsero l'offerta di tregua formulata da Najib definendola un "inganno" e dichiarando che avrebbero continuato la lotta fino a che gli invasori sovietici non avessero lasciato l'Afghanistan e a Kabul non si fosse installato un "governo islamico". Poi, sappiamo come sono andate le cose: cacciata dei sovietici, regime taliban, sanzioni per la mancata consegna di Bin Laden, incertezza assoluta e continua.

Ai fatti di cui in apertura, comunque, dedicò un'accurata (e completa) pubblicazione (ne riproduciamo la copertina) il piacentino Giovanni Bensi, da poco mancato (ne ha data notizia, a Piacenza, questo notiziario solamente). Bensi - ben conosciuto dai piacentini non più giovani - amava la cultura sovietica e fu per molto tempo scambiato per comunista. In Urss patì la prigione ad opera della polizia politica. Quando è venuto a mancare, collaborava a diversi giornali cattolici. Ricordarne la figura è un dovere.

LE MANIFESTAZIONI DELLA BANCA A PALAZZO GALLI

SETTEMBRE

- 16 sabato (h.21.15) Reading teatrale "La saggezza economica nei Promessi Sposi" di A. Manzoni. Con Mino Manni e Marta Ossoli. Accompagnamento musicale
Salone depositanti Silvia Mangiarotti violino e Francesca Ruffilli violoncello
- 29 venerdì (h. 18) Incontro sul tema "Piacenza e la via Emilia-La struttura della città e il suo rapporto con l'antica strada consolare"
Sala Panini Interverranno l'arch. Manrico Bissi, il prof. Stefano Maggi, la dott. Anna Bondini, l'ing. Marcello Cartoceti, la prof. Guya Bertelli e la dott. Luisella Verderi
Al termine dell'incontro verrà offerto un assaggio di prodotti enogastronomici piacentini, selezionati da Slow Food Piacenza

OTTOBRE

- 2 lunedì (h. 18) Conferenza sul tema "La sfida di essere cristiani, oggi"
Sala Panini Relatore S.E. mons. Carlo Mazza, Vescovo Emerito di Fidenza
- 6 venerdì (h.18) Presentazione del volume "L'inganno generazionale"
Sala Panini La pubblicazione verrà illustrata dalle Autrici, Alessandra Del Boca e Antonietta Mundo
- 9 lunedì (h. 18) Conferenza sul tema "Arturo Toscanini e le sue origini piacentine"
Sala Panini Relatrice prof. Maria Giovanna Forlani
- 10 martedì (h.18) Incontro sul tema "Passaggio generazionale e tutela del patrimonio familiare ed aziendale"
Salone depositanti Relatore dott. Massimo Doria, contitolare di Kleros
- 15 venerdì (h. 18) Presentazione del volume "L'Ambasciata d'Italia a Tokyo" di Domenico Giorgi, già Ambasciatore a Tokyo. Interviene l'Autore
Sala Panini
- 16 lunedì (h.18) Conferenza in ricordo di Angelo Genocchi a 200 anni dalla nascita e di Melchiorre Gioia a 250 anni dalla nascita
Sala Panini Intervengono il dott. Cesare Zilocchi e il prof. Nicola Pionetti
- 20 venerdì (h.18) Presentazione del volume "Storia d'Italia in un'ora", di Giancarlo Perna
Sala Panini La pubblicazione verrà illustrata dall'Autore
- 25 lunedì (h.18) Presentazione del volume "La morte del denaro. Una lezione di indisciplinazione" di Pierangelo Dacrema
Sala Panini La pubblicazione verrà illustrata dall'Autore, in dialogo con Robert Gionelli
- 24 martedì (h.18) Incontro sulla finanza comportamentale
Salone depositanti Relatrice dott.a Barbara Alemanni, professore ordinario di Economia degli intermediari finanziari presso l'Università di Genova e SDA professor banking and insurance della SDA Bocconi School of Management
- 27 venerdì (h. 18) Presentazione dei volumi "Il Cappello di nonno Gesuino", di Giuseppe Romagnoli, e "La Scapigliatura vista e vissuta da Francesco Giarelli, piacentino" di Carlo Giarelli
Sala Panini Le pubblicazioni verranno illustrate dagli Autori in dialogo con Corrado Sforza Fogliani
- 30 lunedì (h.18) Conferenza sul tema "Atlas Major, un capolavoro cartografico a Palazzo Galli"
Sala Panini Relatore ing. Gigi Rizzi. Esposizione ed illustrazione dell'antico esemplare della celebre opera

NOVEMBRE

- 5 venerdì (h. 18) Presentazione della pubblicazione "Diario di prigionia" di Pietro Amani
Sala Panini Letture a cura di Nando Rabaglia
Ai prenotati sarà fatta consegna di copia della pubblicazione
- 6 lunedì (h.18) Presentazione del volume "Pellegrinaggi e giubileo sulla Via Romea", di Ettore Cantù
Sala Panini La pubblicazione verrà illustrata dall'Autore in dialogo con Corrado Sforza Fogliani
- 10 venerdì (h.18) Presentazione del volume "Ersilio Tonini, il Vescovo giornalista" di Nicola Lugaresi
Sala Panini La pubblicazione verrà illustrata dall'Autore
Ai prenotati sarà fatta consegna di copia della pubblicazione
- 15 lunedì (h.18) Presentazione del volume "Piacenza li ringrazia" di Fausto Fiorentini
Sala Panini La pubblicazione verrà illustrata dall'Autore in dialogo con Corrado Sforza Fogliani
Ai prenotati sarà fatta consegna di copia della pubblicazione
- 17 venerdì (h. 18) Presentazione dei due volumi con gli Atti del Convegno Confedilizia sulle nullità dei contratti di locazione e la riformulazione dell'art. 15 della legge n. 451/1998 sui contratti del condominio e il condominio come consumatore
Sala Panini Intervengono l'avv. Ilaria Luppini e il dott. Riccardo Mazza
Ai prenotati sarà fatta consegna dei volumi, editi dalla Confedilizia
- 18 sabato (h.9.30-15) Convegno "La terza Guerra d'Indipendenza e il Quartier generale a Piacenza - Fiorenzuola"
Sala Panini Al termine, presentazione degli Atti - editi dalla Banca - del Convegno sulla Grande Guerra tenutosi a Palazzo Galli il 19 novembre 2016
A cura dell'Istituto per la storia del Risorgimento-Comitato di Piacenza
- 24 venerdì (h. 18) "150 anni di Credito popolare a Piacenza" e successiva visita allo Spazio Arisi-Galleria della Banca
Sala Panini "Desiderio Rizzi, Giacomo Fioruzzi, Luigi Lodigiani e Francesco Battaglia: da Soci promotori a Presidenti della Banca di Piacenza"
Ne parlano Robert Gionelli e Corrado Sforza Fogliani
- 25 sabato (h.16.30-19) Cerimonia di premiazione al merito sportivo "Gran galà dello sport piacentino", a cura del Coni point Piacenza
Salone depositanti
- 27 lunedì (h.18) Presentazione del volume "Ricordi di vita e di lavoro", di Giuseppe Lodigiani
Sala Panini La pubblicazione verrà illustrata dal fratello dell'Autore Mario Lodigiani

DICEMBRE

- 1 venerdì (h.18) Presentazione del volume "Libertà economiche (volume II)", di Luigi Einaudi
Sala Panini a cura del prof. Aldo G. Ricci e del dott. Marco Bertoncini - Postfazioni di Roberto Einaudi e Corrado Sforza Fogliani
Ai prenotati sarà fatta consegna di copia della pubblicazione

La partecipazione è libera

Per motivi organizzativi, si invita a preannunciare la propria presenza
La distribuzione dei libri è riservata ai prenotati
(relaz.esterne@bancadipiacenza.it, tf 0523-542357)

ULTERIORI INFORMAZIONI (SEMPRE AGGIORNATE) SUL SITO DELLA BANCA



BANCA DI PIACENZA



Corsivetto

di Corrado Sforza Fogliani

I Forestali
alla Corte
costituzionale

Circa 2000 Forestali sono in causa con lo Stato. La ragione: lamentano che, con l'inquadramento nell'ambito dell'Arma dei Carabinieri, abbiano mutato status giuridico, da civile a militare. Migliaia di cause sono in corso avanti i Tar di tutta Italia e la questione è ora stata rimessa - in più sedi - alla Corte costituzionale.

A proposito di Forestali, è il caso di ricordare che anni fa fecero causa alla Guardia di Finanza, assumendo che la stessa gli aveva rubato il colore della divisa. Vinsero la causa, e tutti i finanzieri, di tutta Italia (circa 70 mila militari), cambiarono divisa.

Poi, i Forestali (8 mila rimasti, circa) sono stati inquadrati nei Carabinieri. E hanno cambiato divisa loro, questa volta.

Ma la storia, come già detto, non è finita. Se la Consulta dovesse dare ragione ai Forestali, e dichiarare illegittimo il loro inquadramento, gli stessi dovrebbero ancora cambiare divisa.

Lasciamo perdere - a questo punto - tante altre considerazioni (a cominciare da quella relativa al fatto che, con tanti giovani e meno giovani a spasso, ci si lamenta di essere stati convertiti in militari senza essere interpellati). Lasciamo stare, anche, i sacrosanti "diritti" che verranno invocati, *ore rotundo*.

Chiediamoci solo questo: può andare avanti un Paese nel quale succedono cose del genere? Per di più, fra - e per - Corpi dello Stato. Evidentemente, c'è qualcosa che non funziona. O che non funziona più: a cominciare dalla riconoscenza per chi (lo Stato) assicura ancora un posto fisso, addirittura pubblico (con quel che ne consegue, come tutti sanno). Per non dire, poi, dell'amor patrio, che una volta era comunque caratteristica perlomeno del personale che - militare o civile - indossa, sempre o in occasioni di pubblico impiego istituzionale, una divisa.

c.s.f.

@SforzaFogliani



Il nuovo Comandante del Reggimento Genio Pontieri col. Salvatore També, accompagnato dal ten. col. Massimo Moreni, ha visitato la Banca di Piacenza, accolto dai Presidenti Nenna e Sforza Fogliani. Il Comandante, in particolare, ha apprezzato il panorama della città che si gode dalla terrazza della Banca, a 360°. Nella foto il col. També mentre ammira – nella Sede centrale del popolare Istituto di via Mazzini – i due quadri del Panini (Castello di Rivalta e veduta fantastica di maniero) recuperati dalla Banca all'estero con la collaborazione del Nucleo storico dell'Arma dei Carabinieri.

IL "PREMIO SAN ROCCO" DI SARMATO ALL'ARMA DEI CARABINIERI



Il "Premio San Rocco" (noto come "Premio sanroccino"), che viene ogni anno conferito a Sarmato (centro nel quale il Santo – com'è noto – abitò prima di andare a Montpellier, dove morì) è stato quest'anno conferito all'Arma dei Carabinieri "che – ha detto il nuovo parroco prof. don Massimo Musso – si prodigano per gli altri, proprio come fece San Rocco".

A ritirare il Premio – nell'insigne parrocchiale di Sarmato –, il ten. col. Luca Pietranera, comandante del reparto operativo del Gruppo Carabinieri di Piacenza (in assenza, per doveri d'ufficio, del comandante provinciale col. Corrado Scattaretico), con il comandante della Compagnia di Piacenza cap. Stefano Bezzeccheri ed il comandante della Stazione Carabinieri di Sarmato mar. Mario Scozzarella. Nel ritirare il premio, il com. Pietranera ha sottolineato l'importanza della vicinanza dei cittadini all'Arma sottolineando che nella sola giornata di Ferragosto i Carabinieri avevano effettuato più di 30 interventi con un centinaio di uomini impiegati per garantire i servizi anche attraverso le centrali operative.

Nella foto, da sinistra: il comandante della Stazione Carabinieri di Sarmato mar. Mario Scozzarella, il comandante della Compagnia di Piacenza cap. Stefano Bezzeccheri, il comandante del reparto operativo del Gruppo Carabinieri di Piacenza ten. col. Luca Pietranera ed il nuovo parroco di Sarmato prof. don Massimo Musso.

EROE (MASCHERATO) PER CASO LA STORIA DEL COLLEGA PAOLO POMELLA

Ad inizio agosto è balzata agli onori delle cronache la vicenda di un anziano cittadino, finito nel mirino di un truffatore senza scrupoli ma salvato dal providenziale intervento di un bancario piacentino e dei Carabinieri della Stazione Levante.

In pochi sapranno che il non meglio identificato bancario piacentino non è un eroe mascherato, senza un nome ed un cognome, e nemmeno un personaggio romanzesco: esiste per davvero ed è un collega della Banca di Piacenza! Risponde al nome di: Paolo Pomella, Vicedirettore dell'Agenzia 1 (Barriera Genova).

La mattina del 4 agosto scorso – spiega il collega Pomella – si è presentato in Banca un cliente chiedendo ad una cassiera di prelevare una certa somma, che avrebbe dovuto consegnare ad un tecnico del gas di una ditta di Piacenza – che lo stava aspettando nel bar di fronte all'Agenzia – a saldo dell'acquisto di un salvavita, installato poco prima nell'abitazione dell'anziano.

La cassiera, prima che il cliente si allontanasse dalla Banca, ha informato dell'accaduto il Vicedirettore. Quest'ultimo ha cercato di approfondire l'accaduto parlando con il cliente stesso ed ha appurato che il malcapitato era stato raggirato dal sedicente tecnico del gas (munito di "regolare" tesserino), che lo aveva convinto dell'obbligatorietà (per legge) dell'installazione del salvavita. Il collega non ha quindi perso tempo ed ha chiamato subito il 112; risultato: il truffatore è stato assicurato alla giustizia.

GM

Banca di territorio, conosco tutti

DOPO IL TIRANNICIDIO, GIOVANNI ANGUISSOLA SI COSTRUI' LA VILLA PLINIANA SUL LAGO DI COMO



Interno di Villa Pliniana, oggi parte di Sereno Hotels. È stata costruita nel 1573 attorno alla fonte intermittente (racchiusa nel cortile interno dell'edificio) che prende il nome dai naturalisti nativi di Como, Plinio il Vecchio e il Giovane.

Nel 1573 il piacentino conte Giovanni Anguissola – governatore di Como in nome di Carlo V dopo aver capeggiato nel 1547 la congiura che portò alla morte di Pier Luigi Farnese, duca di Parma e Piacenza, e cioè capo di quello che nell'800 liberale veniva definito un tirannicidio – decise di costruirsi una villa-fortezza fuori città. La Villa Pliniana sorge direttamente sul lago, a ridosso della montagna, ed è dominata da una cascata di circa 80 metri.

GM

BANCA DI PIACENZA PER LA (VERA) CULTURA LOCALE

La Banca di Piacenza comunitaria che – “pur non chiamata a far parte della Commissione Piacenza Capitale italiana della Cultura 2020 né dalla precedente né dalla attuale Amministrazione comunale” – provvederà in autonomia (e senza contributi pubblici: quindi, senza gravare sui contribuenti) ad organizzare importanti eventi culturali.

L'anno prossimo, anzitutto, sarà la volta della valorizzazione dell'opera del Pordenone in Santa Maria di Campagna (cupola e quadri). In accordo con il Comune di Cremona e con il Comune e la Parrocchia di Cortemaggiore saranno poi valorizzate le opere pordenoniane delle due città a mezzo di un percorso (anche con pullman navetta) che, attraverso una delle due capitali dello Stato Pallavicino, raggiungerà la nostra città e viceversa. E poi allo studio un'iniziativa – tramite il critico Vittorio Sgarbi – che porti ad una collaborazione, anche di interscambio, con la città di Pordenone. Tutte le iniziative riguardanti la valorizzazione, a Piacenza e a Cortemaggiore, delle opere del famoso artista si avvalgono della preziosa collaborazione di padre Secondo Ballati, Padre Guardiano del Convento dei Frati minori di Santa Maria di Campagna.

Piacenza storico crocevia

Nell'anno successivo la Banca locale (l'unica rimasta) varerà una serie di iniziative sotto il titolo *Piacenza storico crocevia* (un brand sul quale la Banca ritiene si debba in particolare insistere). L'argomento di cui al titolo (e cioè Piacenza come crocevia di pellegrini e viaggiatori anche nel 7-800, in particolare nel periodo del Grand Tour) sarà valorizzato ed evidenziato in funzione della centralità di Piacenza e quindi di punto sostanziale di “approdo” di chi proveniva da ogni parte dell'alta Italia e dalle nazioni d'Oltralpe. Tanto, sulla base di un impianto viario romano, in gran parte covo alla fondazione di Piacenza e quindi, all'incirca, di più di 200 anni a.C.

La via Emilia si intersecava proprio a Piacenza con la via Postumia, e cioè con la via di collegamento tra i porti di Genova ed Aquileia. Quest'ultima via (che prende nome – come del resto la via Emilia – da quello del console romano che la costruì per scopi militari a servizio della Galla cisalpina, l'odierna Pianura padana) era anche la via nella quale confluiva, a Tortona, la via Flavia, che congiungeva Torino, appunto, a Tortona.

La stessa era percorsa dai pellegrini che passavano il Po a Torino mentre i pellegrini delle Vie Francigene lo passavano invece – come fu per il Vescovo Sigerico – nei pressi di Calendasco (sempre in provincia di Piacenza). Dal canto suo, la via Romea percorreva il territorio piacentino e – definita la vera strada maestra dei pellegrinaggi – serviva da alternativa al ramo della via Francigena proveniente dal valico del Moncenisio. La via Francigena – così chiamata in quanto trova le sue origini nell'area abitata dai Franchi – era l'itinerario romeo per i pellegrini provenienti da Occidente: dalla Valle d'Aosta la via raggiungeva Ivrea, quindi Vercelli e Pavia; attraversava gli Appennini tra le province di Piacenza e Parma, per terminare a Roma.

Un piacentino in Cina

Per la illustrata posizione di Piacenza, i piacentini furono fra i primi mercanti a spingersi anche all'estero. Risulta, difatti, che – nella prima metà del 1500 – un mercante piacentino, Luchino Maltrasi, si spinse fino in Cina. Di lui si hanno notizie grazie a Galeotto Adorno, mercante genovese dell'epoca e membro di una famiglia che giocò un ruolo di primo piano nella vita politica genovese alla fine del XIV secolo. Adorno dichiarò di aver raccolto, nel settembre del 1545, a Khambalig (l'attuale Pechino) i beni del mercante piacentino, morto in quella città, e di averli restituiti alla madre dello stesso.

Bobbio e Paolo Diacono

Sempre al fine di illustrare come Piacenza sia stata uno storico crocevia, l'iniziativa valorizzerà – sempre in terra piacentina – anche la posizione culturale di Bobbio. La fondazione del monastero di Bobbio risale ai tempi del longobardo Agilulfo, che donò a San Colombano una molteplicità di terreni perché lo xenodochio della Valtrebbia – in collegamento con l'antico Ospedale di Santa Brigida in città – potesse svolgere appieno la propria funzione, specialmente di assistenza ai pellegrini. Questi ultimi raggiungevano Bobbio, tenendosi alla destra del Po, percorrendo o la via di cui parla Paolo Diacono nella sua *Historia langobardorum* (40 miglia di percorso da Pavia – ultima capitale longobarda, com'è noto, in particolare dopo Cividale – a Bobbio; quindi, un percorso di due giornate) o la via che percorsero i monaci di Bobbio per portare a Pavia la salma di San Colombano in occasione della disputa sui possedimenti dell'abbazia di Bobbio, insorta con

il vescovo di Piacenza. Gli stessi percorsero una terza via Pavia-Bobbio in occasione del ritorno giacché vollero toccare altri possedimenti rispetto a quelli toccati nell'andata per riaffermare la proprietà degli stessi davanti al re carolingio Ugo di Provenza, chiamato a giudicare.

I grandi banchieri

La Banca di Piacenza valorizzerà successivamente, e in stretto collegamento con il precedente gruppo di iniziative, la *Fiera dei cambi* (studiata, com'è noto, da Amintore Fanfani) che aveva luogo nell'area davanti al Farnese, attualmente chiamata via Campo della Fiera (Liceo classico). L'obiettivo è quello di evidenziare il fatto che l'attività bancaria si sviluppò a Piacenza, prima e più che in ogni altra parte d'Italia, proprio perché i pellegrini qua trovavano i primi cambiavalute. Gli stessi tenevano i propri “banchi” (da cui il nome degli odierni istituti di credito) nell'attuale piazza Borgo, che veniva subito raggiunta dopo l'ingresso in Piacenza e percorsa la Strada levata (oggi via Taverna). Dopo il 1000 i banchieri piacentini erano attivi – financo a finanziare i re – sia a Londra che a Parigi: Lombard street e Rue des lombardes prendono nome proprio dai banchieri piacentini, indicati genericamente come lombardi (da Longobardia, Lombardia). Nel 1500 uno di questi banchieri, a nome Arcelli, era il maggior contribuente di Parigi. Attività bancaria svolsero soprattutto le famiglie Dolzani, Scotti ed Anguissola: l'iniziativa – con la collaborazione della locale Confedilizia – comprenderà anche la visita delle case appartenute alle famiglie dei banchieri nonché l'illustrazione della storia delle stesse. La preminenza dell'attività bancaria a Piacenza è attestata anche dalla nascita nella nostra provincia, nel 1867 e quindi esattamente 150 anni fa, di una delle prime banche popolari d'Italia (seconda, infatti, solo a quelle di Lodi e di Milano). Aveva sede a Palazzo Galli (*Banca di Piacenza*), ove nacque anche la Federconsorzi.

Tutte le iniziative sono state formalmente comunicate dalla Banca all'Ufficio cultura, musei e turismo del Comune di Piacenza.

ANTICHI ORGANI prossimi concerti

30^a edizione

Sabato 16 settembre
ore 21 - Casaliggio
Chiesa di San Giovanni Battista

Domenica 17 settembre
ore 21 - Muradello
Chiesa di San Colombano

Domenica 24 settembre
ore 21 - Pontedell'Olio
Chiesa di San Giacomo Maggiore

Sabato 30 settembre
ore 21 - Treviso
Chiesa di Santa Maria Assunta

Domenica 1 ottobre
ore 18 - Ziano Piacentino
Chiesa San Paolo Apostolo

Sabato 7 ottobre
ore 21 - Croce Santo Spirito
Chiesa parrocchiale dello Spirito Santo

Sabato 14 ottobre
ore 21 - Agazzano
Chiesa di Santa Maria Assunta

Domenica 15 ottobre
ore 21 - Caorso
Chiesa di Santa Maria Assunta

Giovedì 7 dicembre
ore 21 - San Pedretto
Chiesa di S. Pietro Apostolo

La manifestazione viene realizzata con il contributo della Banca di Piacenza fin dalla sua prima edizione. È organizzata dall'Associazione Amici dell'Organo “Johann Sebastian Bach” e dai Comuni dei territori interessati.

TORNIAMO AL LATINO

Age quod ages

Fa quello che stai facendo, fa bene quello che stai facendo. Soprattutto nel senso di non disperdersi, di non dedicarsi a più attività contemporaneamente, o a più studi, o a più ricerche... (a meno – ovviamente – che, ed è raro, non se abbiano le capacità e l'impegno necessari). Per alcuni (Campanini-Carboni) “è un richiamo al presente, che solo è in nostro possesso e dal quale dipende l'avvenire”.

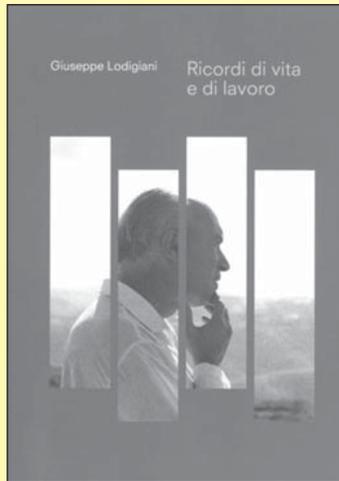
FESTIVAL della CULTURA della LIBERTÀ
II^a edizione 27 e 28 gennaio 2018
PIACENZA - Palazzo Galli



GIUSEPPE LODIGIANI RICORDI DI VITA E DI LAVORO

Efficacissima pubblicazione sulla famiglia Lodigiani (della quale si rievocano fatti e situazioni assolutamente finora non conosciuti) e sulla ben nota Impresa di costruzioni (nascita e sviluppo, in Italia ed all'estero: Kariba ed altro). Ponderoso volume (di oltre 600 pagg., in 8° ca), riccamente illustrato. Un doveroso omaggio ad una grande famiglia e ad una grande impresa, reso da uno dei primi protagonisti di una vicenda – umana ed imprenditoriale – che ha tutti i caratteri dell'eccezionalità.

Il libro sarà presentato a Palazzo Galli il 27 novembre da Mario Lodigiani, fratello dell'Autore



PUBBLICAZIONE SULL'HOSPICE DI BORGONOVO

Lhospice di Borgonovo è una struttura di Asp Azalea che dal 2005 accoglie persone in fase avanzata di una malattia inguaribile, oncologica e non oncologica, ma non per questo non curabile. Quando non c'è più niente da fare, in realtà c'è ancora moltissimo da fare. Insieme al malato l'hospice si prende cura del familiare, delle sue esigenze psicologiche, sociali e spirituali. L'ingresso in hospice avviene su segnalazione del medico di medicina generale o del medico ospedaliero che attivano la Rete di cure palliative dell'Azienda USL di Piacenza, della quale fa parte anche l'hospice di Borgonovo (la scheda per l'attivazione è scaricabile dal sito dell'Azienda USL di Piacenza).

In hospice il paziente può contare su un'équipe qualificata, composta da medico, coordinatrice infermieristica, infermieri, operatori socio-sanitari, psicologa, fisioterapista, assistente spirituale. Anche i volontari sono parte integrante dell'équipe. L'hospice ha otto camere singole dotate di ogni confort, compresa una poltrona letto per il familiare, una cucina-tisaneria, un soggiorno, una saletta bar, il giardino.

Per informazioni: Hospice di Borgonovo, Via Pianello n. 100 – Borgonovo Val Tidone (Pc), tel. 0525 865600/865601 – email: hospice.borgonovo@aspazalea.it

Puoi sostenere l'hospice e garantire un servizio di qualità a ospiti e familiari attraverso:

- **donazione in banca** – Conto corrente bancario intestato ad “Amici dell'Hospice” presso Banca di Piacenza, sede centrale di Via Mazzini 20 – Piacenza – IBAN: IT48V0515600CC0000035144
- **donazione in posta** – Conto corrente postale intestato ad “Amici dell'Hospice” IBAN: IT20C0760112600000005654491
- **donazione del 5 per 1000**, firmando nel riquadro 5x1000 della Dichiarazione dei redditi, specificando il Codice Fiscale dell'Associazione Amici dell'Hospice: 91087540356



“I giovani al primo lavoro”

Giornata formativa – venerdì 27 ottobre 2017, ore 8 –
riservata ai giovani Soci
con un possesso azionario di almeno 50 azioni

La nuova iniziativa, rivolta ai Soci di età compresa tra 18 e 27 anni, sottolinea ancora una volta l'impegno della Banca a sostegno dei giovani che sono alla ricerca di un lavoro. L'incontro è finalizzato a fornire le indicazioni necessarie alla preparazione di un curriculum e ad affrontare, con successo, un colloquio di selezione.

Le condizioni di partecipazione ed il programma saranno resi disponibili a breve sul sito www.bancadipiaccenza.it.

DIALETTO

Toponimi desueti della città storica (II)

- | | |
|----------------------|--|
| Facsaléin | piccolo <i>Facsal</i> (grazioso vialetto alberato che da Porta Soccorso saliva sinuoso fino allo Scalo Pontieri. Oggi sacrificato quasi interamente alla grande viabilità). |
| Piattéin | Piattino (bassura piana, delimitata da: foce del Trebbia, sponda del Po, scalo Pontieri, tratto dell'argine maestro all'altezza del Tiro a Segno. D'inverno il grande fiume allagava quell'invaso naturale e il primo sole primaverile lo riscaldava a sufficienza, così che i monelli delle borgate ne approfittavano per fare il primo bagno – senza costume – già nel mese di aprile). |
| I siér | forma corrottasi nel tempo da “in su le aie” (ovvero la vasta area compresa tra viale Maculani, via Balsamo, via Borghetto, ove le bugandaie del Borghetto stendevano il bucato). |
| Porta galera | (o <i>Porta di ladròn</i> . In origine il riferimento era a una famigerata prigione del XIII secolo, che oggi starebbe all'incirca tra via Confalonieri e via Caccialupo. Con l'ultima ampliamento della cinta muraria, l'antica porta, spostata a est, divenne Porta San Lazzaro, attualmente collocabile tra via La Primogenita e piazzale Genova. Pur in assenza di prigioni nei dintorni, il vecchio appellativo rimase vivo fino a tempi moderni). |
| Tigrai | (grande edificio anni '30, capace di 52 alloggi popolari, sito al civico 64 di via XXI Aprile, angolo via Trebbia. La denominazione fa chiaro riferimento all'Impero coloniale vagheggiato dal regime; forse alludendo alla ubicazione – tra le antiche mura cittadine e l'aperta campagna – un po' come il vero Tigrai, terra di nessuno tra l'Etiopia e l'Eritrea. Negli anni '80 l'edificio venne ristrutturato, reso decoroso e arricchito da pertinenze verdi). |
| Le saline e la Crosa | (<i>I saléin e la crösa</i> . Rispettivamente: il tratto di via Cavour da Piazza Cavalli all'incrocio con via Roma-via Borghetto e da qui a via Della Ferma. Le saline perché all'altezza di via Romagnosi e largo Matteotti c'era il deposito del sale; la crösa perché – lo dice il termine – il percorso correva sotto il piano del terreno o area circostante). |

Cesare Zilocchi (II continua)

CASE CONCESSE AI PROFUGHI, RESPONSABILITÀ DEI COMUNI

I sindaci protestano? Ma sono loro la causa: senza tasse esose su immobili vuoti nessuno ci metterebbe i profughi. No manovre distrattive.

Dal profilo twitter dell'avv. Corrado Sforza Fogliani

LE BANCHE LE FANNO LE PERSONE



IMPORTANTE SENTENZA DELLA CORTE D'APPELLO DI BOLOGNA

Inefficace un vincolo di destinazione costituito in danno della Banca di Piacenza

Dopo l'annullamento di un trust costituito in danno della nostra Banca, la stessa ha ottenuto anche la dichiarazione di inefficacia di un vincolo di destinazione pure costituito in nostro danno.

L'atto di costituzione di un vincolo di destinazione ex art. 2645 ter del Codice civile, pur non determinando la fuoriuscita dei beni dal patrimonio del disponente, comporta un effetto di segregazione patrimoniale che imprime ai beni stessi una destinazione idonea a sottrarli dalla generica garanzia dei creditori in quanto, per effetto della costituzione del vincolo, i beni stessi possono costituire oggetto di esecuzione solo per i debiti contratti per la realizzazione del fine di destinazione. È il principio affermato dalla Corte di appello di Bologna (Pres. rel. dott. Roberto Aponte) con sentenza del 10 agosto scorso, in accoglimento delle ragioni prospettate dalla difesa della Banca di Piacenza (avv. Franco Spezia). Negli stessi termini si era espresso il Tribunale di Piacenza (sent. n. 365/14 - rel. dott. Schiaffino), che aveva dichiarato - ex art. 2901 cod. civ. - inefficace nei confronti della Banca un vincolo di destinazione costituito con atto di un notaio piacentino.

“La situazione che si determina a seguito della costituzione del vincolo ex art. 2645 ter cod. civ. - ha spiegato la Corte d'appello - è analoga a quella derivante dalla costituzione di un fondo patrimoniale, la cui assoggettabilità a revocatoria per la rimozione della limitazione alle azioni esecutive è affermata da consolidato orientamento della giurisprudenza di legittimità”. “Parimenti analoga - ha detto sempre la Corte d'appello - è la lesione per le ragioni dei creditori derivante dall'atto di conferimento di un bene in un trust, che pure secondo concorde giurisprudenza di merito è assoggettabile a revocatoria perché comporta lesione della garanzia patrimoniale dei creditori”.

La sussistenza di un pregiudizio per le ragioni del creditore - ha detto ancora la Corte di Bologna - non può essere esclusa “in considerazione del fatto che la cessazione del vincolo in parola è prevista in caso di morte anche della sola disponente, essendo sufficiente considerare, in proposito, che con l'atto impugnato dalla Banca i beni vengono di fatto sottratti alla garanzia del creditore (che al momento della concessione del credito poteva contare sulla garanzia costituita dagli immobili della debitrice) per una durata indeterminata (ed indeterminabile)”.

In conseguenza di quanto sopra, la Corte d'appello ha confermato la dichiarazione di inefficacia del vincolo nei confronti della Banca di Piacenza, condannando la parte debitrice anche alle spese del grado (12 mila euro oltre rimborso spese, Iva e Cassa assistenza avvocati) ed oltre altresì il pagamento dell'ulteriore importo del contributo unificato, pari a quello dovuto per l'appello.

La sentenza riveste una particolare importanza perché si tratta della prima - che risulti - emessa nello specifico caso di un vincolo di destinazione costituito ex art. 2645 ter e cioè del vincolo di beni per la destinazione degli stessi al soddisfacimento di interessi meritevoli di tutela riferibili a persone con disabilità, a pubbliche amministrazioni o ad altri enti o persone fisiche.

Gianmarco Maiavacca

MODI DI DIRE DEL NOSTRO DIALETTO

Dua i peindan, i droccan

Dove pendono, cascano. Si dice oggi, generalmente, a proposito delle donne (mi affido alla comprensione delle femministe, se ce ne sono ancora) Per dire che le donne non conoscono mezzi termini, nè in amore nè in altro. Per dire, anche, che sono molto determinate (attenzione, femministe: è un elogio; dunque, un'attenuante per me). Il Tammi registra - come detto della provincia (in particolare della Valtidone, di dove veniva anche lui, come chi scrive) - in duva as peinda, as drocca, nel significato: quando si è inclinati verso una persona, si rischia di essere giudici parziali. Sempre dal Tammi (grande Dizionario edito dalla Banca): dal latino medioevale deroccare, distruggere una rocca, poi in generale: demolire e, infine, cadere. Per dove, il Tammi registra - oltre che duva, come visto, anche dua, effettivamente più usato, oggi perlomeno; e ne spiega l'origine: da duva, con elisione della v mediale. Per il Bearesi: dua. Per il Prontuario ortografico del nostro dialetto Paraboschi/Bergonzi, edito dalla Banca: dove; dùa, dùv, indùa, indùv, indùva.

PREMIO AL MERITO

(terza edizione)

Prosegue l'iniziativa "Premio al merito" rivolta agli studenti meritevoli, Soci, figli o nipoti di Soci e che attraverso l'impegno raggiungano nello studio risultati di eccellenza.

Il criterio di assegnazione dei premi è differenziato tra i vari livelli di studio e votazione. Ai fini della partecipazione all'iniziativa i candidati devono essere in possesso di tutti i requisiti richiesti dal regolamento del premio, disponibile presso tutte le Dipendenze della Banca, oppure scaricabile dal sito www.bancadipiacenza.it.

Il 31 gennaio 2018 è il termine ultimo di presentazione della domanda da parte di diplomati e laureati, che dovrà pervenire alla Sede della Banca di Piacenza - Ufficio Relazioni Soci (Via Mazzini, 20 - 29121 Piacenza) a mezzo lettera raccomandata con ricevuta di ritorno, o a mezzo posta elettronica certificata all'indirizzo bancadipiacenza@bancadipiacenza.legalmail.it oppure che dovrà essere consegnata personalmente all'Ufficio Relazioni Soci, che provvederà a rilasciarne copia datata e controfirmata per ricevuta.

PREMIO AL MERITO

per i Soci, figli o nipoti di Soci
della

BANCA DI PIACENZA



Terza edizione 2016-2017

Il bando del Premio e il modulo di domanda di partecipazione sono a disposizione in tutte le Dipendenze della Banca di Piacenza, oppure scaricabili dal sito internet www.bancadipiacenza.it

Le domande devono pervenire entro il

31 gennaio 2018

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.
Per le condizioni contrattuali leggere sempre per tempo ai siti internet disponibili sul sito internet della Banca.

TANTE

sono andate, sono venute,
sono sparite

UNA È RIMASTA SEMPRE

BANCA DI PIACENZA

una costante

LA NOSTRA PUBBLICITÀ SIETE VOI



SUA MAESTÀ IL CASO

Anecdoti e curiosità



RICCARDO BRIZZI

Docente Storia contemporanea Università Bologna

Papa Gregorio X e la nascita del conclave



ALLA MORTE di papa Clemente IV, avvenuta il 29 settembre 1268, i diciannove cardinali del Sacro collegio si riunirono a Viterbo per nominare il suo successore. Come da tradizione l'elezione avveniva nella

cattedrale della città in cui si era spento il precedente pontefice, senza tuttavia che i porporati venissero limitati nei contatti esterni: quotidianamente, dopo il voto, essi rientravano alle rispettive residenze sino all'indomani.

FU SUBITO chiaro che si sarebbe trattato di un'elezione complicata. Emersero rapidamente divisioni ecclesiologiche e contrapposizioni sia familiari che politiche, relative anzitutto al profilo e alla nazionalità del nuovo papa. Le votazioni si susseguivano infruttuose da più di un anno e mezzo quando, il 1° giugno 1270, di fronte al moltiplicarsi delle pressioni esterne che alimentavano lo stallo del Sacro collegio, il capitano del popolo, Raniero Gatti e il podestà, Alberto di Montebuono, decisero di chiudere le porte della città e trasferirono i cardinali nella grande sala del palazzo dei Papi, dove fu loro annunciato che non sarebbero stati fatti uscire sino ad elezione avvenuta. Una minaccia che tuttavia non riuscì a venire a riconciliare le fazioni cardinalizie, alimentando lo sdegno dei viterbesi. Nel tentativo di mettere alle strette i porporati e cittadini, su ordine dell'energico Raniero Gatti, decisero allora di scoperchiare il tetto del palazzo, rendendone inagibili molte parti ed esponendo i venerandi prelati al freddo e alle intemperie. Per aumentare la pressione fu infine ordinata una progressiva riduzione dei viveri ai cardinali.

IL PRIMO settembre 1271, dopo 1006 giorni di Sede vacante, fu finalmente trovato l'accordo sul nome del piacentino Tebaldo Visconti, al momento impegnato nella nona crociata al seguito di Edoardo I d'Inghilterra, che fu intronizzato con il nome di Gregorio X. Si chiudeva così la più lunga elezione pontificia della storia della chiesa, nonché la prima ad essere definita conclave, perché per la prima volta i cardinali erano stati reclusi (clausi cum clave) nel corso delle votazioni.

Sarebbe stato proprio Gregorio X, memore delle traversie che avevano preceduto la propria nomina, a disciplinare l'elezione dei futuri papi, con la pubblicazione della Costituzione apostolica "Ubi periculum" che stabilì l'isolamento del Sacro Collegio in un'aula comune, senza alcun contatto con il mondo esterno e con una progressiva riduzione dei viveri. Alla sua morte, nel gennaio 1276, il suo successore, Innocenzo V, sarebbe stato eletto dai cardinali riuniti in conclave ad Arezzo al primo scrutinio.

Come Socio hai a disposizione

UN UFFICIO IN GRADO DI INFORMARTI

UN INDIRIZZO E-MAIL DEDICATO

UN SALOTTO SOCI

UNA CASSA SOCI

(oltre alle varie agevolazioni, naturalmente)

GRANDE SUCCESSO A PIANELLO E AD AGAZZANO PER LE PROIEZIONI DE "IL CINEMA DI UNA VOLTA"

Si è tenuta anche questa estate, a Pianello (in collaborazione con il Comune e la Proloco) e successivamente ad Agazzano (in collaborazione con la società sportiva Agazzanese), la rassegna cinematografica – curata dal rag. Paolo Truffelli, storico componente del Collegio sindacale della Banca – "Il cinema di una volta". La rassegna – alla quale hanno assistito numerosissime persone – consiste nella proiezione, in pellicola 35mm con proiettori d'epoca, di alcuni film della collezione dello stesso Truffelli: "Piedone a Hong Kong", "Indiana Jones e l'ultima crociata" e "La vita è bella".



"Piedone a Hong Kong" è un film del 1975 diretto da Steno. È il secondo film della tetralogia di Piedone. La polizia di Napoli decide di incastrare Willy Pastrone, il "signore della droga" della città. L'operazione fallisce e il commissario Rizzo, detto "Piedone", decide di interrogare Pastrone un'ultima volta. Ma quando giunge a casa di lui, lo trova già morto. Rizzo, dove varie indagini, scopre la presenza di una talpa nella polizia e decide di partire per Hong Kong per smascherarla.

"Indiana Jones e l'ultima crociata" è un film del 1989 diretto da Steven Spielberg, nonché terzo episodio cinematografico della tetralogia di Indiana Jones. La pellicola narra le avventure del giovane scout Indiana Jones, intento ad impedire che la croce d'oro di Coronado cada in mano ad alcuni trafficanti di reperti storici.

"La vita è bella", invece, è un film del 1997 diretto e interpretato da Roberto Benigni. Si tratta della più celebre opera cinematografica contemporanea sul tema dell'Olocausto. Il film – vincitore di tre premi Oscar – racconta la storia dell'ebreo Guido Orefice, deportato insieme alla sua famiglia in un lager nazista. Orefice cerca di proteggere in tutti i modi il figlio dall'orrore dei campi di concentramento, facendogli credere che tutto ciò che sta vivendo sia parte di un gioco, caratterizzato da prove durissime per vincere il grande premio finale.

Grande successo, dunque, dell'iniziativa anche per la seconda edizione dopo quella – altrettanto fortunata – dell'anno scorso.



150 ANNI DI CREDITO POPOLARE A PIACENZA

di Corrado Sforza Fogliani

Celebriamo quest'anno i 150 Anni dalla nascita della *Banca Popolare Piacentina*, fondata – infatti – nel 1867 per iniziativa della Società operaia (da qualche anno dopo: *Banca Popolare Piacentina Agricola Industriale* fino alla fine circa dell'800, allorché ritornò ad assumere il suo nome originario). La prima Popolare (l'indovinata formula tedesca importata in Italia da Luigi Luzzatti) era stata fondata a Lodi qualche anno prima, nel 1864, e in quell'anno il fronte creditizio registrava nella nostra provincia solo la presenza della Cassa di risparmio di Piacenza, inaugurata nel gennaio 1861, fino a quell'anno confinata a piccola filiazione del Monte di Pietà. La *Banca Popolare Piacentina* è la progenitrice dell'odierna *Banca di Piacenza* (la cui storia è stata scritta, con grande competenza e scrupolo, da Fausto Fiorentini), alla prima subentrata proprio avendo – non a caso – come iniziale sede (fino al 1950 circa) i locali a sinistra (entrando da via Mazzini) di Palazzo Galli, ove la Banca locale è ritornata anni fa dopo aver in radice restaurata l'insigne struttura (la storia relativa della Banca è condensata nella lapide a destra dell'androne di Palazzo Galli). Quindi, celebriamo quest'anno non solo i 150 anni della operatività della *Banca Popolare Piacentina* ma – più propriamente – i 150 di credito popolare: la formula di cooperazione bancaria (ben illustrata nella mostra permanente dello Spazio Arisi-Galleria della Banca aperta dall'anno scorso sempre a Palazzo Galli) la formula – dicevo – uscita dalla mente, e dal fervore cooperativistico, di Delitzsch Schulze, per sovvenire alle necessità – in particolare – delle piccole e medie aziende, sia agricole che industriali, oltre che delle famiglie. Una formula simbiotica, mai tradita, tra Banca e territorio.

Raineri Presidente

Primo Presidente della *Banca Popolare Piacentina* fu il conte Guglielmo Douglas Scotti - stato anche deputato nazionale della Sinistra parlamentare - al quale è infatti dedicata una della sale laterali del Salone dei depositanti di Palazzo Galli (l'altra è intitolata a Giovanni Raineri, che fu anche presidente della Banca dal 1893 al 1899 e – poi – parlamentare liberale e più volte ministro dell'agricoltura e delle Terre liberate; Raineri aveva già il suo ufficio a Palazzo Galli – a suo tempo residenza del Governatore ducale – come esponente agricolo di prim'ordine dei Comizi/ Consorzi agrari in quella sede succedutisi

e così come attesta una lapide recentemente ricollocata all'ingresso del Palazzo, dopo che era stata a suo tempo rimossa dall'androne). Una sinergia, questa tra agricoltori e Banca, che è ben sottolineata da Alessandro Polso nei suoi preziosi volumi *Alle origini del capitalismo italiano* (ed. Einaudi) e *Il mercato del credito a Piacenza* (ed. Banca di Piacenza) oltre che nella celebre pubblicazione *Terra e denaro* di Alberto Maria Banti (ed. Marsilio). L'autentico “canale di innovazione tecnologica” degli agricoltori – a stretto contatto di gomito con la Banca – e, con relativo risvolto di finanziamento dell'acquisto dei necessari prodotti, venne (e viene) visto come opera di un'avanguardia: “Si tratta di 17 persone, alcune delle quali dotate di forte centralità sociale – Emilio Fioruzzi, Francesco Ricci Oddi, Amos Guarnaschelli e Alberto Sforza Fogliani” (Monti-Banti) legate tra di loro da ragguardevoli – e in dettaglio specificati, nello studio in parola – vincoli di parentela e amicizia e quindi «in grado di trascinare”.

Subito all'avanguardia

La *Banca Popolare Piacentina* “venne costituita con un capitale di 24 mila lire, da membri della locale società operaia più un piccolo concorso del municipio e di un banchiere privato (Ponti *n.d.a.*) e autorizzata il 15 settembre 1867” (Polso). La dirigenza affrontò dopo pochi mesi di attività il problema di dare maggior sviluppo agli affari della Banca e, a seguito di due assemblee generali tenutesi il 26 gennaio e il 6 dicembre del 1868 (presidente l'avv. Antonio Draghi, strenuo sostenitore della crescita dell'istituto) dapprima vennero aboliti i limiti ai prestiti e in un secondo momento, su precisa richiesta del locale Comizio agrario, la Banca si dotò – attraverso modifiche statutarie – degli adeguati strumenti “per poter operare più efficacemente nel finanziare l'agricoltura locale” e questo con “la maggiore durata temporale degli sconti e con rinnovi fino a un anno”; inoltre (con 34 soci contrari e 92 a favore) venne innalzato il limite massimo alle azioni possedute, stabilendosi altresì che ai maggiori azionisti venisse riservato, di diritto, un terzo dei seggi nel Consiglio di amministrazione” (Polso, ancora). “Risultato di tali misure fu, oltre che il considerevole slancio negli affari, l'ingresso nella banca dei maggiori possidenti, nobili e borghesi, della provincia e la moltiplicazione del capitale da 11mila lire versate nel 1867, a 856mila cinque anni dopo e a 1 milione

nel 1873” (ivi). La felice evoluzione della banca piacentina fece testo anche per altre banche popolari padane (quelle di Bologna e Crema, in particolare).

Promotrice di Assopopolari

Intanto, la Banca piacentina si teneva strettamente in contatto con le altre realtà bancarie. Dieci anni dopo la sua costituzione, la banca popolare della nostra provincia fu tra le 22 banche promotrici dell'Associazione nazionale fra le banche popolari (oggi, Assopopolari) – il relativo documento è esposto allo Spazio Arisi – e all'adunanza dei delegati delle banche popolari svoltasi a Milano il 29 aprile 1877 partecipò anche un piacentino: Francesco Ceresa, che alla riunione tenutasi a Padova il 15 e 16 dicembre 1878 prese parte anche come componente il Comitato permanente dell'Associazione (la nostra Banca era tra le banche aderenti già nel maggio 1877). Del Ceresa non si hanno particolari notizie se non che (forse un ex bancario) fu amministratore dell'Istituto di credito dal 1870 al 1897 (perlomeno, se è da identificarsi con l'amministratore dal prenome Faustino). Dai verbali, non risulta che il Ceresa – a volte in essi indicato come Francesco ed in altre come Faustino – abbia preso una volta la parola. Differentemente dal conte Giovanni Battista Volpe-Landi – amico personale del vescovo Scalabrini, vicepresidente e censore della Banca (cfr. *Dizionario biografico piacentino*, ed. Banca di Piacenza, *ad vocem*) – che rappresentò la Popolare (la prima volta insieme al Ceresa e le volte successive da solo) alle adunanze nazionali del 1880 a Bologna e del 1882 a Firenze (cfr. *I congressi delle Banche popolari, 1877-1907*, vol. II, ed.), sempre svolgendo interventi di carattere tecnico e segnalando in particolare – nel secondo – che il Consiglio della banca piacentina stava “esaminando il modo di diminuire l'interesse, che è ora al sei”. Una specie di rottura, questa, rispetto al comportamento mai esibizionistico (“mai parlare se non si ha qualcosa da dire”) tipico dei piacentini (e della nostra Banca), al punto che, nel '900, sarà Luzzatti stesso – dalle colonne del *Credito popolare*, storica rivista diretta a suo tempo anche da Albertini e tuttora pubblicata da Assopopolari – ad invitare “i nostri amici piacentini” a comunicare alla sede centrale le iniziative “della loro bella banca”.

Difesa piccola proprietà

La Banca, dunque, procedeva nel solco delle tradizioni dei grandi banchieri piacentini tardomedievali e al passo coi tempi, nel

favorevole clima politico creato dalla classe dirigente liberale, che vedeva – con Luzzatti e Pantaleoni – la cooperazione come uno sviluppo del liberalismo e nelle banche di territorio (e su queste posizioni era allora anche la Banca centrale) la tutela della concorrenza nel mercato del credito: non per niente dal 1853 al 1878 furono fondati in Italia circa 320 istituti di credito. Sulla stessa linea di pensiero, “il sollievo alla piccola proprietà (rustica), il culto della piccola proprietà, che non deve però tradursi in superstizione” e che Raineri (così come fecero su un piano più nazionale, Luzzatti – di casa a Palazzo Galli – e Einaudi) sottolineò nel discorso di apertura del Convegno nazionale della piccola proprietà svoltosi a Piacenza il 18 maggio 1913.

Fascismo e Popolari

Poi, però, il fascismo. Che non vedeva di buon occhio le Banche popolari (di per sé indipendenti, senza nomine politiche, cosa che invece caratterizzava le Casse di risparmio) e che lasciò quindi le stesse esposte al clima di Wall Street – a differenza delle Casse, che protesse – aprendo così le porte a quell'oligopolio bancario le cui prospettive caddero peraltro col regime, ma che si ripresenta come pericolo, pari pari, anche oggi per i Paesi condizionati dal pensiero unico e dalla finanza internazionale.

@SforzaFogliani

Un film di Bellocchio su Buscetta?

Marco Bellocchio prepara un film sul pentito Tommaso Buscetta: la notizia è apparsa sul *Corriere della Sera* del 30 luglio. «Avrei bisogno di un Marlon Brando versione Padrino...» sospira Marco Bellocchio pensando all'ideale interprete di un personaggio complesso, il mafioso pentito, il boss dei due mondi. «Devo trovare un volto vissuto, capace di passare dai 50 ai 70 anni, di avere il carisma della leggenda. Deve saper parlare portoghese, inglese, italiano, siciliano. E deve essere un attore bravissimo». Ricerca lunga, ormai ristretta a due, tre nomi. «Ma la scelta definitiva ancora non c'è...» Forse a Bobbio troverà la risposta.



PAROLE NOSTRE

NUDRIGÀ

Nudrigà, pulire, tirar su (nel senso di allevare). Avverte il Tammi (grande Dizionario del nostro dialetto edito dalla Banca) che in italiano "nutricare" ha il significato di nutrire, nei dialetti – e anche nel nostro – assume invece sviluppi popolari di sensi vari. Fino a nudrigà la pullaia per dire: sventrare i polli. Per il Bearesi, Piccolo Dizionario dialetto piacentino: ordinare; assettare (quest'ultimo, anche per il Tammi). Assente nel Bertazzoni (Esercizi dialettali, stampato dalla Banca) ed anche nel Paraboschi (Se ti dico...saracca - *Nuovo Giornale*, Banca). Idem per il Prontuario ortografico di Paraboschi/Bergonzi (Banca). Assente – anche per termini simili – nel Gallini (Maràssa e Curiàtta, LIR), il Bergonzi (Dizionario dialetto Val d'Arda, LIR) registra nudrigà per sistemare, curare. Compare nelle poesie di Carella per governare, curare. Niente nelle poesie del Faustini.

TEMPI NOSTRI

CIRCOLARE PER LE CHIESE

Nelle liturgie solo pane e vino "doc"

Dalla birra al posto del vino, all'ostia "consacrata" con miele o zucchero o frutta. Dopo disparate leggerezze nella celebrazione della messa, la Chiesa ferma gli abusi liturgici con una circolare firmata dal prefetto della Congregazione per il Culto Divino, il cardinale Robert Sarah. In particolare, pane e vino delle celebrazioni devono essere "doc": rispettivamente azzimo, «di frumento», e succo d'uva naturale. Inoltre bisogna verificare l'onestà di chi li produce. Sì alle ostie in parte senza glutine, no a quelle «completamente» prive. (D.A.JR)

da LA STAMPA, 8.7.17

AGGIORNAMENTO CONTINUO SULLA TUA BANCA www.bancadipiacenza.it

ECCO LA VERITÀ SULLE SOMME DOVUTE DAL COMUNE DI PIACENZA ALLO STATO PER IL FARNESE

Due novità, finora non comunicate: bomba arretrati dovuti e onere annuale all'infinito

*** ATTO COMPLETO *** Pagina 1 di 3

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

DECRETO 25 luglio 2017

Riduzione delle risorse a qualsiasi titolo spettanti al Comune di Piacenza a seguito di trasferimento in proprietà, a titolo gratuito, di compensi immobiliari appartenenti al demanio pubblico dello Stato, ramo storico-artistico. (17A06072)

(GU n.201 del 29-8-2017)

IL MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Visto il regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, «Nuove disposizioni sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato»;

Visto il regio decreto 23 maggio 1924, n. 827, «Regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato»;

Vista la legge 5 maggio 2009, n. 42, «Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'art. 119 della Costituzione»;

Vista la legge 31 dicembre 2009, n. 196, «Legge di contabilità e finanza pubblica»;

Visto il decreto legislativo 28 maggio 2010, n. 85, «Attribuzione a comuni, province, città metropolitane e regioni di un proprio patrimonio, in attuazione dell'art. 19 della legge 5 maggio 2009, n. 42»;

Considerato che l'art. 5, comma 5, del decreto legislativo 28 maggio 2010, n. 85, dispone che, nell'ambito di specifici accordi di valorizzazione e dei conseguenti programmi e piani strategici di sviluppo culturale, definiti ai sensi e con i contenuti di cui all'art. 112, comma 4, del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni, lo Stato provvede al trasferimento alle regioni e agli altri enti territoriali, ai sensi dell'art. 54, comma 3, del citato codice, dei beni e delle cose indicati nei suddetti accordi di valorizzazione;

Visto l'accordo di valorizzazione sottoscritto in data 22 dicembre 2014 dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, dell'Agenzia del demanio e dal Comune di Piacenza (PC), ai sensi dell'art. 112, comma 4, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42;

Visto l'atto rep. n. 14420 del 22 dicembre 2014, con il quale il compendio immobiliare denominato «Palazzo Farnese», appartenente al demanio pubblico dello Stato, ramo storico-artistico, è stato trasferito, a titolo gratuito, a favore del Comune di Piacenza (PC), ai sensi dell'art. 5, comma 5, del decreto legislativo 28 maggio 2010, n. 85;

Vista la nota dell'Agenzia del demanio, prot. n. 7938 del 30 maggio 2016, con la quale è stato, tra l'altro, comunicato che l'immobile trasferito era già in uso al Comune di Piacenza (PC), a fronte della corrispondenza di un indennizzo annuo di 64.005,02 euro;

Visto l'art. 8 dell'accordo di valorizzazione sottoscritto in data 22 dicembre 2014, secondo cui il Ministero dell'economia e delle finanze – Superintendente della Ragioneria generale dello Stato provvederà, a decorrere dalla data del trasferimento degli immobili, alla riduzione delle somme a qualsiasi titolo spettanti al Comune di Piacenza (PC) in misura pari alla riduzione delle entrate erariali conseguente al trasferimento;

Vista la nota dell'Agenzia del demanio prot. n. 5184 del 12 aprile 2017;

Decreta:

Art. 1

1. A decorrere dal 22 dicembre 2014, le risorse, a qualsiasi titolo spettanti al Comune di Piacenza (PC), sono ridotte annualmente in misura pari alla riduzione delle entrate erariali conseguente al trasferimento in proprietà al medesimo comune del compendio immobiliare denominato «Palazzo Farnese».

2. La misura di detta riduzione è quantificata in 64.005,02 euro annui, corrispondenti all'ammontare dei canoni concessori rivenienti dagli utilizzi a titolo oneroso dell'immobile trasferito.

Art. 2

1. Per l'anno 2014, la disposizione di cui all'art. 1, comma 2, e applicata in proporzione al periodo di possesso da parte del Comune.

2. Al fine del recupero delle somme di cui al comma 1 e all'art. 1, comma 2, ammontanti a 151.415,19 euro, nell'anno 2017 il Ministero dell'Interno provvede al versamento delle somme al capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato n. 3575/01.

3. A decorrere dall'anno 2018, il Ministero dell'Interno provvede a versare al capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato n. 3575/01 la somma di 64.005,02 euro.

Art. 3

1. Per operare le riduzioni di risorse previste dal presente decreto, il Ministero dell'Interno provvede a decurtare i corrispondenti importi dalle somme da eccipere al Comune di Piacenza (PC).

2. Qualora non sia possibile l'integrale recupero delle minori entrate per lo Stato in forza della riduzione delle risorse, sulla base dei dati comunicati dal Ministero dell'Interno, l'Agenzia delle entrate provvede a trattenere le relative somme a valere sui tributi spettanti al Comune di Piacenza (PC) e le riversa al capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato n. 3575/01.

3. Nel caso in cui l'Agenzia delle entrate non riesca a procedere, in tutto o in parte, al recupero richiesto dal Ministero dell'Interno, il Comune di Piacenza (PC), è tenuto a versare le somme dovute direttamente al capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato n. 3575/01, dando comunicazione dell'adempimento al Ministero dell'Interno.

Il presente decreto sarà trasmesso ai competenti organi di controllo e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

Roma, 25 luglio 2017

Il Ministro: Padoa-Schioppa

Registrato alla Corte dei conti il 10 agosto 2017

http://www.gazzettaufficiale.it/atto/stampa/serie_generale/originario 01/09/2017

*** ATTO COMPLETO *** Pagina 2 di 3

2016, con la quale è stato, tra l'altro, comunicato che l'immobile trasferito era già in uso al Comune di Piacenza (PC), a fronte della corrispondenza di un indennizzo annuo di 64.005,02 euro;

Visto l'art. 8 dell'accordo di valorizzazione sottoscritto in data 22 dicembre 2014, secondo cui il Ministero dell'economia e delle finanze – Superintendente della Ragioneria generale dello Stato provvederà, a decorrere dalla data del trasferimento degli immobili, alla riduzione delle somme a qualsiasi titolo spettanti al Comune di Piacenza (PC) in misura pari alla riduzione delle entrate erariali conseguente al trasferimento;

Vista la nota dell'Agenzia del demanio prot. n. 5184 del 12 aprile 2017;

Decreta:

Art. 1

1. A decorrere dal 22 dicembre 2014, le risorse, a qualsiasi titolo spettanti al Comune di Piacenza (PC), sono ridotte annualmente in misura pari alla riduzione delle entrate erariali conseguente al trasferimento in proprietà al medesimo comune del compendio immobiliare denominato «Palazzo Farnese».

2. La misura di detta riduzione è quantificata in 64.005,02 euro annui, corrispondenti all'ammontare dei canoni concessori rivenienti dagli utilizzi a titolo oneroso dell'immobile trasferito.

Art. 2

1. Per l'anno 2014, la disposizione di cui all'art. 1, comma 2, e applicata in proporzione al periodo di possesso da parte del Comune.

2. Al fine del recupero delle somme di cui al comma 1 e all'art. 1, comma 2, ammontanti a 151.415,19 euro, nell'anno 2017 il Ministero dell'Interno provvede al versamento delle somme al capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato n. 3575/01.

3. A decorrere dall'anno 2018, il Ministero dell'Interno provvede a versare al capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato n. 3575/01 la somma di 64.005,02 euro.

Art. 3

1. Per operare le riduzioni di risorse previste dal presente decreto, il Ministero dell'Interno provvede a decurtare i corrispondenti importi dalle somme da eccipere al Comune di Piacenza (PC).

2. Qualora non sia possibile l'integrale recupero delle minori entrate per lo Stato in forza della riduzione delle risorse, sulla base dei dati comunicati dal Ministero dell'Interno, l'Agenzia delle entrate provvede a trattenere le relative somme a valere sui tributi spettanti al Comune di Piacenza (PC) e le riversa al capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato n. 3575/01.

3. Nel caso in cui l'Agenzia delle entrate non riesca a procedere, in tutto o in parte, al recupero richiesto dal Ministero dell'Interno, il Comune di Piacenza (PC), è tenuto a versare le somme dovute direttamente al capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato n. 3575/01, dando comunicazione dell'adempimento al Ministero dell'Interno.

Il presente decreto sarà trasmesso ai competenti organi di controllo e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

Roma, 25 luglio 2017

Il Ministro: Padoa-Schioppa

Registrato alla Corte dei conti il 10 agosto 2017

http://www.gazzettaufficiale.it/atto/stampa/serie_generale/originario 01/09/2017

*** ATTO COMPLETO *** Pagina 3 di 3

Ufficio controllo atti Ministero economia e finanze, rog.ne prev. n. 1070

Il documento è presente anche sul sito della Banca

INCREMENTO DELL'INVESTIMENTO NEL CAPITALE DI BANCA D'ITALIA

Il nostro Istituto ha deliberato l'acquisto di ulteriori 200 quote del capitale di Banca d'Italia che vanno ad aggiungersi alle 200 acquistate nel corso del 2016 - per un controvalore di cinque milioni di euro.

A seguito di tale operazione il prestigioso investimento nel capitale di Banca d'Italia raggiunge il controvalore di dieci milioni di euro.



Riservato ai Soci (persone fisiche)

CON UN POSSESSO AZIONARIO DI ALMENO 50 AZIONI CUSTODITE PRESSO IL NOSTRO ISTITUTO

La nuova convenzione di conto corrente va ad aggiungersi alle altre già presenti, Pacchetto Soci e Pacchetto Soci Junior, ed è stata concepita allo scopo di offrire ai Soci che fanno il primo passo per entrare nella compagine sociale, condizioni migliorative già a partire da un primo investimento.

PREMIATA LA BANCA A CERIGNALE



La nostra Banca è stata premiata a Cerignale come “Amica della montagna”. Ne ha spiegato il motivo il sindaco Massimo Castelli unitamente al presidente dell’Unione montana Valli Trebbia e Luretta Lodovico Albasi.

A ritirare il premio il presidente esecutivo della Banca di Piacenza Sforza Fogliani che ha sottolineato come la collaborazione dell’Istituto con Cerignale e tanti altri Comuni della montagna piacentina risalga a molti anni fa. “Siamo l’unica banca locale e, per noi, è essenziale aiutare il territorio e fare in modo che vada bene: è la nostra mission, ma è anche il nostro interesse, a differenza delle grosse banche che possono spostarsi ad operare sui territori, volta a volta, per loro più convenienti. E svolgiamo poi – ha continuato Sforza Fogliani – l’essenziale funzione di salvaguardare la concorrenza, che verrebbe meno ove si arrivasse all’obiettivo che da tempo persegue la Finanza internazionale, quello di instaurare in Italia un oligopolio (oltretutto, controllato dai Fondi di investimento speculativi statunitensi o europei, com’è ormai per la gran parte del sistema bancario italiano). La concorrenza – ha concluso il Presidente – porta all’applicazione di tassi di favore per i clienti nella concessione del credito e non per niente, anche per quanto si riferisce alla nostra regione, i tassi correnti sono più bassi nelle province che hanno saputo conservarsi una banca locale: una realtà che è come la salute, si apprezza – da parte di alcuni – solo quando non la si ha più”.

Nelle foto: sopra, il premio alla Banca di Piacenza ritirato dal presidente Sforza Fogliani; sotto, il Presidente con un altro premio, l'imprenditore Marco Labirio di Bobbio, oltre che con Giangiacomo Schiavi (a sinistra), del Corriere della Sera.

SU RADIO RADICALE IL FESTIVAL LIBERTÀ 2017

Su www.radioradicale.it (sezione “Archivio” – “Convegni”, impostando la ricerca con le parole chiave: Festival della cultura della libertà) è possibile rivedere e riascoltare tutti gli interventi del “Festival della cultura della libertà – Liberi di scegliere” che si è svolto quest’anno a Palazzo Galli della Banca di Piacenza.

Cinque Musei un biglietto

Scopri Piacenza / Visita i suoi musei

Con un solo biglietto, valido un anno si possono visitare:
**MUSEI CIVICI DI PALAZZO FARNESE; GALLERIA RICCI ODDI
 GALLERIA E COLLEGIO ALBERONI, MUSEO CIVICO DI STORIA NATURALE
 KRONOS - MUSEO DELLA CATTEDRALE**

Il biglietto unico si acquista presso la biglietteria di uno dei cinque musei.
 You can buy the single ticket at one of the five museums ticket office. It's effective one year from the purchase date.

PREZZI	
Intero	€ 17,00
Ridotto	€ 13,00
Ridotto scuole	€ 9,00

* Pinacoteca, Museo archeologico, Museo del Risorgimento, Museo delle carrozze.
 Per le sezioni esatte vedi sito internet www.palazzofarnese.piacenza.it

Visita anche / Visit also
Palazzo Galli della Banca di Piacenza
 Salone depositanti, Sala Panini, Spazio Aris
www.bancadipiacenza.it
 info 0523 542357

FIRSTonline

Meno banche vuol dire meno credito e forse più rischi

23 agosto 2017 - 07:02 di Giovanni Ferri

Meno banche – intitola così un suo articolo su **FIRSTonline** Giovanni Ferri, professore ordinario di economia politica e professore alla didattica alla LUMSA – vuol dire meno credito e forse più rischi.

Negli ultimi 10 anni – scrive lo studioso – si sono perse in tutta Europa, per colpa della crisi, oltre 700 banche, e cioè quasi una su cinque (-19,7%): si è, infatti, passati dalle 5.928 di fine 2008 alle 3.154 di oggi). Sebbene questo avvenimento possa, di primo acchito, essere considerato una buona notizia (dato che la crisi, secondo il prof. Ferri, è derivata dall’eccesso di credito concesso all’economia), così in verità non è.

A sparire, difatti, sono state soprattutto le piccole banche, ovvero quelle banche che, per loro natura, tendono ad assumere solamente i rischi – si legge sempre nell’articolo in questione – che sono in grado di sopportare (una banca locale, ad esempio, non può spingersi all’estero o investire dove sarebbe più conveniente, ma si limita ad operare nel territorio circostante) ed alle quali si rivolge la cosiddetta “domanda sana di credito”: famiglie e imprese.

Questo cosa significa? Significa – conclude così il prof. Ferri il suo pezzo su **FIRSTonline** – che sul mercato sono rimaste, in maggioranza, le grandi banche, più propense ad assumersi rischi sistemici – lasciando però all’asciutto famiglie e imprese – perché tanto (si sa) sono troppo grandi per essere lasciate fallire (*too big to fail*).



L'AMORE NON CONTA I CROMOSOMI

Autrice Michelle Giacobbe



È la storia (vera) di una mamma (Mara) che, dopo 5 figlie, trova la forza, il coraggio e l'amore di adottare Riccardo, un bimbo affetto da sindrome di down.

Una volta accolto nella nuova famiglia, sarà Michelle, la figlia più piccola (allora 7 anni), a dedicarsi al fratellino insieme alla mamma.

Purtroppo Riccardo dovrà affrontare gravi problemi di salute (leucemia) e la mamma Mara e la sorellina Michelle si dedicheranno totalmente a lui. Michelle non ha portato a termine gli studi superiori per dedicarsi completamente all'assistenza del fratellino.

Michelle racconta del grande amore per il fratellino e di quanto abbia imparato da lui ad apprezzare la vita e le piccole cose, ad aver cura di chi è meno fortunato, ad occuparsi prima degli altri che di se stessa.

Il libro è un condensato di emozioni e di sentimenti buoni, da leggere lentamente per poter assorbire il grande amore che pervade i rapporti in quella meravigliosa famiglia.

La mamma Mara e la figlia Michelle nel giugno 2015 hanno ricevuto il Premio Solidarietà per la Vita Santa Maria del Monte.

Il libro si può acquistare nelle librerie e tramite Amazon.

*C'è molto
di più
delle 32
pagine
che stai sfogliando*

www.bancadipiacenza.it

BORSA DI STUDIO "FELICE GIANANI" - EDIZIONE 2017

L'Associazione Bancaria Italiana, per onorare la memoria del dott. Felice Gianani, Direttore generale dell'ABI per oltre dieci anni, scomparso il 28 febbraio 1992, ha promosso la costituzione della Fondazione "Felice Gianani".

La Fondazione bandisce anche quest'anno un concorso per titoli ad una borsa di studio annuale riservata a tutti i cittadini dell'Unione Europea laureati con il massimo della votazione posteriormente al 30 giugno 2014.

La borsa di studio consentirà al vincitore di perfezionare in un Paese diverso da quello di provenienza gli studi intrapresi in materia giuridico-economica (*law and economics*) con riferimento ai mercati finanziari nazionali ed internazionali, attraverso la frequenza di un corso di studi o lo svolgimento di un programma di ricerca di durata prevista non inferiore a 9 mesi.

L'importo della borsa di studio - il cui bando di concorso è disponibile sul sito della Fondazione www.fondazionefelicegianani.eu - è stabilito in 10.500 euro. A questa somma verrà aggiunto un contributo pari all'80% delle tasse universitarie, comunque, complessivamente non superiore a 10.000 euro.

Le domande di ammissione dovranno pervenire entro il termine del 31 ottobre 2017 alla Segreteria del Concorso presso l'Associazione Bancaria Italiana, Piazza del Gesù, 49 - 00186 Roma.

Per ogni ulteriore informazione potrà essere contattato il Servizio di Segreteria Generale dell'Associazione Bancaria Italiana (tel. 06/6767450).

Venerdì 29 settembre, ore 18,00 a Palazzo Galli (Sala G. Panini) - Piacenza, via G. Mazzini 14



PIACENZA E LA VIA EMILIA

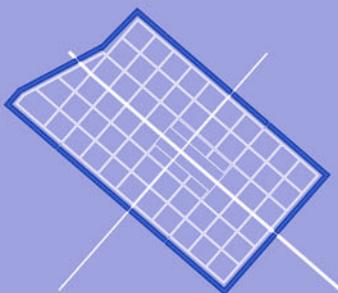
La struttura della città e il suo rapporto con l'antica strada consolare



187a.C
2017d.C

"Lasciandoti alle spalle Claterna, attraversavi Bologna, Modena, Reggio, a destra c'era Brescello e di fronte ti veniva incontro Piacenza, ancora risonante nel nome della sua antica nobiltà"

(S. Ambrogio, EPISTULAE, anno 387 circa)



RELATORI

Arch. Manrico Bissi (Ass. Culturale Archistorica)

Dalla Via Emilia alla Via Francigena. La struttura urbana di Piacenza tra Romanità e Medioevo (secc. III a.C. - XII d.C.)

Prof. Stefano Maggi (Università di Pavia)

Le città "invisibili": Piacenza romana, il suo foro, la Via Emilia

Dr.ssa Anna Bondini (SABAP Emilia Romagna)

Ing. Marcello Cartoceti (Ass. Culturale adArte)

Rimini romana e il suo rapporto con la Via Emilia. Un confronto con la città e il territorio di Piacenza

Prof.ssa Guya Bertelli (Politecnico di Milano)

Le "tracce" del futuro: scenari progettuali per la via Emilia contemporanea

Dr.ssa Luisella Verderi (Ass. Slow Food Piacenza)

La Via Emilia da Rimini a Piacenza: i cibi dei Celti, degli Etruschi e dei Romani diventati identità regionale

Al termine dell'incontro verrà offerto un assaggio di prodotti eno-gastronomici tipici del territorio piacentino, selezionati da Slow Food Piacenza

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

0523/542357

relaz.esterne@bancadipiacenza.it

VIVO SUCCESSO AL MULINO DEL LENTINO DEL CONVEGNO SUI SENTIERI DEL TIDONE

Vivo successo (di presenze e di media) per il convegno tenutosi al Mulino del Lentino in comune di Nibbiano sui "sentieri del Tidone" (situazione attuale e prospettive future), organizzato dalla Proloco di Caminata e dalla Casa della Rosa. Altrettanto vivo il successo del gruppo Enerbia che - guidato da Maddalena Scagnelli - si è esibito nel corso del convegno, così inframezzando gli interventi dei relatori.

I lavori sono stati aperti da Pietro Luigi Bonoldi (Casa della Rosa), che ha esaurientemente spiegato la funzione che i cammini oggi svolgono anche dal punto di vista della promozione dei territori. Alessandro Genesi ha quindi in modo dettagliato illustrato il sentiero del Tidone che costeggia il torrente, percorribile sia a piedi che a cavallo. Seguita con grande attenzione la relazione di Patrizia Raggio sulla Via degli Abati, con riferimenti storici di grande respiro sia al percorso Bobbio-Pontremoli che a quello Pavia-Bobbio. E' poi stata la volta di Eduardo Grottanelli (Mirabilia network) che ha intrattenuto i numerosi presenti su importanti aspetti della valorizzazione di sentieri e cammini, sottolineando l'apporto che può derivare all'iniziativa dagli appoggi istituzionali.

Tra l'altro, il convegno ha registrato l'apprezzata presenza del sindaco uscente di Pecorara Franco Albertini, promotore - insieme ai colleghi di Nibbiano e Caminata, Giovanni Cavallini e Carmine De Falco - del referendum che ha portato alla nascita del primo ed unico comune riunificato della nostra provincia, che assumerà il nome - con la prossima primavera - di Comune dell'Alta Valtidone.

Le conclusioni della serata sono state affidate al Presidente esecutivo della Banca di Piacenza, Corrado Sforza Fogliani, che - dopo aver ringraziato per l'invito ed essersi complimentato, in particolare con Pietro Bonoldi, per la riuscita organizzazione dell'importante iniziativa - ha sottolineato che la stessa trova la sua ragion d'essere nella centralità della Valtidone e, a sua volta, nella centralità della terra piacentina, crocevia - già in epoca romana - di importanti vie consolari e non (Emilia, Postumia, Flavia e Francigena). Il Presidente ha poi segnalato che, quanto al percorso Pavia-Bobbio, occorre definire, con l'appoggio delle comunità locali, una via (che potrebbe essere la prima "via illustrata" italiana, collegandosi ad eventi storici particolari dei singoli centri raggiunti) che si rifaccia al collegamento con Bobbio indicato da Paolo Diacono nella sua *Historia longobardorum* (di 40 miglia, ossia 64 km) o ai percorsi (uno per l'andata ed uno per il ritorno) dei monaci di Bobbio che raggiunsero in processione prima del 1000 Pavia per la traslazione della salma di San Colombano, invocato a testimone e a difesa dei loro possedimenti nei confronti del vescovo di Piacenza, nella vertenza avanti il re Ugo di Provenza, che accettò poi le loro rivendicazioni.

Al termine - in una atmosfera entusiastica di viva partecipazione - gli auspici dei presenti per presto ritrovarsi al fine di varare concrete valorizzazioni dell'iniziativa.



VIA DEGLI ABATI, UN SUCCESSO

Continua il successo della Via degli Abati: un nome non documentato ma verosimile (bisogna darne merito al dott. Magistretti e in effetti è la via che gli Abati di Bobbio percorrevano per andare al soglio di Pietro, per pietà o *ad audiendum verbum*), un nome non documentato, si diceva, per un percorso - invece - storicamente accertato. Un percorso sempre più utilizzato (quest'anno sono passati anche molti stranieri - un paio al giorno - financo del Sud America), ma un percorso, anche, sempre più pubblicizzato (compreso l'innesto dalla Via Flavia - Torino/Tortona - o dalla via Pavia-Bobbio indicata da Paolo Diacono o da quella, stessi arrivo e partenza, che percorsero i frati per portare la salma di San Colombano a Pavia, capitale longobarda, nella nota disputa patrimoniale col vescovo di Piacenza).

È la volta, così, della pubblicazione di Alfredo Morosetti "La via degli Abati - da Bobbio a Pontremoli - 120 km di sentieri, 1500 anni di storia" (ed. DC&E - Milano). Una pubblicazione preziosa specialmente per chi vuole prepararsi a fare il cammino in questione: del quale sono indicati non solo i tracciati precisi, zona per zona, ma anche i posti dove si può mangiare, dove si può dormire e così via.

L'inquadramento storico è lineare, ma approfondito (per la parte longobarda in particolare): quindi, la via in questione anche come via di collegamento politico fra longobardi dei due versanti dell'Appennino (una bella cartina illustra anche la divisione dell'Italia alla morte di Agilulfo - 615 d. C; il re che donò a Colombano le terre di Bobbio - fra longobardi e bizantini). Ed è un inquadramento, per così dire, che arriva ai nostri giorni: giunto a Peli nell'illustrazione del percorso (il pellegrino viene preso per mano, così da non perdersi e da rintracciare sempre l'esatto sentiero) viene narrato quanto si sa del "processo" che lì i partigiani comunisti inscenarono contro il Comandante (un anarchico, sostanzialmente) Emilio Canzi, processo interrotto dall'intervento (armato) del Comandante Prati, notoriamente a capo di una formazione cristiana. Segnalate anche la località d'origine della famiglia Nicelli (feudataria - com'è noto - di quei luoghi: feudi imperiali nei quali l'imperatore si riservava, nel caso, di far passare le sue truppe) e Scribani Rossi.

c.s.f.

@SforzaFogliani

BANCA DI PIACENZA E CREDITAGRI ITALIA PER UN MAGGIOR SOSTEGNO ALLE AZIENDE AGRICOLE

Ampliamento della Convenzione in essere

La Banca di Piacenza, al fine di sostenere le imprese agricole nella gestione di quegli investimenti aziendali che possono beneficiare di contributi pubblici (P.S.R. - Piano di sviluppo rurale, O.C.M. - Organizzazione comune di mercato, etc.), offre la possibilità di ottenere un anticipo degli stessi - sino all'80% - mediante l'apertura di uno specifico rapporto di credito in c/c garantito dal Confidi CreditAgri Italia. L'Ufficio Marketing e sviluppo, e tutti gli sportelli della Banca, sono a disposizione per ogni informazione.



Banca di Piacenza

27^a Banca
su 462
di categoria
per attivi

CONSORZIO DI BONIFICA, NIENTE PIÙ RUOLI

REPUBLICA ITALIANA IN NOME DEL POPOLO ITALIANO		SEZIONE N° 2
LA COMMISSIONE TRIBUTARIA PROVINCIALE DI PIACENZA SEZIONE 2		REG. GENERALE N° 1/2016
riunita con l'intervento dei Signori:		UDIENZA DEL 29/06/2017 ore 09:30
<input type="checkbox"/> LIGNOLA RICCARDO Presidente <input type="checkbox"/> BOTTI ANTONIO Relatore <input type="checkbox"/> ROVERO ROBERTO Giudice		N° 131/2017
ha emesso la seguente		PRONUNCIATA IL: 18-07-2017
SENTENZA		DEPOSITATA IN SEGRETARIA IL: 24-07-2017
- sul ricorso n. 1/2016 deposato il 06/01/2016 - avverso DINIEGO RIMBORSO n° CPB/10888 TRIB. LOCALI contro: CONSORZIO DI BONIFICA DI PIACENZA difeso da: BRUNELLA AVV. GIOIOSI STRADA VAL NURE N 3 29100 PIACENZA		Il Segretario RAMELLO MARIA ROSARIA
proposto dai ricorrenti: TOSI UMBERTO VIA CRISTOFORO POGGIALI N 24 29121 PIACENZA PC		
difeso da: MARCHESI AVV. GIACINTO VIA GREGORIO X N.25 29100 PIACENZA PC		
RICCI ODDI MARIA VIA CRISTOFORO POGGIALI N 24 29121 PIACENZA PC		
difeso da: MARCHESI AVV. GIACINTO VIA GREGORIO X N.25 29100 PIACENZA PC		

COPIA INFORMATIVA

pag. 1 (continua)

A far tempo dal 16.12.2010 i Consorzi di bonifica non hanno più il potere di riscuotere i contributi mediante ruolo, a seguito dell'abrogazione dell'art. 21 R.D. 15.2.1933 n. 215 (1)

Per valutare se un immobile tragga o meno beneficio dalle opere eseguite da un Consorzio di bonifica si deve fare riferimento al R.D. 15.2.1933 n. 215 che, all'art. 1, descrive le opere che legittimano la imposizione (2)

Le opere di bonifica che legittimano la imposizione consortile sono solo quelle che apportano agli immobili quel beneficio diretto, specifico, concreto e incrementativo del valore che è richiesto dalla costante giurisprudenza (3)

- (1) In dottrina, conforme, G. Marchesi, Consorzi di bonifica e riscossione mediante ruolo, in *Arch. loc.* 2016, 245
- (2) Conforme, Commissione tributaria regionale di Bologna in *Arch. loc.* 2008, 89 e Commissione tributaria provinciale di Piacenza in *Arch. loc.* 2017, 236
- (3) Giurisprudenza costante, a principiarsi dalle ben note sentenze della Cassazione a Sezioni Unite, e ciò anche per il requisito dell'incremento del valore e non per il suo solo mantenimento (come invece previsto in molti piani di classifica consortili)

L'INSEDIAMENTO MILITARE DI SAN LAZZARO ALBERONI



Un'eccezionale fotografia (soldati brasiliani che arrivano a Piacenza provenendo dalla Val di Taro) tratta dalla completa pubblicazione del magg. David Vannucci dedicata all'insediamento militare di San Lazzaro Alberoni (1915-2015) e di cui l'autore descrive vita e storia, con grande passione e indiscussa competenza. Numerose le fotografie. Contributo della Banca e della Fondazione.



Risotto alla zucca e porcini

Ingredienti per 6 persone

500 gr. Riso Vialone nano, scalogno, peperoncino, 350 gr. zucca, sale e pepe, vino bianco, 70 gr. grana, brodo vegetale, cipolla, trito di rosmarino, burro, Alpestre, olio e.v.o., 6 cappelle di fungo porcino.

Procedimento

Soffriggere la cipolla in olio e peperoncino sfumando con l'alpestre. Mettere la zucca tagliata a dadini, copirla con il brodo e proseguire la cottura fintanto che la zucca risulti morbida (aggiungere al bisogno altro brodo).

Proseguire versando il riso, farlo tostare, sfumarlo con il vino; proseguire la cottura con il brodo aggiungendolo al bisogno.

In foglio singolo di carta stagnola, unta con poco olio, mettere la cappella del porcino con il trito di rosmarino, sale e pepe. Formare il cartoccio e mettere in forno a 180° per circa 10/12 minuti.

Al termine della cottura del risotto mantecarlo con burro e grana. Servire il risotto con la cappella del fungo nel centro del piatto.

IL PIACENTINO PIETRO AMANI, 96 ANNI, UNICO ITALIANO VIVENTE IMPRIGIONATO PER 5 ANNI IN UN GULAG SOVIETICO

LA TRAGEDIA SCONOSCIUTA (E DA ALCUNI DIMENTICATA) DEGLI ITALIANI IN CRIMEA

Dalla Puglia, migliaia di emigrati nell'800 - Il gulag di Karaganda, grande come Lombardia e Piemonte messi insieme - Il dossier di Stefano Mensurati e Giulia Giacchetti Boico - Cosa diranno i giovani dei cattivi educatori (e cattivi politici) che gli hanno illustrato sistematicamente solo una parte della verità?

Pietro Amani, 96 anni, è oggi l'unico sopravvissuto degli italiani dell'Armir fatti prigionieri in Russia ed internati nel campo di concentramento di Karaganda (oggi, nel Kazakistan). Da lui la Banca di Piacenza ha pubblicato un *Diario* che verrà prossimamente presentato.

Pietro Amani, residente alle porte di Piacenza città, era un fante dell'82° Rgt. Fanteria, Divisione Torino (la famosa Taurinense). Venne catturato il giorno di Natale del 1942 e liberato - dopo cammini e lavori forzati a non finire - a settembre del 1945. Il viaggio per tornare a casa - in treno, via Berlino, dove i prigionieri furono consegnati agli Alleati che li rifocillarono, Francoforte e Brennero - durò circa 3 mesi, per il tratto italiano con l'intervento della Croce rossa di Piacenza. Nel suo *Diario*, Amani parla di alcuni italiani prigionieri con lui: il piacentino "ten. Girometta" di Castelsangiovanni, Lodovico Botti di Piacenza città e Alfredo Trabucchi di Pontedelollo; il milanese "Vergani"; il siciliano di Marsala "Patti", il romano "Fumanti".

Pietro Amani, dunque, fu rinchiuso a Karaganda.

Il gulag kazako di Karaganda era vasto come la Lombardia e il Piemonte messi insieme. Lì, negli anni Quaranta del '900, furono internati gli italiani residenti in Crimea e, in un secondo tempo, anche la gran parte dei soldati dell'Armir catturati dai sovietici.

La colonia italiana di Kerch (in Crimea, appunto) ha radici lontane. I genovesi vi si insediarono già nel 1200, ma nella seconda metà del Quattrocento non poterono resistere all'espansionismo dell'Impero ottomano e gli avamposti orientali creati dalla repubblica marinara dovettero essere abbandonati, unitamente alle fiorenti attività commerciali che vi si erano sviluppate. La migrazione italiana verso la Crimea (da sempre regione prediletta per le vacanze della corte zarista e, poi, della nomenclatura dell'Unione sovietica) riprese nei primi decenni dell'Ottocento, sollecitata da emissari russi inviati nel Regno delle Due Sicilie a reclutare pescatori, agricoltori, artigiani e così via. I Borbone aprirono addirittura a Kerch una sede consolare per assistere le migliaia di italiani emigrati, soprattutto dalla Puglia.

Superati i tempi della colletti-



vizzazione forzata (anni Venti) e dei processi di massa voluti da Stalin (1937-38), sugli italiani rimasti la cattiva sorte si abbatté nuovamente dopo l'invasione nazista dell'Unione sovietica. Nella notte del 29 gennaio 1942 (il giorno di ogni anno in cui si ricorda il genocidio degli italiani in Crimea), un rastrellamento casa per casa, come rappresaglia per l'alleanza dell'Italia con la Germania, portò alla cattura di 1500-2000 italiani. Gli fu detto che li si spostava per garantire la loro sicurezza. In realtà, furono deportati in Kazakistan e disseminati su un territorio di più di 40mila chilometri quadrati, dopo un viaggio in treno di 8mila chilometri che li vide - per due mesi circa - ammassati in vagoni piombati. Nel gulag (diviso in 26 sezioni e 192 campi), gli internati vennero impiegati in lavori forzati, con le temperature che in quella zona vanno da 40 gradi sopra lo zero nel periodo estivo e 30/35 gradi sotto lo zero in quello invernale. A Karaganda è stata ricostruita una baracca per gli internati: venti metri quadrati in cui dovevano stare fino a venti persone, che dormivano a turno sedute per terra o ammucchiate sui letti. La distanza tra le baracche degli italiani e le miniere di carbone (dove dovevano lavorare) era di una quindicina di chilometri, che i prigionieri percorrevano sempre a piedi. Altre destinazioni di lavoro erano i campi di cotone al confine con l'Uzbekistan, le cave, le foreste per il taglio degli alberi, le fabbriche di armi e la costruzione di giganteschi complessi metallurgici. Nel gulag, tra il 1951 e il 1960 (solo in quest'anno veniva riconsiderata la situazione), pas-

sarono circa due milioni di prigionieri di 40 nazionalità diverse e si calcola che ben 500mila di loro siano morti in prigionia. Data la vasta superficie del gulag, era impossibile pattugliarne i confini, ma la distanza tra i villaggi (in alcuni casi, superiore anche ai cento chilometri) impediva qualunque tentativo di fuga a piedi, anche in funzione delle condizioni ambientali e di quelle fisiche degli internati. Si calcola che, nei soli anni della guerra, la mortalità tra i prigionieri abbia superato il 30 per cento, dato che in inverno, per coloro che erano al primo mese di detenzione, saliva fino all'80 per cento. Degli italiani, ne ritornarono a Kerch poco meno di 200.

A Karaganda finirono - come si diceva - anche molti nostri militari (circa 20mila) catturati dall'Armata rossa durante la disastrosa ritirata: qui in Italia furono considerati dispersi, a parte le poche centinaia di fortunati che riuscirono a tornare miracolosamente a casa alla fine degli anni Quaranta, fra cui il piacentino.

Il *Diario* di Amani verrà presentato (e distribuito in copia a tutti i presenti) a Palazzo Galli venerdì 5 novembre alle 18, presente l'Autore. In quella occasione Nando Rabaglia leggerà alcuni pezzi del *Diario*, alla presenza del novantaseienne reduce piacentino.

c.s.f.

@SforzaFogliani

Bestiario piacentino

Biacco

Di vivaci colori, il biacco o milordo - scrive il nostro Imparati - è un serpente arditto e mordace. Quando assale, si drizza verticalmente, inarca il corpo e sibila con ira, sferzando la coda come un frustino. Da qui le espressioni tuttora vive nel dialetto nostrano: *saltè so c'me una bisca* e ancor più *arvutas c'me una bisca*.

Numerose macchie giallorancio formano sulla testa disegni variati che sfumano dalla nuca in strisce regolari. Probabile che il mitico *re di biss* (grosso serpente con la cresta), terrore dei monelli piacentini, altro non fosse che un normale biacco, incretato solo da un raggio di sole nel chiaro-scuro del bosco e della siepe.

Dal corpo del biacco, lungo e sinuoso, viene *bissaboga*, un termine simpatico per indicare le volute e gli andamenti tortuosi di una strada, di un fiume, e pure di certe carriere politiche. Un sentiero scende dalla collina, fra macchie e spini, fino al Trebbia? Per dirla con Faustini *"un sintaro in mezz a macc e spein/ a bissaboga imeina zo in sla gerra"* (un sentiero fra macchie e spini con andamento tortuoso conduce giù al ghiaieto).

da: Cesare Zilocchi,
Bestiario piacentino.
I piacentini e gli animali.
Curiosi e antichi rapporti
in dissolvimento
ed. Banca di Piacenza

La
Banca di Piacenza

- è l'unica banca LOCALE
- è SOLIDA
- NON ha mai fatto FUSIONI

BANCA DI PIACENZA
un'isola che si distingue

COME NACQUE LA REPUBBLICA

A Roma la maggioranza della Corte, contro la richiesta e il parere del procuratore generale Pilotti e contro il voto dello stesso primo presidente Pagano, e cioè con dodici voti contro sette, in accordo con l'opinione del governo e con il forte sospetto, mai dissipato, di forti pressioni dell'esecutivo sui singoli componenti, accolse la tesi di considerare non votanti coloro che avevano votato scheda nulla o bianca.

In seguito a tale orientamento alle ore 18:00 del 18 giugno, nell'Aula della Lupa di Montecitorio a Roma, la Corte di Cassazione, con dodici magistrati contro sette, stabilì che per maggioranza degli elettori votanti, prevista dalla legge istitutiva del referendum (art. 2 del decreto legislativo luogotenenziale n. 98 del 16 marzo 1946), si dovesse intendere la maggioranza dei voti validi, cioè la maggioranza dei consensi senza contare il numero delle schede bianche e delle nulle, che furono considerati voti non validi.

Alberto Lembo

da: *Riflessioni sui provvedimenti araldico-nobiliari concessi da Umberto II*

NOBILTÀ marzo/aprile '17

BANCA DI PIACENZA ON LINE

Chi siamo, come raggiungerci
e come contattarci

Aggiornamento continuo sui
prodotti della Banca

Link e numeri utili

Indicazione dei nostri Bancomat
per non vedenti, dei Cash-In
e delle Filiali aperte al sabato

Rassegna su eventi culturali
e manifestazioni

Informazioni per un PC
sicuro e per un ottimale
utilizzo di Internet

Accesso diretto ai
servizi on-line

SU INTERNET
www.bancadipiacenza.it

IL PROCEDIMENTO PENALE A CARICO DI 20 AVVOCATI

Il 29 luglio del 1945 (dunque, pochi giorni dopo i fatti del 25) un nutrito gruppo di avvocati piacentini (vedremo tra un po' i loro nomi) firmano un ordine del giorno del seguente letterale tenore: "Gli Avvocati e Procuratori di Piacenza, preso atto che il Direttorio del Sindacato forense, cedendo alle intimidazioni della maggioranza della classe, si è dichiarato dimissionario, ritengono con tale atto chiuso un periodo di umiliazioni e di vergogna per la toga; ravvisano la necessità che venga ripristinata nel fulgore delle sue tradizioni la immediata tutela della dignità, dell'onore e degli interessi dell'Avvocatura. Designano quale comitato reggente degli avvocati e procuratori di Piacenza gli avvocati: Cerri Carlo, Grandi Gaetano, Laneri Giovanni, Minoia Vittorio, Tassi Gualtiero". Il documento in questione venne, non si sa in quale esatta data, inviato – come formale denuncia – dal Capo del Triumvirato locale Antonino – o Antonio, a volte – Maccagni (un mediatore promosso all'importante ruolo e poi catturato, tenuto prigioniero dal luglio '44 a Ferriere e quindi fucilato a Rezzoaglio all'inizio del '45) all'avv. Giorgio Fontolan, Pubblico Accusatore presso il Tribunale Straordinario Provinciale. La Repubblica Sociale Italiana (che istituì il Tribunale di Piacenza nel dicembre '45, come gli altri con provvedimento del Duce, e composto da fascisti di Mantova) era già operativa, com'è noto, almeno dall'ottobre 1945, anche se alcuni giuristi ne fanno risalire l'effettiva costituzione ai primi provvedimenti emanati da Mussolini subito dopo la sua liberazione – ad opera, com'è noto, dei tedeschi – dalla prigionia del Gran Sasso e, quindi, alla seconda metà del settembre '45.

La denuncia di Maccagni diede il via ad un procedimento penale di cui non risulta si sia mai trattato in alcuna pubblicazione e che è oggi possibile ricostruire dopo il ritrovamento di una raccolta di veline sul procedimento stesso.

Il Pubblico Accusatore, dunque, cominciò – il 29 gennaio 1944 – a formulare il capo d'imputazione ed a notificare lo stesso (comprensivo della richiesta alla Guardia Nazionale Repubblicana di condurre gli imputati nelle Carceri Giudiziarie) a 19 avvocati nel seguente ordine indicati: Raffaele Cantù, Antonio Quadrelli, Doro Lanza, Luigi Bussi, Vincenzo Salvetti, Pietro Nuvolone, Ugo Bizzi, Maffino Maffi, Pio Fiorani, Lodovico Martini, Umberto Fantini, Luigi Donati, Livio Granelli, Gaetano Laneri, Antonio Nazzani, Francesco Massari, Amisora

Cherchi, Umberto Barabaschi e Gino Negri. Accusati – tutti – del reato previsto e punito dall'art. 1 lett. a) del Decreto Legislativo del Duce dell'11 novembre 1945 XXII "per avere in concorso fra di loro tradito il giuramento prestato, facendo azione pratica e propagandistica atta a sovvertire l'opera del Regime, azione che si concretò nell'ordine del giorno compilato ed inoltrato all'Ecc. il Prefetto Badogliano in data 29 luglio 1945 e, per quanto riguarda il Doro (Metodoro) Lanza, per essere passato nelle file dell'avversario, col quale resisteva all'Autorità a mano armata tradendo così pubblicamente e con manifestazioni concrete e personali di antifascismo" (l'indicato "Prefetto Badogliano" è da identificarsi con il dott. Amerigo De Bonis, prefetto dal 10.9.'42 al 1° ottobre '45 e poi – siccome non aderente alla Repubblica sociale – anche dall'1.3.'46 al 9.10.50, primo promotore – come già segnalato su questo notiziario – della costituzione a S. Lazzaro della facoltà di agraria dell'Università cattolica di Milano).

A proposito dell'elenco degli avvocati accusati, occorre fare perlomeno queste considerazioni: che non risulta fra di loro – anzitutto – l'avv. Francesco Pallastrelli (invece indicato come primo firmatario dell'o.d.g. incriminato nella denuncia Maccagni), non si sa dall'incartamento per quale motivo; che, in secondo luogo, risultano fra gli imputati di cui all'ordinanza 6.2.'44 – che illustreremo – conclusiva del procedimento, l'avv. Guido Gottardi e l'avv. Bruno Bertucci invece non presenti nel riportato elenco ed a costituire, così, i venti avvocati incriminati, tenendo presente che l'avv. Pietro Nuvolone risulta nel più volte precitato elenco e non nell'ordinanza pure precitata; che fra gli imputati sovraestesi – così come nella precitata ordinanza – è indicato l'avv. Antonio (Antonino, nell'ordinanza in parola) Quadrelli, da identificarsi – verosimilmente – con l'omonimo professionista prelevato il 28 luglio del '44 da partigiani ad Agazzano, dove svolgeva l'incarico di Commissario prefettizio al Comune, e Vicefederale – anche – della Federazione dei fasci di Piacenza, e "giustiziato" lo stesso giorno – secondo versione non con sicurezza accertata – presso il cimitero del citato centro della Valluretta con un colpo alla nuca. È poi da aggiungersi che in data 24 gennaio '44, l'avv. Filippo Casella (nominato Commissario prefettizio del Sindacato avvocati – a seguito delle accennate dimissioni – dal "Capo della provincia": così il Governo della Repubblica sociale – la Repubblica, comunemente – ave-

TRIBUNALE STRAORDINARIO PROVINCIALE	
Procedimento a carico di	
AVV. CANTÙ RAFFAELE	
AVV. CASARELLI ANTONIO	
AVV. CASELLA FILIPPO	
AVV. BISSI LUIGI	
AVV. BISSI VINCENZO	
AVV. NUVOLONE PIETRO	
AVV. BISSI UGO	
AVV. MAFFINO MAFFI	
AVV. FIORANI PIO	
AVV. MARTINI LODOVICO	
AVV. FANTINI UMBERTO	
AVV. DONATI LUIGI	
AVV. CASARELLI LIVIO	
AVV. LANERI GAETANO	
AVV. CASARELLI ANTONIO	
AVV. CASARELLI FRANCESCO	
AVV. ANTONINO CHERCHI	
AVV. BARABASCHI UMBERTO	
AVV. NEGRI GINO	
IMPUTATI	
del reato previsto e punito dall'art. 1 lett. a) del decreto legislativo del Duce dell'11 novembre 1945 XXII per avere in concorso fra di loro tradito il giuramento prestato, facendo azione pratica e propagandistica atta a sovvertire l'opera del Regime, azione che si concretò nell'ordine del giorno compilato ed inoltrato dall'Ecc. il Prefetto Badogliano in data 29 luglio 1945 e per quanto riguarda il Doro Lanza, per essere passato nelle file dell'avversario con quale resisteva all'Autorità a mano armata tradendo così pubblicamente e con manifestazioni concrete e personali di antifascismo.	
A tale effetto richiediamo la Guardia Nazionale Repubblicana di Piacenza di condurre nelle Carceri Giudiziarie di Piacenza uniformandosi alle prescrizioni di legge.	
Piacenza, 29.1.1944. XXII	
IL PUBBLICO ACCUSATORE	

va deciso dovessero chiamarsi – com'è noto – i Prefetti di allora; a Piacenza, Davide Fossa) inviò al Pubblico Accusatore una lettera nella quale faceva anzitutto presente che "non vi può essere dubbio alcuno sulla natura politica del gesto compiuto il 29 luglio del 1945" da numerosi avvocati: "Sono chiaramente significative – rilevava il Commissario – le espressioni contenute nell'ordine del giorno e la designazione a far parte del nuovo organo dirigente solo di persone non iscritte al P.N.F.". Nello stesso tempo, però, il Commissario avv. Casella faceva presente che il dimissionario Direttorio del Sindacato era stato destinatario di lamentele ed accuse (a proposito del procacciamento di clientela per procedimenti penali, in specie in materia "annunaria e di razza") "non risultate infondate". La lettera terminava con l'indicazione degli imputati che risultavano iscritti al P.N.F. .

Dall'accennato "velinario" risulta che – notificato il capo di imputazione – molti avvocati furono ascoltati e che a tutti questi venne concessa la libertà provvisoria (in genere, gli avvocati si presentavano al Pubblico Accusatore, questi emetteva ordine di cattura, eseguito il quale si procedeva all'interrogatorio e quindi alla concessione della libertà provvisoria). Tutti gli imputati, in sostanza, si difesero sostenendo che avevano solo voluto nominare un nuovo Direttorio al posto di quello dimessosi e che le premesse dell'o.d.g. a questo facevano riferimento.

Nell'istruttoria venne assunto a verbale anche l'avv. Casella, già citato, il quale dichiarò che con l'inchiesta disciplinare da lui condotta – e dei cui risultati aveva già notiziato il Capo della provincia

NALE DEL '44 I ANTIFASCISTI

e il Capo del Triumvirato – era stato in pratica accertato che “alcuni dei suddetti firmatari diedero la loro adesione al documento incriminato senza percepire l’effettiva portata e l’origine del medesimo, di natura nettamente antifascista”. Agli atti del “velinario” è anche una nota del Questore Alicò a proposito dell’avv. Lanza (che non si presentò all’interrogatorio) ed anche una nota della Federazione di Piacenza del Partito fascista repubblicano relativa alle singole posizioni (e relativi trascorsi, politici e non) degli avvocati citati e di altri ancora, a firma dell’Ufficiale addetto all’UPI-Ufficio Politico Investigativo Amedeo Prandelli (nella stessa, l’avv. Francesco Bellocchio è indicato come uno dei capi della “cosiddetta Ceka”, formata da elementi antifascisti “quali ad esempio il dott. Gino Dodi, il dr. Cella Malugani Gino, l’ing. Sandro Cella, il geom. Bertola, i sigg. Chiapponi”). È agli atti del “velinario” in questione anche una seconda nota dell’avv. Casella, già citato più volte, nella quale lo stesso – a conferma del precitato orientamento interpretativo – faceva presente che sembrava assurda la giustificazione che, con l’o.d.g. sottoscritto, si volesse solo sollecitare la sostituzione dei componenti dimissionari del Direttorio, così scrivendo: “Sembra in effetti alquanto esorbitante che l’azione di costoro, per quanto (parola illeggibile, al pari della data della nota *n.d.a.*), abbia prodotto la convinzione che le tanto desiderate dimissioni avessero posto fine ad un periodo di umiliazione e di vergogna per la toga. Parole indubbiamente troppo grosse per un avvenimento di portata invero modesta”. In sostanza, dall’istruttoria (dalla quale rimase escluso l’avv. Francesco Daveri, pur indicato come promotore delle sottoscrizioni), risultò pressoché acclarato che il testo dovette essere stilato dagli avvocati Lanza, Granelli e Cantù (quest’ultimo più volte indicato come “dott.”, probabilmente perché ancora solo procuratore data la giovane età, ed anche come attivo ricercatore di firme). Dal Pistruttoria risulta anche che l’avv. Lanza aveva “frequenti contatti” con “tal Fresco dr. Guido”; pure “elemento di dubbia fede politica e per tale motivo successivamente sottoposto ai vincoli dell’ammonezione” (com’è noto, il dott. Fresco diresse a Piacenza – nell’immediato dopoguerra – il settimanale del lunedì “La settimana”, pubblicato per diversi anni).

Come già accennato, il procedimento fu chiuso da un’ordinanza (secondo la procedura

penale in allora vigente) del Pubblico Accusatore. Ordinanza che, quanto al capo di imputazione, si riferiva ad un testo differente da quello iniziale (soprapportato) solo nella parte riguardante l’avv. Lanza, indicato come “latitante” ed accusato – nell’ultima versione – “di essere passato nelle file avversarie tradendo il giuramento e la fede, militando pubblicamente ed attivamente con manifestazioni concrete (a mano armata) e personali di antifascismo presso bande vaganti e presso persone contrarie al fascismo” (Lanza, nel fascicolo, viene indicato anche come ideologo del comunismo e, in effetti, nel dopoguerra militò per più anni nel Partito comunista, ricoprendo anche la carica di consigliere Comunale contemporaneamente all’avv. Edgardo Franzanti, Segretario del Direttorio dimissionario del quale abbiamo parlato).

Il Pubblico Accusatore – premessa nella sua ordinanza una parte in fatto decisamente critica nei confronti del Direttorio del Sindacato dimissionario, ma anche dall’o.d.g. da cui parte l’intera vicenda, del quale diceva senza mezzi termini “che non può certo darsi capolavoro letterario e degno delle alte tradizioni, di scienza e di cultura, della classe forense piacentina” – individua gli estensori dell’o.d.g., oltre che negli avv. Lanza e Cantù – anche nell’avv. Daveri “tutti e tre antifascisti”, concludendo che, fatta eccezione per il Lanza e il Cantù, “deve escludersi la volontà di un pronunciamento politico e ritenersi con sicura certezza che la volontà agente e determinante fu solo quella di giusta censura e di adesione alla nomina dei proponendi Commissaria”, ragione per cui – concludeva testualmente – “nessuna colpa può essere addebitabile”. Di qui l’assoluzione di 18 dei 20 imputati “perché il fatto non costituisce reato”, dell’avv. Lanza solo “per quanto ha tratto alla prima parte della rubrica” e del “dott.” Raffaele Cantù per insufficienza di prove.

Questo quanto si ricava dal documento di veline ora ritrovato, non escludendosi peraltro – in esso – la mancanza di altri fogli, o il rinvio ad altri procedimenti che, al limite, potrebbero meglio dar conto delle posizioni Lanza e Daveri oltre che di altri il cui cognome mai figura negli atti in rassegna, pur sapendosi – da alcune parti della documentazione di cui s’è detto – che i firmatari dovevano essere stati almeno trenta.

c.s.f.

 @SforzaFogliani

SITO DELLA BANCA

ELENCO DEGLI ARGOMENTI IN HOME PAGE IL GIORNO DI CHIUSURA DEL NOTIZIARIO

- BANCA DI PIACENZA PER LA CULTURA
- LA STAMPA NAZIONALE PARLA DEL BAULE DI VERDI CHE TORNERÀ IN TERRA PIACENTINA
- GLI EFFETTI (DISASTROSI) DELLA (PASTICCIATA) RIFORMA RENZI SULLE POPOLARI
- IMPORTANTE SENTENZA DELLA CORTE D’APPELLO DI BOLOGNA
- VIVO SUCCESSO AL MULINO DEL LENTINO DEL CONVEGNO SUI SENTIERI DEL TIDONE
- 27° CONVEGNO COORDINAMENTO LEGALI CONFEDILIZIA
- PIACENZA E LA VIA EMILIA
- L’IDEOLOGIA ESTERO-VESTITA E I PARADOSSI BANCARI ITALIANI
- ECCO LA VERITA’ SULLE SOMME DOVUTE DAL COMUNE DI PIACENZA ALLO STATO PER IL FARNESE
- LA LENTE SULLA CASA
- I FORESTALI ALLA CORTE COSTITUZIONALE
- CAMPAGNA ABBONAMENTI WIXO LPR VOLLEY PIACENZA E UCC ASSIGECO BASKET
- SMART PORTFOLIO
- IL CONTROLLO DELLE BANCHE È ORMAI IN MANO STRANIERA
- VOGLIONO APPROPRIARSI DEL MERCATO ITALIANO
- READING TEATRALI SUL MANZONI IN PROVINCIA PROMOSSE DA COMUNI E BANCA DI PIACENZA
- L’OLIGOPOLIO INGRASSATO SULLA RIFORMA DELLE POPOLARI
- IN ITALIA STRADA SPIANATA ALL’OLIGOPOLIO BANCARIO
- UNA LETTERA DEL PRESIDENTE SFORZA FOGLIANI NON PUBBLICATA DAL FOGLIO

ARGOMENTI VARI CITATI
SULLA MAPPA DEL SITO

PRIVATI E FAMIGLIE - GIOVANI - AZIENDE E PROFESSIONISTI
- NOTIZIE - SOCI - SERVIZI ONLINE





L'ANGOLO DEL PEDANTE

VISTO E VEDUTO, PERSO E PERDUTO

In italiano abbondano le forme plurime nel medesimo paradigma verbale. A volte permangono, in altri casi tendono a semplificarsi. Nei secoli andati coesistevano participi passati quali *parso* e *paruto*, *reso* e *renduto*, *cotto* e *cociuto*, perfino *letto* e *leggiuto*, mentre oggi le seconde forme (dette deboli rispetto alle prime, denominate forti) si possono dire scomparse. Non pochi participi usciti in *-uto* esistono soltanto nelle discussioni tra appassionati di lingua che vogliono dimostrarne la vita, la morte o la teorica possibilità: forme come *soccombuto* o *incombuto* o *dirimuto* non si sentono né sull'autobus né alla televisione né in pizzeria e nemmeno in un'allocuzione pontificia.

Coesistono, invece, *visto* e *veduto* e, parallelamente, *perso* e *perduto*. Ne ha trattato fra gli altri la Crusca. Già Manzoni corresse in *visto* il *veduto* che appariva nella prima edizione (la ventisettana, 1827). Tale tendenza procede lenta fino ai nostri giorni, confermando una progressiva prevalenza delle forme forti: *visto* e *perso*. Ricerche in rete, specie nei testi ottocenteschi e novecenteschi, indicano che *veduto* è in netto calo rispetto a *visto*, mentre meglio resiste *perduto* contro *perso*. Vi sono espressioni in cui prevale *perduto* (*occasione perduta*), altre in cui domina *perso* (*tempo perso*, *guerra persa*). Qualche titolo letterario è in unica forma: chi mai indicherebbe il capolavoro di Proust come *Alla ricerca del tempo perso*? Quanto a *veduto*, restano limitati gli usi unici: è il caso di *a ragion veduta*, posto che a nessuno capita di sentire o leggere *a ragion(e) vista*.

Se si dà uno sguardo ai composti, si rileva che *ravvedersi* e *avvedersi* dispongono soltanto delle forme deboli in *-uto* (nessuno legge o sente *ravvisto* e *avvisto*). Una curiosità: fra *preveduto* e *previsto* è facile scommettere che la prima forma non sia quella comunemente usata. Si guardi, però, al codice penale, risalente agli anni Trenta: parole come *casi*, *delitti*, *reati*, *fatti* e altre sono sovente accompagnate da *preveduti* e non da *previsti*. A un lettore odierno *preveduti* appare letterario o burocratico.

Marco Bertoncini

A NIBBIANO 32ESIMA EDIZIONE DELLA TRADIZIONALE FIERA D'AGOSTO

Consuetudine grande folla alla tradizionale Fiera di Nibbiano, giunta alla 32esima edizione e che ebbe il suo inizio in pieno medioevo. Numerosi i capi di bestiame esposti, a riprova della grande vitalità anche agricola dell'alta Val Tidone, e ottima rappresentanza delle aziende naturalistiche. Altrettanto ben rappresentati i ranch della zona, con ottimi e scelti cavalli.

Nella foto sopra, il sindaco ing. Cavallini mentre pronuncia il discorso di apertura della manifestazione e nel corso del quale ha illustrato i risultati raggiunti dalla sua amministrazione, destinata ad essere l'ultima del Comune di Nibbiano dopo l'esito favorevole del referendum popolare che porterà alla nascita, nella prossima primavera, della Unione dei Comuni della Val Tidone (la prima della nostra provincia, destinata anche ad essere l'unica). Dopo un periodo di commissariamento – come previsto dalla legge regionale – è prevista per il mese di maggio 2018 la consultazione elettorale che porterà all'elezione del primo presidente dell'Unione nonché degli altri organi amministrativi.

Dopo il sindaco Cavallini ha parlato l'on. Foti sottolineando l'importanza del traguardo raggiunto con l'Unione, la cui istituzione è prevista da una legge regionale di cui fu relatore lo stesso on. Foti in veste di consigliere regionale.

Nella foto sotto, il presidente Sforza Fogliani mentre premia la storica azienda Manfredi di Pecorara, ampiamente rappresentata alla Fiera e fatta oggetto di viva attenzione da parte di numerosi visitatori, che hanno anche volentieri assaggiato i genuini prodotti offerti.



PIANI INDIVIDUALI DI RISPARMIO (PIR) Stimolo per l'economia reale e vantaggio fiscale per i risparmiatori

I Piani Individuali di Risparmio (PIR), sono la grande novità del 2017. Introdotti dal Legislatore con la Legge di stabilità, hanno l'obiettivo di indirizzare gli investimenti delle famiglie a sostegno delle piccole e medie imprese italiane.

Banca di Piacenza propone ai propri clienti la seguente gamma di prodotti coerente con la normativa PIR:

- ARCA ECONOMIA REALE BILANCIATO ITALIA 30, fondo bilanciato obbligazionario che investe principalmente sul mercato italiano con un peso azionario non superiore al 35% e si rivolge a chi ha un approccio prudente ai mercati con aspettative di moderata crescita del capitale
- ARCA ECONOMIA REALE BILANCIATO ITALIA 55 è un fondo bilanciato che investe principalmente in azioni di emittenti italiani a media e piccola capitalizzazione (max 65%), adatto a chi ha aspettative di crescita dinamica del capitale
- ARCA ECONOMIA REALE EQUITY ITALIA si rivolge agli investitori che ricercano la rivalutazione del capitale nel lungo termine investendo nel segmento del mercato azionario italiano a più elevato potenziale di crescita prospettica
- ARCA AZIONI ITALIA investe principalmente in azioni di emittenti italiani con prospettive di crescita stabili nel tempo e ad elevata liquidità denominate in euro

Nei PIR possono investire le persone fisiche, con un massimo di 50 mila euro l'anno, entro un limite complessivo di 150 mila euro. L'investimento, se mantenuto per almeno cinque anni, prevede importanti agevolazioni fiscali, come l'esenzione delle imposte sui rendimenti.

La politica di investimento dei PIR ha l'obiettivo di sostenere l'economia reale italiana, con un preciso orientamento verso il mercato finanziario italiano, infatti almeno il 70% del valore complessivo deve essere investito in azioni ed obbligazioni emessi da imprese residenti o con stabile organizzazione in Italia ed almeno il 30% di tale componente deve essere investito in strumenti finanziari non appartenenti all'indice FTSE Mib della Borsa Italiana.

Il vincolo dei cinque anni non è obbligatorio, ma indispensabile per ottenere il vantaggio fiscale e ha la finalità di canalizzare il risparmio delle famiglie verso investimenti produttivi e, in particolare, verso le imprese italiane, al fine di favorirne il processo di crescita e di sviluppo.

Il “buon partito” di Maria Luigia e la figlia morganatica Albertina

Fidanzata a 14 anni, sposa a 16 – Commovente lettera della Duchessa da Piacenza – Il march. Paveri Fontana, “gentiluomo di camera” – Neipperg e la sua contea mediatizzata – Diversi riferimenti piacentini

Il 7 luglio 1851 (da Piacenza, dove si era rifugiata – abitò a Palazzo Mandelli, nell’omonima odierna via – per i moti carbonari scoppiati a Parma) Maria Luigia – così si chiamava e si firmava, anche in un documento esposto a Palazzo Galli (nell’Atto finale del Congresso di Vienna è invece chiamata Maria Luisa) – scriveva all’Imperatore d’Austria Francesco I, di cui era la primogenita: “Papà... si è presentato per mia figlia un assai buon partito, che ho accolto con vero sollievo, poiché in questo matrimonio vedo la piena tranquillità e la felicità della mia creatura”. Il “buon partito” era il conte Luigi Sanvitale di Fontanellato (della nota famiglia protagonista della congiura farnesiana e del Risorgimento liberale parmense), che Albertina – la figlia morganatica della Duchessa – sposò in effetti due anni dopo, quando cioè – dopo questo lungo periodo di “fidanzamento” – raggiunse i 16 anni. “E’ molto ricco, ha trent’anni, una bella figura...” dettagliava Maria Luigia al padre. Soprattutto era “uno di quei due gentiluomini di camera (l’altro, era il march. Giuseppe Paveri Fontana, poi testimone di nozze) che in questi tempi tristi (per via dei moti carbonari – *nda*) mi hanno dato le più grandi prove di attaccamento. Albertina, dal canto suo, era figlia “morganatica” per effetto di un istituto del diritto feudale – specie germanico – sopravvissuto anche nell’800 nelle dinastie regnanti: l’unione matrimoniale fra una persona appartenente alla casa feudale ed un’altra, anche di alta nobiltà, non appartenente a tale casta, comportava che i figli nati dall’unione fossero considerati legittimi, ma acquistassero lo stato giuridico-sociale del coniuge di rango inferiore e diritti patrimoniali molto ridotti. E Albertina era, appunto, la primogenita nata dal matrimonio della Duchessa (celebrato dopo la morte di suo marito Napoleone) con il Feldmaresciallo Adam Albert, conte e signore di Neipperg. Contea (con relativo grande castello, ora in rovina), “mediatizzata”: che cioè, con la fine del Sacro Romano Impero nel 1806, fu sottoposta al processo di “mediatizzazione”, così cessando – in violazione della sua autonomia – di essere “contea immediata” (quindi, direttamente dipendente dall’Imperatore) con inglobamento del suo territorio nello stato germanico (nella fattispecie).

Albertina contessa di Montenuovo (assunse questo nome e titolo – così come suo fratello Guglielmo – quale traduzione del cognome paterno, Neipperg) sposò dunque Luigi Sanvitale nel 1855 (civilmente il 25 ottobre e religiosamente il successivo 28). Ed è per via di queste nozze che la famiglia Paveri Fontana s’intreccia con la discendenza di Maria Luigia: il conte Lionello (scomparso nel 1945), generale di cavalleria, sposò infatti Guglielmina dei conti Sanvitale (morta nel 1906), pronipote della Duchessa di Piacenza, di Parma e di Guastalla.



La Villa Caramello di Fontana Pradosa (Castelsangiovanni)

I Paveri Fontana (i cui discendenti risiedono ancora oggi a Parma, città nella quale si trasferirono in ragione delle alte cariche ricoperte nella corte ducale) sono un’antica famiglia piacentina radicata a Fontana Pradosa (Castelsangiovanni) – ove il loro palazzo di Caramello è una delle più belle residenze di campagna del piacentino, lavori commissionati al Bibiena – di cui godettero la signoria fin dal 1004 per investitura dell’Imperatore Enrico II. Ebbero la signoria di Semino nel 1470 e la contea, poi marcheseato, di Piozzano nel 1650. I Paveri erano un ramo della consorte dei da Fontana – che derivarono il loro cognome dal toponimo di cui s’è detto – e costituivano, com’è noto (assieme agli Arcelli ed ai Malvicini), la consorte alla quale si rifaceva uno dei “quattro quartieri” (appunto) in cui era suddivisa la città di Piacenza e precisamente di quello ubicato attorno a Sant’Eufemia (gli altri tre si rifacevano alle famiglie Scotti, Landi e Anguissola).

La vicenda dei rapporti famigliari Paveri/Fontana-Maria Luigia è esaurientemente trattata in una elegante, e preziosa, pubblicazione, riccamente illustrata (*La discendenza di Maria Luigia d’Austria e Adam Albert Neipperg*, Grafiche Step editrice - Parma), fresca fresca di stampa. Prefazione di Carlo Saverio di Borbone Parma, appartenente alla Casa che ebbe il suo inizio con Filippo V di Spagna, trisavolo di Maria Luigia, e con Elisabetta Farnese. Oltre quelli di cui s’è già detto, nel volumetto anche altri riferimenti piacentini: in particolare, alla famiglia dei conti Anguissola di Vigolzone, alla statua di Gian Domenico Romagnosi nella nostra piazzetta San Francesco (opera di Cristoforo Marzaroli, uno dei più importanti scultori dell’800 parmense), alla figura di Costanza Scotti dei marchesi di Montalbo (Ziano). Nella discendenza famigliare austriaca, citato il colonnello della Wermacht Christoph Graf Schenk von Stauffenberg, (1907-44), che attentò alla vita di Hitler. Ottime ricostruzioni genealogiche. Stemma di famiglia: a croce scaccata con corona marchionale.

La vicenda dei rapporti famigliari Paveri/Fontana-Maria Luigia è esaurientemente trattata in una elegante, e preziosa, pubblicazione, riccamente illustrata (*La discendenza di Maria Luigia d’Austria e Adam Albert Neipperg*, Grafiche Step editrice - Parma), fresca fresca di stampa. Prefazione di Carlo Saverio di Borbone Parma, appartenente alla Casa che ebbe il suo inizio con Filippo V di Spagna, trisavolo di Maria Luigia, e con Elisabetta Farnese. Oltre quelli di cui s’è già detto, nel volumetto anche altri riferimenti piacentini: in particolare, alla famiglia dei conti Anguissola di Vigolzone, alla statua di Gian Domenico Romagnosi nella nostra piazzetta San Francesco (opera di Cristoforo Marzaroli, uno dei più importanti scultori dell’800 parmense), alla figura di Costanza Scotti dei marchesi di Montalbo (Ziano). Nella discendenza famigliare austriaca, citato il colonnello della Wermacht Christoph Graf Schenk von Stauffenberg, (1907-44), che attentò alla vita di Hitler. Ottime ricostruzioni genealogiche. Stemma di famiglia: a croce scaccata con corona marchionale.



Stemma Paveri Fontana con corona marchionale

c.s.f.

@SforzaFogliani

IL SERVIZIO DI NOLEGGIO A LUNGO TERMINE DI ALD AUTOMOTIVE

Oggi, essere proprietari di un’auto, di una moto o di un veicolo in genere è spesso un peso per i troppi oneri di gestione.

Banca di Piacenza, in collaborazione con ALD Automotive, ti consente di scoprire una nuova concezione di mobilità: libera, semplice e senza pensieri. Le soluzioni di noleggio a lungo termine consentono di goderti il piacere della guida, senza avere tutti i pensieri legati alla gestione del veicolo.

Il noleggio infatti ti offre una lunga serie di vantaggi:

- scegli il veicolo che desideri su un’ampia gamma d’offerta
- non immobilizzi il capitale in quanto hai un canone mensile fisso che comprende anche il finanziamento del veicolo
- incluso nel canone disposto di un pacchetto completo di 10 servizi personalizzabili in base alle diverse esigenze di mobilità che comprende tra gli altri le spese per la tassa di proprietà, l’assicurazione, il bollo, la manutenzione ordinaria e straordinaria in oltre 12.000 centri convenzionati, il soccorso stradale 24 ore su 24
- con la formula ALD Permuta puoi vendere il tuo usato al valore Quattro ruote
- puoi acquistare il veicolo alla fine del noleggio a un prezzo vantaggioso

Chiedi maggiori informazioni agli sportelli della Banca e scegli la tua auto con zero pensieri.

Le
BANCHE DI TERRITORIO
sono il futuro
DELLE COMUNITÀ
Le banche che fanno solo
RACCOLTA
non aiutano il territorio



FINAGRI



**Il finanziamento
per l'acquisto
di attrezzature
e di bestiame
e per
il miglioramento
dell'azienda
agricola**

Rivolgersi presso
gli sportelli della
BANCA DI PIACENZA
oppure direttamente
all'Ufficio Sviluppo
Comparto Agrario
presso la Sede Centrale
di Via Mazzini, 20



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA
www.bancadipiacenza.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali.
Per le condizioni contrattuali si rimanda ai fogli informativi disponibili
presso gli sportelli della Banca.
La concessione del finanziamento è soggetta a valutazione
e approvazione da parte della Banca.

CONTI DI DEPOSITO VINCOLATO TRAGUARDO E FLEX, UN INVESTIMENTO SICURO

I conti di deposito vincolato della gamma "Traguardo" della Banca di Piacenza sono la cassaforte nella quale mettere al sicuro i tuoi risparmi nel tempo e, in più, l'investimento senza spese che remunererà il capitale a tassi crescenti.

Mantenendo il capitale vincolato nel tempo, è possibile ottenere interessi ogni anno crescenti fino al tasso d'interesse finale concordato e se, per una spesa imprevista, dovessero servirti i fondi prima della scadenza potrai disporre dell'intero importo investito senza alcuna riduzione del capitale.

Se conserverai l'investimento sino a scadenza avrai inoltre diritto ad un extra tasso (*bonus*) che si sommerà agli interessi dell'ultimo anno.

La gamma dei conti di deposito vincolato si arricchisce inoltre di un nuovo prodotto: il conto di deposito vincolato multicedola "Flex" che permette di scegliere la durata dell'investimento che preferisci. È la giusta soluzione che meglio si adatta alle tue esigenze, senza spese e con la possibilità di chiedere il rimborso della somma investita in qualsiasi momento senza alcuna perdita in conto capitale.

Conti di deposito vincolato "Traguardo" e "Flex": l'investimento sicuro garantito dalla Banca di Piacenza.

GUERCINO

Affreschi visti da lontano e da vicino (ma in restauro)

Su BANCA flash di aprile si è ricordata puntualmente l'opera a più riprese prestata dalla Banca di Piacenza per la conoscenza del Guercino (cfr "Lomaggio di Piacenza al Guercino, dal 1995 al 2005, e al 2017"). Giustamente, è stata altresì rammentata la grande, anzi grandissima, mostra allestita a Cento e a Bologna nell'ormai lontano 1991, a cura di Denis Mahon, massimo studioso del pittore, curatore sia dell'*Opera omnia* guerciniana sia del catalogo di quella memorabile rassegna. A Cento si diedero molto da fare, riuscendo a richiamare frotte di turisti che mai altrimenti avrebbero messo piede nella città. Fu data loro la possibilità di conoscere un istituto raro, la partecipazione agraria, che prevede una ripartizione ventennale di beni agricoli tra famiglie del posto, purché aventi una discendenza maschile dal lontano '400.

L'articolo in questione rammenta le "alzate" sotto gli affreschi del Guercino in Duomo e del Pordenone in S. Maria di Campagna, nel corso dei restauri. Tali possibilità di visita hanno illustri precedenti, per esempio nei lunghi restauri della *Leggenda della Vera Croce*, di Piero della Francesca in S. Francesco ad Arezzo, resi visibili da vicino sui ponteggi. Andrebbero anche ricordati gli affreschi del Correggio nella cupola della Cattedrale di Parma: il vederli a breve distanza consentì, a lavori in corso, di comprendere con quanta accortezza l'artista li avesse dipinti in modo da farli ammirare da terra, quindi con effetti di forte sproporzione per chi si accostasse a pochi centimetri.

M. B.

Il valore di essere Soci di una Banca di valore

In costante progresso il numero dei Soci:

+4,41% rispetto a giugno 2016

LIKE CARD, LA CARTA DI CREDITO PER I GIOVANI

Like Card è la carta di credito di CartaSi destinata ai giovani ed utilizzabile in Italia e all'estero, che ti consente di prenotare le vacanze, ricaricare il cellulare, pagare le tasse universitarie e i libri, gli abbonamenti ai mezzi pubblici e tutti i tuoi acquisti in totale libertà, pagando entro il 15 del mese successivo anche a rate.

Gratuita il primo anno, negli anni successivi bastano pochi acquisti per mantenere il costo sempre a zero, CartaSi Like Card riserva ai giovani Soci, titolari del conto corrente "Pacchetto Soci Junior", condizioni ancora più vantaggiose.

Con Like Card accedi a una serie di servizi pensati in esclusiva per te (ad esempio, ottenere informazioni per organizzare un viaggio, prenotare e acquistare biglietti per mostre, spettacoli e concerti, beneficiare del diritto di prelazione sull'acquisto dei biglietti delle partite della tua squadra del cuore).

In più, se ti laurei in corso con il massimo dei voti e la lode, con il Premio Laurea puoi ottenere il rimborso fino a 1.500 euro delle spese sostenute con la tua carta nei due anni precedenti il conseguimento della laurea.

Per garantire la totale sicurezza dei tuoi acquisti e la protezione dalle frodi, Like Card offre servizi di alert tramite invio di SMS e di antifrode 3D Secure per gli acquisti online.

Scarica l'App MySi Pay e paga con lo smartphone in tutti gli esercizi dotati di Pos contactless. Scopri di più al link <http://www.cartasi.it/mysi/mysi.html>.

Like Card, la "carta servizi" da 110 e lode.

ATLAS MAJOR: UN GIOIELLO DELLA BANCA DI PIACENZA

di Gigi Rizzi

Tra i tesori di arte e cultura che ci offre Palazzo Galli uno è assai particolare; esso fa parte di un lascito di cui la Signora Annarosa Mars Torretta ha fatto munifico dono alla Banca di Piacenza, nel settembre 2010.

Trattasi di una delle più prestigiose opere di cartografia prodotte nell'Europa del XVII secolo: il cosiddetto *Atlas Major*, realizzato dall'olandese Johannes Blaeu e pubblicato tra il 1662 e il 1672 (cfr. figura).

La cartografia, scienza fondamentale nel progresso umano, affonda le proprie radici nella notte dei tempi: le testimonianze più antiche vengono dalla Mesopotamia e dall'Egitto, mentre da Roma ci è pervenuta la Tavola Peutingeriana, celebre *itinerarium pictum*, dove anche *Placentia* è riportata.

Ma il periodo che ha visto nascere la moderna cartografia è certamente il XVI secolo, al seguito delle grandi scoperte geografiche. Verso il 1540 cominciano a circolare le prime raccolte in Italia, anche se i centri più importanti fioriscono in Olanda, soprattutto ad Amsterdam. Anche Piacenza fa la sua parte e qui sono le esigenze militari e di gestione del territorio che portano alle opere cartografiche del ducato o alle rappresentazioni urbane di Alessandro e Paolo Bolzoni, come pure la "Pianta madre", di Paolo Ponzoni del 1571, diventata la capostipite di tutte le viste prospettiche della città fino alla metà del XVIII secolo, da quella del Van Shoel, al Mortier, transitando dallo Janssonius, di cui diremo.

Quando poi le raccolte avevano una omogeneità propria per temi, si arrivava al cosiddetto "Atlante"; grandissima fortuna ebbe nel 1570 la pubblicazione del *Theatrum Orbis Terrarum* di Abraham Ortelius con 53 carte di autori diversi.

In pochissimi anni questa innovativa raccolta si conquista un posto definitivo come strumento efficace di consultazione scientifica, soprattutto per merito di colui che divenne il più celebre dei cartografi del XVI sec: l'olandese Gerhard Kremer, meglio conosciuto come il "Mercatore"; il suo *Atlas sive Cosmographicae Meditationes de Fabrica Mundi*, pubblicato dal 1585, influenzò profondamente le opere del periodo successivo. Arriviamo quindi al secolo XVII; con la pubblicazione degli atlanti la cartografia era arrivata a livelli superbi; erano ormai opere immense, lussuose ed impeccabili, destinate ad un pubblico ristrettissimo e alla cui realizzazione, al di là dei singoli autori, partecipavano organizzazioni che richiedevano l'apporto di centinaia di collaboratori.



I volumi dell'*Atlas Major* esposti a Palazzo Galli

Ma torniamo al nostro *Atlas Major*.

Vero erede dell'opera di Ortelius e Mercatore fu l'olandese Willem Janszoon Blaeu, il cui nome latinizzato era Guilielmus Janssonius Blavius.

Nato ad Alkmaar (Amsterdam) nel 1571, dopo gli studi di astronomia, si specializzò nella realizzazione di globi geografici; nel 1619, per ragioni commerciali che lo volevano distinguere dall'altra famosa famiglia di cartografi olandesi, anch'essa a nome Janssonius, assunse il nome di Blaeu (latinizzato in Blavius); ben presto, a capo di una importante impresa editrice cartografica, si dedicò alla realizzazione di atlanti, pubblicando l'*Appendix Theatri Ortelii et Mercatoris* nel 1631 ed un *Atlas Novus* nel 1654. Alla sua morte, nel 1638, l'attività fu proseguita dai figli Cornelius e Johannes; è proprio l'opera di quest'ultimo che ci riguarda da vicino.

Johannes Blaeu (Blavius) nacque ad Alkmaar nel 1596; dopo la laurea in Legge si dedicò all'attività cartografica con notevole successo; della considerazione in cui era tenuta l'officina cosiddetta Blaviana in Amsterdam è prova la deliberazione degli Stati generali che volle Johannes cartografo ufficiale della Compagnia Olandese delle Indie Orientali. Bene aveva fatto quindi il padre Willem a volersi distinguere dall'altro ramo familiare degli Janssonius, che insieme agli Hondius dovette cedere il passo all'intraprendenza dei Blaeu.

All'officina degli Janssonius è comunque dovuta una delle più note mappe prospettiche della città di Piacenza, facente parte delle *Illustriorum Italiae urbium tabulae*, mentre la più tarda, ma altrettanto nota mappa edita da Pierre Mortier nel 1704 (*Nouveau Theatre d'Italie*), è basata sui disegni di Johannes Blaeu.

Ma l'opera più importante dell'officina blaviana è proprio l'*Atlas*

Major che, partendo dall'*Atlas Novus* del padre Willem, inglobò numerose altre opere fino alla versione finale, pubblicata in Amsterdam tra il 1662 ed il 1672.

Esso è forse il più grande atlante mai pubblicato e, probabilmente, la più costosa opera libraria del XVII secolo. Ne furono stampate diverse edizioni: in Olandese (9 volumi), in Francese (12 volumi), in Tedesco (10 volumi), in Spagnolo (10 volumi) e, naturalmente, in Latino, con il titolo *Geographia quae est cosmographiae Blavianae*; è quest'ultima l'edizione conservata a Palazzo Galli.

Inoltre, quanto pubblicato era da intendersi come la prima parte di un'opera assai più vasta che ne prevedeva una seconda sulle coste e gli oceani ed una terza con mappe stellari; tali opere non furono mai completate, in quanto l'intero edificio dell'officina andò a fuoco nel 1672, distruggendo quasi del tutto quella che fu la più creativa ed organizzata di tutte le officine cartografiche del '600; con la morte di Johannes Blaeu, avvenuta l'anno seguente, l'impresa familiare fu costretta a chiudere. Le stampe dei Blaeu sono ancor oggi sul mercato ed assai ricercate dai collezionisti.

L'edizione in latino è una delle più apprezzate; in 11 volumi *in-folio* massimo (540x340 mm) con 594 incisioni; ogni volume presenta la cosiddetta rilegatura blaviana in tutta pergamena bianca con fregi in oro ai piatti e al dorso; le tavole si presentano superbe per accuratezza di stampa e coloritura; tutto ciò ne fa un'opera culturalmente e artigianalmente insuperabile. Un volume, l'VIII, riguarda interamente l'Italia e riporta altresì il territorio del Ducato di Parma e Piacenza.

Analogo esemplare è custodito tra le Special Collections dell'Università di Amsterdam.

Del Fondo Mars Torretta fanno altresì parte 215 opere bibliografiche di soggetto piacentino.

MUTUI AGRARI



Gli strumenti finanziari a sostegno dell'attività dell'imprenditore agricolo

Rivolgersi presso gli sportelli della BANCA DI PIACENZA oppure direttamente all'Ufficio Sviluppo Comparto Agrario presso la Sede Centrale di Via Mazzini, 20

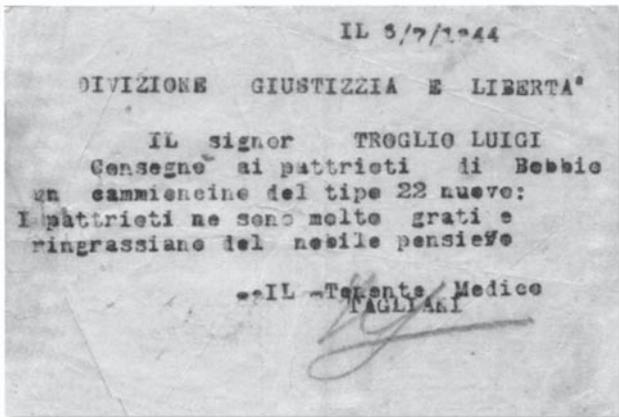


BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA
www.bancadipiacenza.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. Per le condizioni contrattuali si rimanda ai fogli informativi disponibili presso gli sportelli della Banca. La concessione del finanziamento è soggetta a valutazione e approvazione da parte della Banca.



LUIGI TROGLIO, DOCUMENTI



IL 5/7/1944

DIVISIONE GIUSTIZIA E LIBERTÀ

Il signor TROGLIO LUIGI
Consegnò ai patriotti di Bobbio un camioncino del tipo 22 nuovo:
I patriotti ne sono molto grati e
ringrassiano del nobile pensiero.

Il Tenente Medico
TAGLIANI



da: Luigi Troglia "Gino" - fatti non parole

CURIOSITÀ PIACENTINE

Bretonarsi

Papa Gregorio XI stava ad Avignone quando Bologna si ribellò alla sua autorità eleggendo podestà il piacentino Francesco Scotti. Allora papa Gregorio pensò di rientrare in Italia facendosi precedere da un corpo di cavalieri bretoni. Erano costoro – difformemente da costumanze consolidate che prescrivevano ai guerrieri lunghe e folte barbe – del tutto rasati. I lombardi che li videro vollero imitarli e si rasarono a loro volta. Scoppiò la moda, al punto che il Campi ci tramanda i nomi dei primi cavalieri nostrani che mostrarono la faccia senza peli in città: Sisto Bosoni e Guglielmo Agazzari. Due che fecero tendenza nell'anno 1376 senza bisogno di TV e rotocalchi patinati. Tutti vollero improvvisamente *bretonarsi* (o *britonarsi*). E fu una vera strage di barbe e mustacchi.

da: Cesare Zilocchi, Vocabolario di curiosità piacentine, ed. Banca di Piacenza

LA MIA BANCA È LA BANCA DI PIACENZA

conosco tutti ad uno ad uno,
e non è poco

ATTENZIONE...

I repertori musicali dei viandanti lungo la Via degli Abati



Maddalena Scagnelli con gli Enerbia e Dorigo a Selva di Sotto

All'ombra della Torre Sant'Antonino a Selva di Sotto con Dorigo e gli Enerbia

FARINI

● Si narra che a percorrerla sia stata addirittura la regina Teodolinda. E sulle sue orme sovrani e abati d'Oltralpe, uomini di studio, pellegrini provenienti dalla Francia e dalle Isole Britanniche. La Via degli Abati racconta una storia millenaria a chi la voglia sentire: tanti sono stati quelli che si sono messi ad ascoltarla l'altro pomeriggio all'ombra della Torre Sant'Antonino di Selva di Sotto. A qualche chilometro da Gropallo di Farini infatti si è svolta la tradizionale festa del paese che quest'anno ha recuperato le vicende degli antichi pel-

Stasera torna l'Appennino Festival a Pradovera di Farini

Balli all'aperto e musica dal vivo con "La piva della Valnure"

legrini e viandanti passati per secoli sulle strade che collegavano Bobbio a Roma: a raccontarle ci hanno pensato il ghirondista Matteo Dorigo e il gruppo Enerbia guidato da Maddalena Scagnelli. A loro dunque il compito di ripescare, dai bauli della storia, gli affascinanti repertori musicali della viandanza lungo la Via degli Abati, i brani dell'Antifonario di Bobbio, considerata non a caso la Montecassino del nord, le danze che hanno sempre animato queste parti dell'Appennino e che ancora vengono tramandate grazie all'impegno di Dorigo e degli Enerbia.

L'iniziativa ha rappresentato un fuori programma dell'Appennino Festival, che torna invece stasera, sabato, con uno dei suoi cavalli di battaglia: è "La piva della Valnure", la tradizionale serata di balli all'aperto e musica dal vivo in programma a Pradovera di Farini in località Acqua Nera alle 21.15. A salire sul palco proponendo gli antichi repertori delle Quattro Province saranno Mauro Manicardi all'organetto, Fabio Paveto alla fisarmonica, Keith Easdale alla cornamusa e infine Gabriele Dametti al piffero.

Parab.

da LIBERTÀ, 5.8.'17

La festa ideata dalla Banca (non citata, ovviamente, neppure come organizzatrice) è diventata – alla II edizione – "tradizionale" (si capisce bene perché). Naturalmente, non citati neppure i presenti (i presidenti Nenna e Sforza)

Dal quotidiano on-line **IL PIACENZA**

GRANDE SUCCESSO PER LA FESTA A TORRE SANT'ANTONINO SULLA VIA DEGLI ABATI

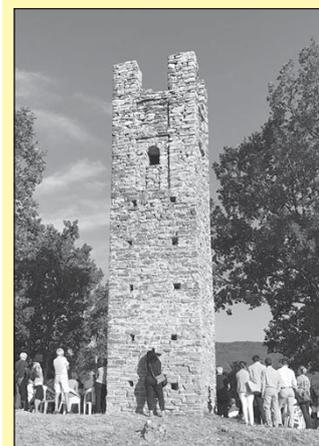
Grande successo per il secondo happening culturale di Selva di Sotto (pochi chilometri oltre Groppallo), ai piedi della torre di Sant'Antonino, l'antichissima costruzione a pianta quadrata fino all'anno scorso sopraffatta dal degrado di secoli e secoli di abbandono.

Collassata nel 1775, la sua storia era entrata nell'oblio, anche causa la fitta vegetazione che l'aveva avvolta. Lo scorso anno, l'azione di un team benemerito con capifila il Comune di Farini e la Banca di Piacenza, aveva portato a bonificare l'area, al consolidamento strutturale, al ripristino della porzione sommitale superstita mediante un attento restauro. Da poco più di 12 mesi il torrione si erge e si offre, inaspettato, tra monti, declivi e lembi di terra. Una targa sullo stesso perpetua l'importante sostegno della Banca.



“Abbiamo con entusiasmo accolto l'idea del Presidente Sforza di festeggiare ogni anno, l'ultimo venerdì di luglio, il recupero di questa importante testimonianza della nostra storia – ha detto il sindaco Antonio Mazzocchi rivolgendosi ai tanti convenuti ai piedi della Torre – e abbiamo inserito l'evento nel Calendario degli appuntamenti tradizionali del nostro Comune. La scelta è stata ampiamente condivisa, tant'è che la platea dei presenti è oggi ancora più numerosa rispetto a quella già molto gratificante dello scorso anno. Sono particolarmente orgoglioso di questo successo, destinato ad aumentare perché attorno alla Torre è nato un Comitato composto da giovani attivamente impegnati a conservare e a valorizzare il nostro patrimonio di tradizione, storia e cultura. Di questo ringrazio – ha detto il sindaco – la Banca di Piacenza”, presente con i presidenti dott. Nenna e avv. Sforza Fogliani.

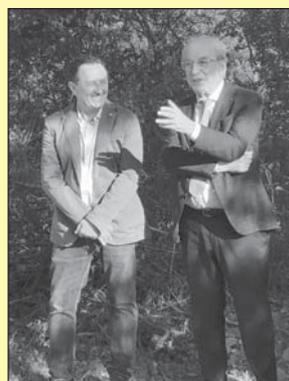
Don Alfonso Calamari ha quindi rinnovato il rito della benedizione ai fedeli e, successivamente mons. Domenico Ponzini – Direttore emerito dell'Ufficio Beni culturali della Diocesi – ha evidenziato come storia e tradizioni costituiscono la memoria storica dei luoghi che ogni comunità deve alimentare. La torre campanaria di Selva di Sotto – ha aggiunto – è di particolare importanza perché è riconducibile al campanile della prima parrocchia di Groppallo e documenta l'evangelizzazione della nostra campagna.



Il Gruppo di musica tradizionale e antica “Enerbia”, diretto da Maddalena Scagnelli e con Matteo Dorigo alla ghironda, antico strumento medievale proprio dei musicisti erranti, ha accompagnato la festosa manifestazione eseguendo



e questo attraverso l'antico tracciato di Paolo Diacono (periodo longobardo) e attraverso lo stesso cammino percorso dai monaci allorché, nel 999 d.c., portarono a Pavia la salma di san Colombano, in seguito alla nota vertenza a difesa del proprio territorio bobiense rispetto a quello della diocesi di Piacenza, il cui Vescovo riuscì, com'è noto, soccombente nel giudizio relativo avanti al Re longobardo.



VISCONTI DI MODRONE NUOVO GOVERNATORE ORDINE SANTO SEPOLCRO



L'ambasciatore Leonardo Visconti di Modrone – nipote di Guido Carlo Visconti di Modrone, fratello di Giuseppe, fondatore del noto borgo medievale di Grazzano Visconti – è stato di recente nominato governatore generale dell'ordine equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme dal cardinale Gran maestro Edwin O'Brien.

Visconti di Modrone succede ad Agostino Borromeo che ha lasciato la propria carica lo scorso 29 giugno, dopo due mandati quadriennali consecutivi. Il nuovo governatore sarà chiamato a coordinare l'attività dei circa trentamila cavalieri e dame dell'istituzione laicale al servizio della Chiesa cattolica in Terra Santa.

Leonardo Visconti di Modrone (Milano, 1947) inizia la propria carriera diplomatica nel 1971, prestando servizio nelle sedi diplomatiche italiane di New York (ONU), Cairo, Londra, Vienna e Madrid. Compie altresì missioni all'estero in vari Paesi europei, in America del Nord e del Sud, in Africa, in Medio Oriente ed in Asia. Termina la sua carriera diplomatica nel 2012 come ambasciatore d'Italia in Spagna. Dal 2010 al 2015 è stato Capo del Cerimoniale diplomatico della Repubblica. È membro del Gran Magistero dell'Ordine equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme dal 2014.

GM

*La mia Banca
la conosco
Conosco tutti
SO DI POTERCI
CONTARE*

Renato Passerini



BELLA MOSTRA A PALAZZO GALLI

Con un seguito inatteso – Cronaca di un percorso

In contemporanea con il grande "evento Guercino" che ha portato a Piacenza tanti visitatori ed ha "svegliato" i piacentini, è stata un'ottima idea quella di organizzare una tappa attraente proprio sul percorso Palazzo Farnese, Piazza Cavalli, Duomo. L'evento è nato dalla collaborazione tra Galleria Ricci-Oddi e Banca di Piacenza, sempre attenta e disponibile a valorizzare il patrimonio artistico (e non solo) di Piacenza.

"800 SVELATO – DA FONTANESI A LOJACONO – UN PERCORSO INEDITO TRA LE OPERE DELLA GALLERIA RICCI-ODDI", (Palazzo Galli, 6 maggio – 4 giugno 2017); questo il titolo della mostra, corredata di ottimo catalogo con chiara presentazione di C. Sforza Fogliani, Presidente del Comitato Esecutivo Banca di Piacenza, interessante scritto di M. Ferrari, Presidente della Galleria Ricci-Oddi, ricco apparato di schede e bibliografia di L. Bonfanti.

Già il titolo pone sul tappeto il nocciolo del problema: ridare visibilità a tante opere custodite nei depositi, e porre all'attenzione di tutti l'annoso problema di cui soffre la Galleria Ricci-Oddi, vale a dire la mancanza di spazi espositivi (come ben si evince dallo scritto di presentazione).

Ma è stata anche una ghiotta occasione, per i piacentini e per i visitatori, poter accedere a Palazzo Galli, straordinario edificio di grande pregio architettonico, artistico e storico: qui infatti sono state scritte pagine importanti di storia della città, legate alla sua vocazione agricola ed imprenditoriale. È utile ricordare alcune tappe importanti. Qui nel 1892 nacque la Fondazione Italiana dei Consorzi Agrari, trasferitasi a Roma nel 1952, una grande lapide campeggia nel salone a ricordo di questo evento. Qui pulsava il cuore agricolo dei piacentini, ebbero sede a lungo nel palazzo molti uffici del Consorzio Agrario.

Qui nel 1956 è sorta la Banca Popolare Piacentina, madre dell'attuale Banca di Piacenza che ebbe qui al pianterreno i suoi primi sportelli, e come ben sappiamo si ampliò e trasferì qui accanto in altre sedi: il salone si chiamò allora, come ancora oggi, Salone dei depositanti.

Visito dunque la mostra, ricca di belle opere di grande varietà di temi: paesaggi, ritratti, temi storici e scene "di genere"; e varietà di tecniche: pittura ad olio, acquarelli, incisioni, disegni a carboncino e pastelli...

Seguo l'itinerario di visita, mi soffermo, proseguo... finché sono imperiosamente attratta da

un dipinto di forma inusuale: nella cornice rettangolare la tela è rettilinea alla base, centinata in alto, un perfetto semicerchio. Il dipinto desta curiosità e mi pone subito interrogativi. È un'opera di medio formato, la didascalia recita "Luigi Serra, bozzetto per la battaglia di Praga dipinta in S. Maria della Vittoria a Roma". Alla scheda 77 il catalogo riporta: "olio su tela, cm. 37,3x67 ... firmato in basso a destra Luigi Serra", le date biografiche: Bologna 1846-1888, e altre notizie.

Pittore a me sconosciuto, così come l'evento storico rappresentato. Ricordo però che nei primi decenni dell'800 si sviluppa quella corrente di pittura "romantica" che porta gli artisti a rievocare episodi del passato, di storia patria, spesso del Medioevo, maestro in questo Francesco Hayez, milanese, presente in Galleria, mentre altri imboccheranno poi strade ben differenti che porteranno ad esiti di totale rinnovamento dell'arte.

Avevo già in programma una visita a Roma. Va da sé che subito andai in S. Maria della Vittoria, chiesa famosa perché ospita il gruppo scultoreo "L'estasi di Santa Teresa", capolavoro di Gian Lorenzo Bernini (1644-1652). Mi urge una domanda: cosa ci fa un pittore di fine '800 in una chiesa, gioiello del '600?

Oltrepassata la facciata severa, si entra infatti in un vero scrigno del Barocco romano, ma in un certo senso "contenuto", raccolto, la chiesa è di medie proporzioni; non è quello spazio vastissimo e magniloquente che troviamo in altre chiese romane, una per tutte quella del Gesù in via del Corso, modello per tantissimi edifici "post-tridentini".

Navata unica, volta a botte, 5 cappelle laterali per ogni lato, ricco presbiterio. Cerco in alto lungo la navata una lunetta dove collocare il dipinto del nostro Luigi Serra, vedo solo cornici e cornicioni intagliati e dorati, e angeli in marmo bianco ovunque.

Alla fine capisco e trovo: il Serra è nel catino absidale del presbiterio, unico spazio che si conclude alla sommità con arco a tutto sesto in una sobria cornice.

Questa scoperta fu seguita da una lunga ricerca: ne è nato uno scritto che verrà pubblicato in Strenna degli Amici dell'Arte, rivista annuale, a cura di A. Malinverni, in uscita come di consueto a dicembre.

Posso già dire che l'altare maggiore e l'abside furono interessati all'inizio dell'800 da un rovinoso incendio: dal 1880 ebbero luogo i restauri, fu chiamato allora Luigi Serra, pittore molto famoso presente a Roma da alcuni anni, per affrescare il catino absidale, con il tema che rievoca l'evento storico dal quale aveva avuto origine nel 1622 la dedizione della chiesa a S. Maria della Vittoria.

Una gradita sorpresa: nella seconda cappella di sinistra campeggia una pala d'altare del Guercino, (circa 1658), tema la Santissima Trinità. Non è l'unica opera del nostro a Roma, dove è presente in alcune chiese e gallerie d'arte.

Così dalla mostra di Palazzo Galli è iniziato un percorso coinvolgente e del tutto inatteso, che mi ha portato a Roma in S. Maria della Vittoria, e ad approfondire inoltre la conoscenza del bolognese Luigi Serra.

Mimma Berzolla

La Banca di Piacenza genera ogni anno a favore della Comunità un valore aggiunto di 90 milioni di euro circa

UNA VOLTA GUIDAVA LA BANCA D'ITALIA

Dopo la privatizzazione delle banche pubbliche, in Italia le crisi bancarie sono state affrontate per anni sotto la guida della Banca d'Italia, senza infliggere traumi ai risparmiatori e alle banche concorrenti.

(Presidente Patuelli, Relazione assemblea ABI 2017)



BANCA DI PIACENZA

NUOVO

INDICE DI SOLIDITÀ CET1
18,88 %*

(6,35% minimo regolamentare)

Sempre più alto

*dato al 30.6.2017



ASSOCIAZIONE NAZIONALE
FRA LE BANCHE POPOLARI

Comunicato Stampa

Assopopolari: nuovi prestiti alle imprese per 670 miliardi di euro ad un tasso inferiore di 20 basis point rispetto alla media (2007-2014)

"Le Banche Popolari si confermano nel loro ruolo di supporto allo sviluppo delle economie locali e di crescita per le comunità. Un ruolo che dimostrano ancora oggi di svolgere pienamente, malgrado le difficoltà derivanti da un ciclo economico che negli anni passati è stato a lungo sfavorevole, di cui solo ora sembra di poter iniziare ad intravedere i primi segnali di ripresa". Questo il commento del Presidente Corrado Sforza Fogliani in relazione allo studio elaborato da Assopopolari dal titolo "Il ruolo del Credito Popolare nell'evoluzione dei rapporti Banca - Impresa" sul legame tra Banche Popolari e imprese.

Quando l'Africa era sul Po Spunta il fossile di leone

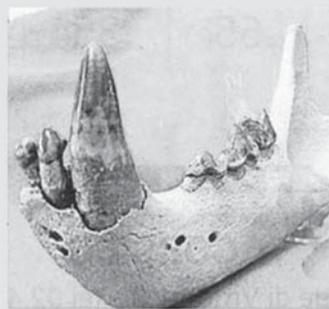
Fra i pioppeti di Cremona una mandibola del Pleistocene

Daniele Rescaglio
CREMONA

IL RE DELLA foresta ha vissuto anche lungo il Po. Quella che poteva essere un'ipotesi scientifica, oggi ha la conferma di una prova, ovvero il ritrovamento di una parte di mandibola di leone risalente al Pleistocene. È stato consegnato alcuni giorni fa al Museo paleoantropologico di San Daniele un rarissimo fossile rinvenuto su una barra fluviale nei pressi di Cremona. Un confronto tra il direttore Simone Ravara e Davide Persico, ricercatore e docente di Paleobiologia dell'Università di Parma, ha permesso di fugare i dubbi: si tratta di una emi-mandibola sinistra del grande felino, in eccezionale stato di conservazione, della lunghezza di circa 22 centimetri, e totalmente integra. «L'importanza di questo reperto è a dir poco straordinaria perché era l'ultimo tassello di un mosaico, quello dei carnivori fossili del Po, rappresentato dal top predator per eccellenza: il leone (*Panthera leo*)», spiega Persico. Numerosi sono i resti di leone rinvenuti sull'arco alpino ed appenninico ed in diverse parti d'Europa, ma per la Bassa questa è in assoluto la prima volta. «La Pianura Padana, du-

rante alcune fasi della preistoria, è stata una sorta di Serengeti: grazie all'incessante attività di ricerca del Museo paleoantropologico del Po, sono stati ritrovati infatti fossili capaci di rievocare mandrie di bisonti, mammut, cervi, alci e altri erbivori predati da iene e leopardi e oggi possiamo affermare con certezza che tra queste magnifiche specie vi era anche il leone», continua Persico.

LA COLORAZIONE beige chiara dell'osso, con i denti dall'arancione al



CANINO La emi-mandibola fossile del leone scoperto a Cremona

verde scuro e nero, conferisce al reperto il tipico aspetto dei fossili delle alluvioni quaternarie del Po. Gli scenari aperti da questa scoperta coinvolgono la ricerca scientifica e l'esposizione museale. Il pezzo è già oggetto di un progetto di allestimento per il cui finanziamento il museo di San Daniele ha partecipato a un bando regionale. «Si potrebbe anche lavorare ad un'analisi genetica, previa autorizzazione della Soprintendenza, che potrebbe chiarire l'appartenenza del fossile ad una delle due possibili sottospecie di leone presenti anticamente in Europa: *Panthera leo spelaea* (leone delle caverne) o *Panthera leo persica* (leone asiatico). In entrambi i casi, il Leone del Po è stato un esemplare appartenente ad una specie originaria dell'Asia e migrata fino a colonizzare l'India, il Vicino Oriente, la Russia e l'Europa durante il Pleistocene superiore». Qualche tempo fa, una simile ricerca consentì di mappare il paleo-Dna di Pàus, l'ominide scoperto nel Po nel 2009. Questo importante reperto è stato recentemente esposto al Palaexpo di Roma nell'ambito della mostra internazionale che ha riscosso un notevole successo di pubblico. Alla fine di giugno Pàus è ritornato nella sua casa a San Daniele.

da QN, 25.9.17

In Italia strada spianata all'oligopolio bancario

Quella dell'Abi è stata un'assemblea tranquilla, con interventi (quelli del presidente Patuelli, del governatore Visco e del ministro Padoan) caratterizzati, tutti, da alta tecnicità. Ma sul piano economico generale va in particolare segnalato un passo, importante e significativo, del presidente dell'Abi. Che ha detto: «Non deve essere compressa l'indispensabile concorrenza nei mercati locali in un contesto dove il 95% delle imprese ha meno di dieci dipendenti». Patuelli ha affrontato un tema essenziale, oggi. Se si continuerà a procedere come finora hanno fatto i governi Renzi e Gentiloni (entrambi con Padoan all'Economia), il mercato del credito, in Italia, vedrà come protagonisti 3 o 4 banche in tutto. L'oligopolio bancario è l'obiettivo, chiaro, della finanza internazionale. E con la soluzione perseguita da Padoan per le banche venete, indipendentemente da tanti altri aspetti riguardanti l'intervento di Intesa San Paolo, il preannunciato (e vaticinato) oligopolio fa certo un grosso passo avanti. Il fatto che le organizzazioni di categoria (indotte solo a chiedere impossibili agevolazioni fiscali) non abbiano idea di quale mercato del credito preparano per i loro figli con questo loro modo di comportarsi (un mercato privo di concorrenza e quindi a tassi crescenti per i clienti) indica a che punto di servitù volontaria (direbbe Etienne de

DI CORRADO SFORZA FOGLIANI*

la Boetie) siamo arrivati. Intervenedo, subito dopo il governatore, e comunque dopo Patuelli e le sue illuminanti parole, Padoan ha detto (testuale dal sito del ministero dell'Economia): «Tra la crisi economica e i crediti deteriorati c'è uno sfasamento temporale che spiega perché l'ammontare dei crediti deteriorati raggiunge il picco nel 2015, mentre l'economia già mostra segnali di ripresa. Allo stesso tempo l'accumularsi dei crediti deteriorati contribuisce a frenare, sia pure in parte, la ripresa. Nel frattempo entrano in vigore le nuove regole europee, che come ora è a tutti evidente impongono al sistema italiano nel suo complesso un salto di qualità. Occorre maggiore consapevolezza nelle scelte dei risparmiatori, occorre intervenire in radice sulla governance degli istituti di credito in modo da renderla più funzionale, rafforzando gli incentivi per il management. È in questo contesto che il governo vara la riforma delle banche popolari. Il risultato di quella riforma è che oggi abbiamo operatori più responsabilizzati e reattivi al mercato e un gruppo bancario più grande ed efficiente delle due banche che vi hanno dato origine, mentre le banche mal gestite per anni, a danno dei propri azionisti e di altri creditori, sono usci-

te dal mercato senza conseguenze per clienti, risparmiatori, dipendenti». In sostanza, nel 2015 c'era già la ripresa, ma è stata frenata, sia pure in parte, dai crediti deteriorati. Dunque la colpa è dei banchieri, anche se i crediti si sono deteriorati a causa della depressione dei valori immobiliari, risollevisi in tutta Europa meno che in Italia, anche per deliberato proposito di Padoan, coerente peraltro con il suo pensiero di sempre (non condiviso dagli studiosi dell'economia reale) e cioè che l'investimento immobiliare, lungi dall'essere un motore favorevole, a quest'ultima collegati, sia un investimento parassitario. Di qui, par di capire, la riforma delle Popolari, che non si sa cosa c'entri se non ignorando volontariamente che tre delle quattro banche non erano Popolari. Riforma difesa dal ministro (ed è logico, è opera sua oltre che dell'ex premier Renzi e della ministra Boschi), che peraltro salta, a piè pari, come si vede, l'argomento principe di Patuelli, svolto appena prima dell'intervento del ministro. E perché mai tutto questo? Perché, non c'è scampo, la riforma delle Popolari è stata la madre di tutte le disgrazie successive e in più perché ha aperto (anzi, spalancato) le porte all'oligopolio. Tutto qui, anche se non vogliono che lo si dica. (riproduzione riservata)

*presidente Assopopolari

da MF, 19.7.17

Socio

Il valore
di essere Soci
di una
Banca di valore

La Banca
ha arricchito
la convenzione Soci
con nuovi vantaggi

Informazioni
nell'area dedicata
sul sito della Banca
www.bancadipiacenza.it

presso l'ufficio
Relazioni Soci
relazioni.soci@bancadipiacenza.it
n. verde 800-11 88 66

BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA
www.bancadipiacenza.it

LUNGIMIRANZA DELLE BANCHE

Più qualità, più velocità, più possibilità di scelta sono risultati tangibili di innovazioni raggiunte e aggiornate con lungimiranza dalle banche in Italia, consapevoli che le persone e la cultura sono e saranno determinanti perché sovrastano e sovrasteranno le macchine, che debbono essere guidate dall'intelligenza umana e dalle regole, anche con continue riqualificazioni professionali.

(Presidente Patuelli,
Relazione assemblea ABI 2017)



SMS BANK

della
BANCA
DI PIACENZA



è il servizio dedicato ai titolari di **PcBank Family** mediante il quale è possibile essere avvisati sul cellulare **ad ogni prelievo Bancomat o pagamento mediante POS e ad ogni operazione effettuata attraverso PcBank Family**

È INOLTRE POSSIBILE RICEVERE INFORMAZIONI

- su saldo e movimenti del conto corrente e del dossier titoli
- sulla disponibilità del conto corrente
- sull'avvenuta operazione di accredito o addebito titoli
- sulla Borsa titoli, compresi i livelli di prezzo prestabilito



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

Quando serve, c'è



Si asfalta la strada

Siamo nei primi anni 50 del secolo scorso, si asfalta la strada che porta a Ziano da Vicobarone. Qui siamo poco prima di Casa Magnani (cà 'd Bànsi). Il lavoro si faceva quasi tutto ancora a mano.

Dal calendario 2018 dell'Associazione *Pè ad fèr* con il contributo della Banca

UNA PICCOLA "ECO" DELLA MADONNA SISTINA NEL DUOMO DI LODI

Sulla parte destra della cappella dal Ponte della Cattedrale di Lodi (nella quale oggi è collocato anche il fonte battesimale) spicca una bella opera del pittore Alberto Piazza, il capostipite della famiglia di pittori operosa nella città sull'Adda per tre generazioni successive, il 'trattico dell'Assunta'.

Nella fascia inferiore si vedono, appoggiati ad un parapetto, due angioletti prettamente mutuati dal capolavoro di Raffaello di San Sisto. Siccome la maggior parte degli studiosi è concorde nel datare il polittico di Piazza intorno al 1517, è evidente che Alberto deve averla vista in occasione di un suo trasferimento a Piacenza proprio *in situ*, ossia sull'altar maggiore di San Sisto, dove era stata collocata tre anni prima.

Se questo particolare denota una 'prontezza di riflesso' degna di essere segnalata, essa non va però sopravvalutata: nella pala del Piazza i due angioletti entrano solo come modesti figuranti, anzi come poco più di meri riempitivi, sono delle 'citazioni' iconografiche senza quel momento di poesia in un po' enigmatica, mista di fanciullesco stupore e di un incerto indugiare, che contraddistingue le due presenze nella Madonna Sistina.

La composizione di Alberto Piazza aderisce totalmente al canone tardogotico dell' iconografia dell'Assunta caratterizzata da un profondo senso di staticità, nella fattispecie peraltro appesantita dall'abbinamento del motivo con quello dell' 'incoronazione della vergine', rappresentato da Dio padre che, in alto del dipinto, sta tenendo tra le sue mani la corona per porgerla sulla testa di Maria appena questa abbia finito il suo lento movimento ascensionale.

Gli angioletti di Raffaello hanno un che di turbato, 'sospesi' come sono tra fanciullesco stupore e un vago e incerto indugiare (essi non vedono la scena che quale potente visione sta avvenendo sopra di loro, ma è come se ne sentissero qualcosa, magari per il fruscio del vento che li sta sfiorando, perfino e proprio in questo particolare in apparenza minima c'è la genialità di Raffaello...). Nel dipinto del Piazza trovano riscontro solo come riflesso molto sbiadito; rispetto agli originali anche le loro figure risultano piuttosto goffe e appiattite (quella di destra, anzi, troppo paffuta e nel contempo artificiosa, con la mano destra alzata quasi a mo' di richiamo da pignolo maestro di scuola elementare).

Eppure, nonostante la sua macchinosità, l'opera del Piazza è piacevole da vedere (la 'ghirlanda' di angioletti che attornia la Madonna è, nell'insieme, assai felice. Del resto, non è da escludere che Alberto abbia avuto modo di vedere in Sant'Abbondio a Cremona la bella pala dell'Assunzione di Galeazzo Campi (che risale al 1507). Pur riproducendo soltanto meccanicamente, senza afflato poetico, il motivo di Raffaello, va segnalata come esempio di 'piglio' di un artista che, pur afferrando un motivo solo superficialmente, sa comunque, entro i suoi limiti, rendergli omaggio.

Giorgio Duhr
Studio d'arte

“LA NOSTRA IMPRESA DA 44 ANNI UTILIZZA LO STESSO CONTO CORRENTE”

L'amministratore unico di "Piacenza Expo" Giuseppe Cavalli si racconta: "Troppa improvvisazione in alcuni mestieri. Noi imprenditori soffocati dalle tasse. Bello vedere l'attaccamento della Banca di Piacenza allo sport locale"

Giuseppe Cavalli, da poche settimane, è il nuovo amministratore unico di "Piacenza Expo", l'ente fiere del nostro territorio (la nomina l'ha fatta il Sindaco, essendo il Comune di Piacenza il maggior azionista). Cavalli, organizzatore nel 2011 della "Fiera del Colore" proprio al padiglione fieristico di Le Mose, è co-titolare del Colorificio Saiani, che produce pitture e rivestimenti plastici. Il colorificio (dieci dipendenti) ha sede a Gariga e lavora con oltre 600 punti vendita specializzati nel Nord Italia e anche all'estero. "L'impresa venne fondata dai fratelli Saiani nel 1973, poi nel 2000 c'è stato un ricambio generazionale", spiega Cavalli. Da allora i titolari sono Sabrina Saiani (amministratore), suo marito Giuseppe Cavalli (responsabile commerciale) e Massimiliano Saiani (responsabile di produzione). Il settore ha risentito della crisi dell'edilizia, ma il colorificio ha saputo tenere botta. Se dovesse indicare tre fattori decisivi per far ripartire questo settore? "Il taglio delle tasse - risponde prontamente Cavalli -, che soffocano davvero l'imprenditoria. Poi, il credito: non siamo tutelati da nessuno. Il terzo è il suggerimento della mancanza di professionalità degli operatori. Oggi, per fare un esempio, l'artigiano-imbianchino non esiste quasi più, mancano le capacità a livello imprenditoriale. Un artigiano deve saper far due conti, e invece si improvvisa molto". Ormai sono mestieri intrapresi da tanti stranieri. "Alla Saiani facciamo corsi di formazione e di aggiornamento, che teniamo per sei mesi. In quelli dedicati alla decorazione (e quindi meno tecnici e più estetici) riscontriamo una grande partecipazione. In quelli tecnici, dove affrontiamo temi delicati come il termocappotto, il ciclo deumidificante, il ripristino dei supporti all'esterno, purtroppo non c'è tanta adesione da parte dei giovani. Così, abbiamo mestieri inquinati da gente improvvisata che non ha una storicità d'impresa". Per far funzionare un'impresa è imprescindibile costruire un buon rapporto con i dipendenti. "L'imprenditore ha bisogno di buoni operai e collaboratori, come loro hanno bisogno di un buon imprenditore. Se si vuole andare avanti ci deve essere uno scambio tra le parti. Non bisogna più vedere l'imprenditore come «il despota» e i dipendenti come «sottomessi». Il modo di lavorare è cambiato, ci deve essere uno scambio reciproco di opportunità".



Cavalli sponsorizza da sempre lo sport piacentino: il logo Saiani campeggia qua e là su maglie da gioco e strutture. "Sono sempre stato uno sportivo. Ho giocato a tennis alla Nino Bixio e a pallavolo. Lo sport è una forma di aggregazione che all'imprenditoria offre visibilità, conoscenza, immagine. È anche competizione genuina, dove la gente può ancora riscoprire i valori di una volta: c'è un confronto ma è leale, finita la partita si può an-

dare a mangiare insieme". La passione è talmente grande che Saiani è sponsor della Lpr Piacenza. "L'amico Guido Molinaroli voleva coinvolgere aziende piacentine, ed eccoci qui da 15 anni. Sono solo due-tre gli sponsor storici legati alla squadra. E se posso, sponsorizzo anche strutture, campi sportivi da calcio, rugby, manifestazioni di ciclismo".

Il colorificio Saiani è uno storico cliente della Banca di Piacenza. "Dall'anno di fondazione, il '73, utilizziamo ancora lo stesso conto corrente. Mai cambiato. Ora sono anche nel comitato di credito dell'agenzia 7". Il rapporto si è saldato ancora di più negli ultimi anni. "Ho sempre apprezzato gli sforzi e gli impegni della Banca nei confronti dell'edilizia e dello sport piacentino. Ho consolidato il mio rapporto con l'istituto proprio grazie allo sport. Sugli spalti del Palabanca, a vedere il volley, ho conosciuto l'avv. Sforza Fogliani e altri dirigenti. Mi piace anche il loro attaccamento allo sport locale. Hanno dato tanto e sono vicini a questo mondo".

Filippo Mulazzi

Conoscere
la storia di un luogo
significa
possederlo veramente,
ciò che non si conosce
non si possiede
anche se vi si vive

George Orwell
La fattoria degli animali

BANCA DI PIACENZA

I nostri conti
vanno così bene
che non abbiamo
neppure bisogno
di spendere soldi in costose
paginate di pubblicità

BANCA DI PIACENZA
anche in questo, si distingue

NECESSARIO PER IL MPS, PER LE 4 BANCHE NO

Banche: Padoan, intervento pubblico a volte necessario

Serve back stop e garanzia depositi

(ANSA) - ROMA, 18 LUG - "Ci sono situazioni in cui l'efficienza e le capacità di agglustamento delle singole banche non sono sufficienti a garantire l'aggiustamento. Ci sono casi in cui l'intervento privato non basta" e serve dunque l'intervento pubblico. Lo ha detto il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, in audizione alla Commissione Finanze del Senato sul pacchetto bancario europeo.

Padoan ha quindi ribadito che "la fase transitoria non potrà dirsi chiusa senza il 'common back stop' e lo schema di garanzia dei depositi unico". (ANSA).

OM

18-LUG-17 16:41 NNNN

BANCA DI PIACENZA
una presenza costante



IL PROBLEMA BANCHE RIGUARDA

- LE BANCHE NON PATRIMONIALIZZATE
- LE BANCHE QUOTATE IN BORSA
- LE LORO SOFFERENZE

**NOI
SIAMO
IPERPATRIMONIALIZZATI**

NON SIAMO
QUOTATI IN BORSA

LE NOSTRE
SOFFERENZE
rispetto agli impieghi
SONO MOLTO
AL DI SOTTO
DELLA MEDIA
DEL SISTEMA
BANCARIO

**VENITE
DA NOI**

BANCAPIACENZA

**I
PC**

I love Piacenza

Piacenza e la sua Banca. Un legame forte, e che col tempo si rafforza sempre più. Un lungo tratto di vita percorso insieme alla sua gente. Fianco a fianco, con lo stesso impegno e lo stesso entusiasmo di sempre. È proprio vero: è un amore che non si scorda.

LA CHIESA DEI PRINCIPI DORIA A OTTONE, UN GIOIELLO DI ALTISSIMO PROFILO

Espressione di puro stile "barocchetto genovese" è un contenitore straordinario di meraviglie d'arte sacra

La Chiesa parrocchiale di Ottone, dedicata a San Marziano (I/II secolo), vescovo e martire tortonese, evangelizzatore dell'omonimo agro, viene costruita sul limitare del XVII secolo: "L'anno 1690 io P. Pellegrino Balzarino, quondam Giovanni Mario, fui eletto arciprete del luogo e con il consenso della comunità di Ottone e del Signor Principe che mandò M. Andrea Parodi, capo d'opera, e disegnò la nuova chiesa e del medesimo (moderno?), si cominciò il coro e si fabbricò fino alla cornice".

"L'altare maggiore fu terminato nel 1765, come attesta data a tergo".



Considerato tra i più belli della Liguria, elabora virtuosismi di marmi policromi nel movimento leggero dei ripiani, nella dolce espressione dei putti.

"Dal Registro 1766 risultano lavori fatti alla cassa dell'organo fin dal giugno 1808: l'organo esisteva già nel 1795".

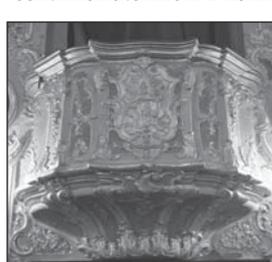
"Il coro in legno, venne costruito l'anno 1779: scultore M. Podestà di Genova: mastro Gaetano Mazza e Agostino suo compagno: vedere registro 1766, essendo arciprete Antonio Bertucci. Questo è tutto in legno di noce, ben lavorato, con ornati. In mezzo vi è la cattedra per l'Arciprete, ricca di lavoro, dinanzi a questa l'inginocchiatoio e indi un piccolo tavolo che sostiene il leggio. (Il

M. Podestà di Genova, probabilmente, è quello stesso che costruì il "guardaroba" della Sacrestia di Priosa d'Aveto)". Il coro è un'opera d'intaglio di alta scuola genovese: opera d'arte meravigliosa, in perfetta coerenza con lo stile delicatissimo della chiesa. Cesti di fiori e frutta, festoni, movimenti di cornici ornano e decorano le varie campate, apportando un piacevole contributo bucolico/didillico di serenità, ottimismo, fiducia. Le sue dolci e delicate sinuosità rispecchiano quelle più accentuate delle balaustrate, della scalinata tra piano plebano e presbiterio e si integrano in felice prosiegua con i virtuosismi marmorei dell'altare maggiore e degli stupendi stucchi, a cornice dei grandi quadri. Sinuosità, tutte, simbolo della dura materia (il marmo, la pietra, il legno...), che la miracolosa maestria dell'artista, animato da fede profonda, addolcisce, ammorbidisce, sfuma... Si tendeva ad abbattere, così, il muro della nostra mediocrità esistenziale e consentirci spunto ed occasione ad intravedere, al di là dell'apparenza, in direzione dell'infinito, qualcosa, almeno, a superiore sostegno, prospettiva ed indirizzo vita.



I lampadari, in stile barocco genovese, con gocce, perline, pendenti in puro cristallo di rocca sono caratterizzati da colorati medaglioni di natura e taglio dai piacevoli effetti di riverbero. Alcuni presentano la struttura centrale in cirmolo sciolto e dorato, altri (in numero di 2 e più semplici) si sviluppano su struttura metallica ben sagomata. I registri parrocchiali non attestano la data d'acquisto, ma secondo (fondata), tradizione sono riferibili al secolo XVIII. Recenti manutenzioni li hanno restituiti allo splendore originario.

Il pulpito è considerato (giustamente, insieme all'altare maggiore), l'elemento architettonico ed artistico più rilevante della Parrocchiale. Stilisticamente perfetto, apportava contributo di grazia, dolcezza, indirizzo piacevole alla dotta eloquenza dai predicatori. Il santo Vescovo Antonio Maria Gianelli (1789/1846), in visita alla chiesa, si è spesso affacciato da quel pulpito, cornice appropriata a tanta grandezza di sapienza, fede, umanità.



Il Santo martire Giovanni Nepomuceno compare in molte chiese genovesi. È considerato il modello dei confessori, avendo preferito il martirio piuttosto che violare il segreto della confessione. In genere la sua effigie è illustrata da cartiglio con la seguente dicitura: "posui ori meo custodiam" (ho sigillato le mie labbra con un lucchetto sicuro).

La statua della Madonna del Rosario è un'opera di alta scuola barocca genovese. Le carte dell'archivio nulla indicano circa l'autore e l'acquisizione. Secondo gli esperti è ammissibile l'attribuzione alla scuola del Maragliano, se non proprio al celebre maestro. In Val Trebbia si trovano altre due statue sicuramente sue.



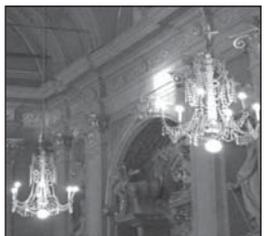
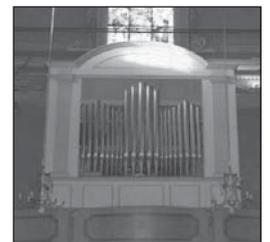
Gli ovali in cornice visualizzano in olio su tela i 15 misteri del Rosario.

S. Vincenzo de Paoli, modello di carità e fede è spesso rappresentato con un bambino in braccio, segno eloquente della sua attenzione ai più deboli.

Attilio Carboni

Foto di Rosella Ghirardelli Marena e Maria Alessandra Pucilli

Nota: Le notizie poste tra virgolette sono state ricavate dal manoscritto di mons. Stefano Barbieri (1886/1956), Arciprete di Ottone, "OTTONE, Inventari e notizie Storiche"



28 APRILE '45, L'APPORTO DEI CC ALLA PRESA DI PIACENZA NEL SETTEMBRE '43 LA CITTÀ RESISTETTE AI TEDESCHI SINO AL 9

Nel n. 5 di quest'anno abbiamo riferito del contributo dei Carabinieri alla Resistenza (in Italia e nel piacentino). Ora, però, veniamo a conoscenza di uno specifico studio di Carla Antonini su questo stesso argomento: si tratta la relazione dalla stessa svolta ad una Giornata di studi tenuta a Saluzzo il 7 novembre del 2014.

Insieme all'illustrazione di alcuni particolari casi di piacentini "carabinieri patrioti" (furono 66, a Piacenza e fuori), la prof. Antonini si diffonde - oltre che sulla figura di Cossu, anche in relazione alla fucilazione di 4 partigiani ritenuti responsabili di reati contro il patrimonio, come accertò l'Autorità giudiziaria militare nel dopoguerra (in proposito, si veda l'articolo in argomento pubblicato su questo notiziario) - sulla difesa di Piacenza dalle forze armate tedesche dopo l'8 settembre e sulla presa di Piacenza il 28 aprile 1945 da parte dei partigiani: le ricostruzioni relative, con segnalazione dell'apporto dei Carabinieri, meritano di essere riprese.

L'8 settembre, dunque. I Carabinieri di Piacenza (allora appartenenti alla Legione di Genova; 29 le loro stazioni, al tempo) subirono la sorte di tutti i militari: sbandamento, mancanza di ordini superiori, incertezza sul da farsi. I tedeschi giungono alle porte di Piacenza l'8 sera, il generale Rosario Assanti - Comandante la piazza - riceve nella notte la visita del col. Reich che gli intima la resa, respinta. Il Comando zona militare di Piacenza ordina all'Arma (il Gruppo di Piacenza faceva capo al maggiore Poggino Poggi, al capitano Giuseppe De Feis e al tenente Florenzo Batelli) di difendere la prefettura, ma i Carabinieri concorrono anche a contrastare, insieme al 66° Fanteria, la conquista dei ponti sul Po da parte dei tedeschi. I carabinieri Pietro Cazzulo, Lino Mardegan e Giuseppe Cappullo affrontano con bombe anticarro i mezzi corazzati tedeschi che avanzano verso la città. Il carabiniere Cazzulo, di 24 anni, originario di Momaldone in provincia di Asti, viene colpito al braccio e al torace: morirà nel tardo pomeriggio all'ospedale di Piacenza. Ma gli scontri più furiosi si concentrano a Barriera Genova: 30/31 militari morti, 5 civili e 50 feriti da parte italiana e 8 caduti e 19 feriti tra i tedeschi. La città - attesta sempre la prof. Antonini - resistette militarmente sino alle 14,35 del 9 settembre. Alle 18,30 un Radiomessaggio tedesco: "Piacenza è nelle nostre mani". I militari che avevano resistito, o che erano nelle caserme e nei depositi, vennero arrestati (circa 20/30 mila uomini, secondo i tedeschi), in attesa di essere deportati. I carabinieri vennero però "rimessi in maggioranza in libertà" - scrive la prof. Antonini, sulla base di un rapporto militare - per assicurare l'ordine pubblico gravemente minacciato dallo stato di confusione generale". I carabinieri rimasero al loro posto perlomeno fin tanto che la Repubblica di Salò non dimostrò la sua sudditanza alla Germania.

Come già anticipato, lo studio in rassegna (che si diffonde anche su singole, benemerite figure di carabinieri piacentini operanti anche fuori provincia come Bruno Draghi di Bobbio e Giovanni Fiorcari di Podenzano, che - il secondo, arrestato a Travo insieme al fratello Sante - vennero inviati in campi di concentramento anziché nei campi di prigionia e di lavoro) ricostruisce esaurientemente anche la presa di Piacenza da parte dei partigiani e nella quale ebbe una parte importante Cossu, che nella sede del suo comando a Sant'Antonio, ricevette anche una delegazione americana (da lui di propria iniziativa recatasi), convincendola che i partigiani ce l'avrebbero fatta da soli (e così fu, sia pure col sacrificio di 18 giovani), evitando alla città possibili interventi dell'artiglieria. Infatti, i tedeschi stavano opponendo un'accanita resistenza, per proteggere l'attraversamento del Po da parte delle loro truppe in ritirata.

La relazione Antonini si conclude rilevando che Cossu fu, successivamente all'uscita dei tedeschi, Questore di Piacenza - nominato dal Cnl - per 20 giorni (come già scritto su queste colonne, in un apposito articolo) e, quindi, - su nomina della Corte d'appello di Bologna - Procuratore generale presso la Corte d'Assise popolare, con il compito di giudicare i reati politici del periodo dell'occupazione tedesca e della RSI. Quindi (ripreso da un articolo di Ennio Concarotti su questo notiziario) le parole di Cossu ai suoi uomini, per salutarli: "Giovanotti, la guerra è finita, siete stati in gamba e siete diventati degli uomini, questa esperienza tenetela nel cuore, vi aiuterà a essere forti nella vita e a sentirvi sempre uomini liberi".

c.s.f.

@SforzaFogliani



LE EMOTICON IN VERSIONE PIACENTINA!*

Le emoticon (dette anche Lemoji, faccine o smiley) sono riproduzioni stilizzate delle principali espressioni facciali umane che esprimono un'emozione. L'espressione deriva dall'unione dei termini inglesi *emotion* (emozione) e *icon* (icona).

Quello che sfugge ai più è che esiste anche una versione in dialetto piacentino delle emoticon, che gira su internet da qualche mese. Ecco riportate le emoticon più divertenti (per i più curiosi, basta googlare un po' e si trova la lista completa):

- al ma piésa
- al ma piésa gnan un po'
- dumas la man
- brau
- dadlà
- dadasà
- sura
- suta
- fermat
- ciau
- uricia
- canappia
- un Sant
- am pis ados dal rìd
- un basei
- sum inamuré
- che tristessa
- sum rabius
- dabon?
- ghè da pianz
- la freva
- vag in let

GM

* La riproduzione delle emoticon in dialetto piacentino, contenuta in questo articolo, non intende attestarne la correttezza ortografica e lessicale. Si tratta semplicemente di espressioni scritte in un piacentino comprensibile ed intuitivo. Per controllare l'effettiva correttezza dei termini utilizzati, è possibile consultare la pubblicazione, edita dalla Banca di Piacenza, *Prontuario Ortografico Piacentino*, a cura di Luigi Paraboschi e Andrea Bergonzi.

BANCA DI PIACENZA SPORTELLI BANCOMAT PER PORTATORI DI HANDICAP VISIVI

Sede centrale, Via Mazzini, 20 - Piacenza - Milano Porta Vittoria, Corso di Porta Vittoria, 7 - Milano

Fiorenzuola Centro, Corso Garibaldi, 125 - Fiorenzuola d'Arda (PC) - Lodi Stazione, Via Nino Dall'oro, 36 - Lodi

Cortemaggiore, Via XX Settembre, 6/7 - Cortemaggiore (PC) - Marsaglia, Piazza Severino Belletti, 2 - Marsaglia (PC)

Agenzia 1 (Barriera Genova), Via Genova, 37 - Piacenza - Agenzia 2 (Veggioletta), Via I Maggio, 39 - Piacenza

Agenzia 7 (Galleana), Strada Bobbiese, 4/6 - Piacenza - Agenzia 12 (Centro Commerciale Gotico - area self-service dello sportello), Via Emilia Parmense, 153/a - Montale (PC) - Parma Crocetta, Via Emilia Ovest, 40/a - Parma

Ogni apparecchio è equipaggiato con apposite indicazioni in codice Braille per l'individuazione dei dispositivi di lettura tessera ed erogazione banconote; è, inoltre, dotato di apparati idonei ad emettere segnalazioni acustiche e messaggi vocali per guidare l'utilizzatore durante l'intera fase del processo di prelievo. La guida vocale può essere attivata premendo, sulla tastiera, il tasto "5", identificato dal rilievo tattile. Il servizio non richiede tessere particolari: l'accesso alle operazioni di prelievo è consentito mediante l'utilizzo delle normali tessere Bancomat.

BANCA DI PIACENZA
restituisce le risorse
al territorio che le ha prodotte



I 3 organi di Santa Maria di Campagna

La ricchezza pittorica della basilica di Santa Maria di Campagna è rappresentata da innumerevoli tele e affreschi del Cinquecento, tra i quali spiccano quelli della cupola e del tamburo realizzati rispettivamente dal Pordenone e dal Sojaro.

Ma nell'ambito di queste bellezze pittoriche ed architettoniche, in una chiesa così ricca di storia viene ad iscriversi un unicum musicale, la presenza cioè di *ben tre antichi organi* di preminente interesse storico-artistico. E, a completamente, un archivio musicale di straordinaria ricchezza ed importanza perché raccoglie un patrimonio di composizioni per organo, ma non solo, fondamentali per la conoscenza e la storia della musica chiesastica nell'Ottocento italiano. Sono musiche composte da Padre Davide da Bergamo, al secolo Felice Moretti, che in Santa Maria di Campagna fu titolare dell'*organo magno* dal 1818 fino alla morte avvenuta nel 1865 e da quella tastiera trasse armonie che ne dimostrano l'originalità e l'ispirazione compositiva.

Questo organo, collocato in cantoria *cornu epistolae*, è opera superba dei Serassi bergamaschi datata 1825-1838 (opus 537) ed è considerato esempio mirabile e sotto certi aspetti anche tecnicamente geniale di organo sinfonico-bandistico che ben rappresenta un'epoca storica musicalmente influenzata ed ispirata al melodramma imperante. I suoi accessori bandistici, al di là del dibattito mai sopito di quali dovessero essere gli orientamenti della musica sacra in Italia, completano un disegno sonoro ben caratterizzato per musiche ad indirizzo colto ma anche di gusto immediato che all'epoca erano seguite con entusiasmo dal popolo e da chi comunque viveva ai margini della vita teatrale. Aspetto, questo, di costume che non va sottaciuto e di cui padre Davide fu per mezzo secolo il principale, indiscusso esponente.

Il *secondo organo* esce anch'esso dalla bottega Serassi, è datato 1836 e vanta una lunga storia. Costruito come "organo di casa" era collocato nel principesco Palazzo Zanchi di Bergamo, appartenente alla famiglia Serassi. Anche quella tastiera fu toccata da Padre Davide il quale, di passaggio a Bergamo, tenne in quel salone un applaudito concerto.

Lo strumento passò nel 1859 ai Gesuiti di San Pietro in Piacenza, nel loro Oratorio detto della Busazza, e - dopo la soppressione dell'Ordine - collocato nel Teatro Municipale (1859) che in occasione del recente restauro, è stato trasportato in Santa Maria di Cam-

pagna e destinato primariamente all'uso liturgico. La felice collocazione nell'area presbiteriale ne consente però l'utilizzo a fini di cultura musicale attraverso l'esecuzione di quei concerti per due organi di cui oggi è raro l'ascolto. L'organologia, cultura interdisciplinare che abbraccia molteplici aspetti dell'arte, ci ricorda infatti che esecuzioni di questo genere si possono oggi ascoltare in pochi edifici di culto: in Italia sono noti due famosi esempi superstiti, quelli di Santa Maria Gloriosa dei Frari a Venezia e di San Petronio a Bologna.

Ma in Santa Maria di Campagna, come detto in premessa, è avvenuto il miracolo della posa di un *terzo organo*, un interessante positivo settecentesco di scuola napoletana di autore ignoto che, seppur parzialmente integrato del materiale originale mancante nel corso di un eccellente restauro, denuncia l'appartenenza a quella scuola così bene illustrata negli studi di Prota Giurleo e di Stefano Romano. Si trova nella prima cappella a destra, collocato a pavimento su basamento indipendente, elegante nelle sue lesene e cornici intagliate e dorate.

Questa presenza apre una finestra a nuove esperienze in campo musicale consentendo l'ampliamento della letteratura attraverso concerti per tre organi, considerati intuitivamente delle autentiche rarità. Il monastero benedettino di Einsiedeln conserva opere manoscritte per tre e più organi, recentemente pubblicate

da Maurizio Machella per l'Editrice Armelin e a queste interessanti composizioni che si ispirano spesso al genere galante si potrà fare ricorso in serate concertistiche dal profondo significato culturale ma, se vogliamo, anche a destinazione didattica.

Legato a questi venerandi monumenti sonori è l'archivio musicale della basilica. Cresciuto alla scuola di Simone Mayr, Padre Davide ha composto un'enorme quantità di musica rivolta alle esigenze liturgiche della chiesa. La raccolta presenta circa 2000 pezzi per organo e 500 brani vocali da 1 a 3 voci con o senza accompagnamento d'organo. A questo materiale si associa la biblioteca musicale personale del frate composta in larga parte da autori coevi.

Tutto il materiale è stato riordinato da Marco Ruggeri e pubblicato in catalogo dall'Editore Olschki di Firenze. Con l'Editrice Paideia è in corso la digitalizzazione completa dei manoscritti e la pubblicazione in facsimile.

Santa Maria di Campagna si riconferma centro religioso e culturale nella più completa accezione del termine e merita le attenzioni più ampie in termini di conservazione e tutela. Il Comune e la Banca di Piacenza si sono attivati in questa direzione segnalando all'opinione pubblica internazionale e agli studiosi che quotidianamente ne studiano le opere conservate, i criteri di civiltà cui la nostra Città da sempre si ispira.

Giuseppina Perotti

BANCAflash

Oltre 24mila copie

Il periodico
col maggior numero di copie
diffuso a Piacenza

Su BANCAflash

trovate le segnalazioni
delle pubblicazioni
più importanti
di storia locale

BANCA DI PIACENZA

*l'unica banca
rimasta
locale*

PROSEGUONO CON SUCCESSO LE VISITE ALLA PICCOLA REGGIA DI CASTELNUOVO FOGLIANI

Centotrenta le presenze solo nella giornata di domenica 27 agosto, quasi cinquecento dall'inizio dell'iniziativa. Ancora due le domeniche in programma: il 24 settembre e 1 ottobre

Quarta domenica di visite e numeri da record per la piccola reggia di Castelnuovo Fogliani. Proseguono con successo le visite allo splendido complesso architettonico vanvitelliano: 130 le presenze solo nella giornata di domenica 27 agosto, quasi 500 dall'inizio dell'iniziativa. Le visite, organizzate dal Comune di Alseno e dall'Istituto Toniolo, con la collaborazione della Banca di Piacenza che ha messo a disposizione preziosi documenti provenienti dall'archivio Sforza Fogliani, sono tenute dai professori Malinverni e Manbriani. I due docenti accompagnano i visitatori in un percorso, della durata di circa 90 minuti, che partendo dalla chiesa attraversa le numerose stanze del palazzo, si conclude nello splendido giardino. Ancora due le domeniche in programma: il 24 settembre e 1 ottobre. Tre i turni previsti: alle ore 15, alle ore 16.30 e alle ore 18.



ILPIACENZA



ECCO CHI AIUTA DAVVERO IL TERRITORIO

Somme riversate sul territorio dalla Banca di Piacenza nel 2016

Dividendi corrisposti a Soci della Banca residenti in provincia di Piacenza	5.927.416,55
Pagamenti a fornitori della provincia di Piacenza	4.595.598,00
Imposte locali pagate al Consorzio di bonifica, ai Comuni e alla Provincia di Piacenza	645.958,00
Stipendi a dipendenti della Banca residenti in provincia di Piacenza	26.579.982,00
Totale	57.546.954,55

Nessun altro ente o organismo che non si regga su prestazioni imposte riversa sul territorio una somma anche solo avvicinabile a quella della nostra Banca locale.

Soci e Clienti della Banca di Piacenza, investendo nella (e servendosi della) Banca locale, aiutano il territorio (non ne portano altrove le sue ricchezze!).

GLI EFFETTI (DISASTROSI) DELLA (PASTICCIATA) RIFORMA RENZI SULLE POPOLARI

Impensabile che la Commissione d'inchiesta non se ne occupi - Puntuale articolo su MF di Angelo De Mattia, già Segretario del Direttorio della Banca d'Italia

Il governo ha pensato a cosa fare sulla riforma delle popolari se la Consulta dovesse dire no?

La Corte Costituzionale, supremo giudice delle leggi, non può essere sollecitata come un qualsiasi ente pubblico. Per le sue pronunce sussistono procedure, tempi, modi e priorità da osservare rigorosamente. Comunque, anche a seguito di episodi come quello descritto ieri su queste colonne, le controversie insorte sulla fissazione del prezzo delle azioni Volksbank in sede di esercizio del diritto di recesso, diventa cruciale l'attesa sentenza della Consulta, cui è stata rimessa la decisione sulla fondatezza dei limiti posti all'esercizio di tale diritto dalla legge di riforma delle banche popolari del 2015. Una volta emessa tale sentenza, si pronuncerà per alcuni aspetti della revisione anche il Consiglio di Stato, il quale ha sospeso il termine entro il quale le popolari avrebbero dovuto trasformarsi, secondo la riforma, in Spa (27 dicembre 2016), in attesa della decisione della Corte, i cui effetti riguarderanno per questo profilo soprattutto (ma non solo) le banche che non si sono ancora trasformate. L'incertezza che si è determinata sulla revisione è stata causata, in particolare, dalla scelta del governo di procedere a una complessa riforma con un decreto

DI ANGELO DE MATTIA

legge e in un contesto sulla cui opacità il programma formale della Commissione parlamentare di inchiesta sulle banche non intende stranamente fare luce, anche se durante i suoi lavori sarà molto difficile e sospetto prescindere. Fondamentale sarebbe acquisire tutti gli aspetti dell'indagine a suo tempo condotta dalla Consob sulla vicenda (verosimilmente informandone l'Autorità giudiziaria). Si opporrebbero divieti che autorizzerebbero a parlare di *arcana imperii*? Sarebbe assai difficile però renderli inattaccabili date le strette connessioni con le altre materie oggetto formale di indagini della Commissione, anche perché non tutto il perimetro dell'inchiesta può essere tracciato a priori. Ne risulterebbe depotenziata la stessa efficacia dell'indagine. Un altro aspetto delicatissimo è connesso ai predetti limiti al recesso. Se la Consulta li riterrà illegittimi o se solo li ridimensionerà nei tempi e nelle quantità, le conseguenze saranno rilevanti anche per le popolari che hanno disciplinato la materia, per non dire di

quelle presso cui essa è già oggetto di vertenze, alcune delle quali (come le cronache riferiscono per la Popolare di Bari) sono ora all'esame dell'Autorità giudiziaria ordinaria. Di qui il passaggio potrebbe toccare i fondamenti dell'improvvisata e traballante riforma. Ma anche se la Consulta adottasse una pronuncia di indirizzo, le responsabilità non potrebbero non ricadere sull'azzardo del governo nel promuovere una riforma sui generis senza coinvolgere, come poi ha fatto con le Bcc, la categoria, fermi restando i poteri finali dello stesso governo e del parlamento. I fatti di gravissima *mala gestio* verificatisi nelle popolari (ma non solo in esse) sarebbero comunque emersi. Non ci si illuda che sia stata una riforma mal concepita e mal strutturata a farli emergere. Una revisione era necessaria, ma con percorso e contenuti diversi. Attendiamo dunque con rispetto la Consulta. Sarebbe comunque saggia precauzione prepararsi da parte delle istituzioni competenti in materia, per fronteggiare tutte le possibili conseguenze di questa pronuncia. Anzi, si spera che ciò sia già avvenuto.

da MF, 31.8.'17

GLI AUTORI DI QUESTO NUMERO

BERTONCINI MARCO - Già Segretario generale della Confedilizia.

BERZOLLA MIMMA - Per 30 anni insegnante di disegno e storia dell'arte, ancora impegnata in attività culturali e di ricerca.

CARBONI ATTILIO - Già Dirigente scolastico a Parma e Piacenza, cultore di storia medioevale e moderna nonché collaboratore dell'Università di Genova.

DUHR GIORGIO - Studioso d'arte.

FANTINI MARCO - Pensionato Banca di Piacenza.

GIONELLI ROBERT - Giornalista, consulente di comunicazione. Cultore e appassionato di storia piacentina. Delegato Provinciale CONI per il quadriennio olimpico 2017-2021.

MAIAVACCA GIANMARCO - Segreteria Comitato esecutivo della Banca.

MULAZZI FILIPPO - Giornalista de *Il Piacenza* e de *il nuovo giornale*.

NENNA GIUSEPPE - Presidente del Consiglio di amministrazione della Banca.

PASSERINI RENATO - Giornalista pubblicitario, cultore di storia locale.

PEROTTI GIUSEPPINA - Musicista, organista.

RIZZI GIGI - Ingegnere ed orientalista.

SFORZA FOGLIANI CORRADO - Avvocato, Presidente del Comitato esecutivo della Banca e di Assopopolari-Associazione nazionale fra le Banche popolari e del territorio, Vicepresidente ABI-Associazione bancaria italiana, Presidente Centro studi Confedilizia, Cavaliere del Lavoro.

ZILOCCHI CESARE - Giornalista pubblicitario, cultore di storia locale.

CHI DESIDERA AVERE NOTIZIA DELLE MANIFESTAZIONI DELLA BANCA È INVITATO A FAR PERVENIRE LA PROPRIA e-mail ALL'INDIRIZZO
relaz.esterne@bancadipiacenza.it



10 REGOLE DI SICUREZZA

Attacchi informatici dall'esterno, da cosa si capiscono i tentativi di frode

In questi ultimi tempi, gli organi di informazione hanno dato risalto a notizie relative agli attacchi informatici a importanti gruppi bancari da parte di hacker esterni.

L'argomento è sempre di estrema attualità in quanto, purtroppo, tali tentativi di frode si manifestano in diversi modi, ad esempio attraverso l'invio di mail e/o l'apertura di eventuali allegati.

Ecco una serie di semplici regole per limitare il più possibile i rischi derivanti da tali azioni fraudolente.

1. Diffidate di qualunque mail che vi richieda l'inserimento di dati riservati riguardanti codici di carte di pagamento, chiavi di accesso al servizio di home banking o altre informazioni personali. La Banca non richiede tali informazioni via e-mail.
2. È possibile riconoscere le truffe via e-mail con qualche piccola attenzione; generalmente queste e-mail:
 - non sono personalizzate e contengono un messaggio generico di richiesta di informazioni personali per motivi non ben specificati (es. scadenza, smarrimento, problemi tecnici);
 - fanno uso di toni "intimidatori", ad esempio minacciando la sospensione dell'account in caso di mancata risposta da parte dell'utente;
 - promettono remunerazione immediata a seguito della verifica delle credenziali di identificazione;
 - non riportano una data di scadenza per l'invio delle informazioni.
3. Nel caso in cui riceviate un'e-mail contenente richieste di questo tipo, non rispondete all'e-mail stessa, ma informate subito la Banca.
4. Non cliccate su link presenti in e-mail sospette, in quanto questi collegamenti potrebbero condurvi a un sito contraffatto, difficilmente distinguibile dall'originale. Anche se sulla barra degli indirizzi del browser viene visualizzato l'indirizzo corretto, non vi fidate: è possibile infatti per un hacker visualizzare nella barra degli indirizzi del vostro browser un indirizzo diverso da quello nel quale realmente vi trovate. Diffidate inoltre di e-mail con indirizzi web molto lunghi, contenenti caratteri inusuali, quali in particolare il simbolo: @.
5. Quando inserite dati riservati in una pagina web, assicuratevi che si tratti di una pagina protetta: queste pagine sono riconoscibili in quanto l'indirizzo che compare nella barra degli indirizzi del browser comincia con:  <https://www> (e non con http://) ed è preceduto dal simbolo di un lucchetto.

In proposito, si sottolinea la necessità di stabilire l'autenticità della connessione sicura facendo doppio click sul lucchetto in basso a destra e verificando la correttezza delle informazioni di rilascio e di validità che compaiono per il relativo certificato digitale.

6. Diffidate se improvvisamente cambia la modalità con la quale vi viene chiesto di inserire i vostri codici di accesso all'home banking: ad esempio, se questi vengono chiesti non tramite una pagina del sito, ma tramite pop up (una finestra aggiuntiva di dimensioni ridotte). In questo caso, contattate la Banca.
7. Controllate regolarmente gli estratti conto del vostro conto corrente e delle carte di credito per assicurarvi che le transazioni riportate siano quelle realmente effettuate. In caso contrario, contattate la Banca e/o l'emittente della carta di credito.
8. Le aziende produttrici dei browser rendono periodicamente disponibili on-line e scaricabili gratuitamente degli aggiornamenti (cosiddette patch) che incrementano la sicurezza di questi programmi. Sui siti di queste aziende è anche possibile verificare che il vostro browser sia aggiornato; in caso contrario, è consigliabile scaricare e installare le patch.
9. Sia le e-mail che i siti di phishing tentano spesso di installare sul computer della vittima un codice malevolo atto a carpire le informazioni personali in un secondo momento, attivandosi nel momento in cui vengono digitate. Si può impedire tale operazione tenendo sempre aggiornato il software anti-virus del computer.
10. Internet è un po' come il mondo reale: come non daresti a uno sconosciuto il codice PIN del vostro bancomat, allo stesso modo occorre essere estremamente diffidenti nel consegnare i vostri dati riservati senza essere sicuri dell'identità di chi li sta chiedendo.

In caso di dubbio, rivolgetevi alla Sede centrale della Banca, ufficio organizzazione (tel. 0523-542166, e-mail organizzazione@bancadipiacenza.it)

POLIZZA ASSICURATIVA PER AMMINISTRATORI, SINDACI E DIRIGENTI DI SOCIETÀ

CHIARA D&O è la polizza assicurativa a copertura del patrimonio personale di Amministratori, Sindaci, Dirigenti in caso di "mala gestio" e cioè nel caso in cui siano chiamati a rispondere, in quanto civilmente responsabili, di un atto illecito (reale o presunto) commesso nell'esercizio delle loro funzioni.

CHIARA D&O è la polizza ideale per le società S.r.l., S.p.A., Società Cooperative a.r.l. e Società Consortili a.r.l., che desiderino tutelarsi quali potenziali danneggiati per atti illeciti del loro management, o che vogliano proteggere il patrimonio personale dei loro amministratori.

I vantaggi sono molteplici:

- la copertura è valida per qualsiasi Amministratore, Sindaco o Dirigente passato, presente e futuro
- sono coperte tutte le società controllate dalla capogruppo
- sono incluse anche le spese legali sostenute dall'Assicurato per difendersi da qualsiasi richiesta di risarcimento

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Prima della sottoscrizione leggere il Fascicolo Informativo disponibile presso gli sportelli della Banca

**BANCA
DI PIACENZA**

*Banca
locale, popolare,
indipendente*

MESSAGGI PUBBLICITARI

I messaggi pubblicitari pubblicati su *BANCAflash* hanno finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali si rimanda ai fogli informativi disponibili presso tutti gli sportelli e sul sito Internet della Banca.

AGGIORNAMENTO CONTINUO
SULLA TUA BANCA
www.bancadipiacenza.it

BANCA *flash*

periodico d'informazione
della

BANCA DI PIACENZA

Direttore responsabile
Corrado Sforza Fogliani

**Impaginazione, grafica
e fotocomposizione**
Publitem - Piacenza

Stampa
TEP s.r.l. - Piacenza

Autorizzazione Tribunale di
Piacenza n. 568 del 21/2/1987

Licenziato per la stampa
il 12 settembre 2017

Il numero scorso
è stato postalizzato
il 10 luglio 2017

Questo notiziario
viene inviato gratuitamente,
oltre che a tutti gli azionisti
della Banca ed agli Enti,
anche ai clienti che ne facciano
richiesta allo sportello
di riferimento